Giornale Trieste Sped. Abb. Post.
Spett. Biblioteca Civica
Piazza Hortis 2
TRIESTE 3 C.P. 1283
(Abb.Post. I GRUPPO)

Anno VIII - N. 2302 - Lire 25 Martedì 30 marzo 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

IL PROGETTO DI LEGGE PER LA PARTECIPAZIONE ALLA C. E. D.

OGGI ALL'ESAME DEL CONSIGLIO la procedura da seguire per la ratifica

Verranno affrontati anche tre problemi economico-sociali: l'incremento delle costruzioni navali, gli stanziamenti per 375 mila alloggi e il piano di assorbimento dei disoccupati - Appello di Scelba ai contribuenti per la denuncia dei redditi - Le indicazioni tratte dai risultati delle amministrative in Campania

Roma, 29

I problemi di politica estera e di politica sociale verranno affrontati domani dal Consiglio dei Ministri. Tre questioni avranno la precedenza su tutti gli altri provvedimenti di ordinaria amministrazione all'ordine del giorno. Il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri riferiranno anzi tutto sui colloqui avuti con il Cancelliere Adenauer ed indubbiamente verrà affrontato anche il problema della CED, dal punto di vista della procedura da adottare per la ratifica da parte italiana. Probabilmente però il Consiglio non si soffermerà ad esaminare dettagliatamente il progetto di legge di ratifica, ma indubbiamente il dibattito ci sarà sulle linee generali e politiche del problema. In questo caso il progetto di legge verrà esaminato dettagliatamente nel corso di una successiva seduta.

E' possibile che Scelba e Piccioni riferiscano anche sul problema di Trieste. E stasera un'agenzia, verosimilmente riferendosi ai colloqui con Adenauer e a certe indiscrezioni della stampa americana, accenna alla possibilità che si possa arrivare ad un punto positivo nelle trattative, che in via indiretta e per interposta persona si stanno svolgendo in varie capitali d'Europa, oltre che a Washington. L'agenzia non dice però in che cosa consisterebbe la soluzione, ma afferma semplicemente che essa avrebbe carattere provvisorio e che dovrebbe ottenere lo scopo di sganciare il problema di Trieste dall'insieme degli altri argomenti che in tema di politica estera affaticano oggi la mente di molti uomini di Stato. Può darsi che le notizie di agenzia riflettano un po' troppo le indiscrezioni dei giornali americani: certo è che Palazzo Chigi mantiene uno strettissimo riserbo e che non si riesce da fonte ufficiale od ufficiosa ad avere alcune conferma delle presunte trattative in corso.

Per la parte economico-sociale, il Consiglio dovrà affrontare alcune grosse questioni nel campo produttivistico e del lavoro. Il primo provvedimento riguarda un programma di incremento delle costruzioni navali mirante al triplice obiettivo di accrescere il numero delle unità della Marina mercantile, di potenziare l'attività dei cantieri navali e, di conseguenza di incrementare l'occupazione operaia nell'industria cantieristica.

Su tale provvedimento il Ministro della Marina mercantile on. Tambroni ha oggi dichiarato: «Il Governo ha compiuto un organico e decisivo intervento nel consentirmi di presentare al Parlamento una nuova legge per le costruzioni navali che avrà la durata di dieci anni ed un cospicuo impegno delle finanze statali. Lo armamento nazionale ed estero, per effetto di tale provvedimento legislativo, troverà presso i nostri cantieri le condizioni idonee per affrontare l'onere di nuove costruzioni o di trasformazione degli scafi».

Il secondo provvedimento è quello predisposto dal Ministro dei Lavori Pubblici Romita, in attuazione del quale verrebbero costruiti nel corso di cinque esercizi 375 mila alloggi da parte di enti autonomi per le case popolari, cooperative, Incis, INA- Casa, e Genio civile (a totale carico dello Stato). Tali alloggi verranno assegnati in parte in affitto e in parte a riscatto con ammortamento trentacinquennale. I contributi verranno ripartiti fra le varie regioni d'Italia, in rapporto alla deficienza di alloggi di ciascuna regione.

Il terzo provvedimento, di natura prettamente sociale, è quello che il Ministro del Lavoro Vigorelli ha predisposto d'intesa con il Ministro Tremelloni, e in collaborazione con il Ministro Campilli. Si tratta di un piano che, sulla base dei risultati delle inchieste parlamentari sulla miseria e la disoccupazione, dovrebbe garantire il progressivo assorbimento di sostanziali e notevoli aliquote di disoccupati con il loro impiego nei cantieri di rimboschimento, cantieri scuola e di riqualificazione.

Il Consiglio dei Ministri ascolterà anche una relazione dell'on. Tremelloni sull'andamento delle denunce alla vigilia della scadenza dei termini di presentazione agli uffici delle imposte dirette. Non è da escludere che l'on. Tremelloni informi il Consiglio sulle linee del provvedimento legislativo da lui predisposto per l'accertamento tributario e la lotta contro le evasioni fiscali. In tale sede egli informerebbe il Consiglio anche sugli accertamenti compiuti dalla Polizia tributaria nei confronti della posizione fiscale del noto Montagna, e di altri contribuenti che hanno svolto attività affaristica in associazione con lo stesso Montagna. Sul provvedimento contro le evasioni fiscali si apprende che il Ministro Tremelloni ha avuto quest'oggi un lungo scambio di idee con il Ministro del Bilancio on. Vanoni.

Il Presidente del Consiglio on. Scelba ha rivolto questa sera un appello radiofonico ai contribuenti perchè facciano, entro il 31 corrente, con la dichiarazione dei redditi, il loro dovere verso lo Stato e quindi verso la comunità.

Il Presidente del Consiglio, dopo aver sottolineato l'iniziativa che fu presa dallo Stato di invitare i contribuenti a dichiarare essi stessi i loro redditi, ha affermato che se si consolida la fiducia tra il Fisco e il contribuente, un gran passo sarà fatto e le ripercussioni saranno enormi.

Le elezioni di Castellammare di Stabia e Battipaglia, terminate con la vittoria di stretta misura della coalizione anticomunista, hanno creato nei circoli monarchici notevole euforia. Si è voluto vedere da parte di autorevoli esponenti del PNM, la riprova che è necessario sul piano politico generale creare una nuova maggioranza parlamentare. Ma evidentemente i trentamila votanti di Castellammare non rispecchiano la situazione generale del paese bensì quella della zona in cui si è votato.

Un esame dettagliato dei risultati elettorali, e il loro confronto con quelli delle precedenti elezioni e specialmente con quelle del 7 giugno 1953, stanno infatti a dimostrare che complessivamente i due blocchi contrapposti hanno avuto delle oscillazioni mantenute entro stretti limiti.

Qualche mutamento si è invece avuto nell'interno delle due coalizioni politiche. I comunisti si sono avvantaggiati di circa mille voti, ma essi si possono ritrovare nelle tre o quattro liste di disturbo che i comunisti avevano organizzato in occasione del 7 giugno. I socialisti nenniani invece, sono rimasti nelle identiche posizioni di otto mesi fa. Mentre i monarchici e i missini hanno leggermente receduto dalle posizioni del 7 giugno, i democristiani si sono avvantaggiati, molto probabilmente di quegli stessi voti perduti dai due partiti di destra.

Le elezioni amministrative

Perdite significative dell'estrema sinistra

STRAPPATI AI SOCIALCOMUNISTI I COMUNI DI CASTELLAMMARE E BATTIPAGLIA

Roma, 29

Ieri si sono effettuate le elezioni comunali in 14 Comuni: in due di essi le elezioni si sono effettuate per la prima volta.

Nei 12 Comuni dove si è rinnovato il Consiglio comunale, la maggioranza consiliare è stata conquistata: in 6 Comuni da liste formate in prevalenza da candidati della democrazia cristiana, in 2 Comuni da liste collegate della DC con altri partiti (PNM, PLI e MSI), in un Comune da indipendenti di centro, in 3 Comuni da liste socialcomuniste.

In precedenza nei predetti Comuni la maggioranza consiliare era formata in 2 Comuni da elementi della DC, in due da indipendenti di centro, in cinque da elementi socialcomunisti, in un Comune da elementi del PSDI, in due Comuni da elementi appartenenti a liste miste democratiche.

Nei due Comuni della provincia di Cremona, di nuova costituzione, la maggioranza consiliare è stata conquistata dalle liste della democrazia cristiana.

Tra i Comuni perduti dai socialcomunisti sono da segnalare quelli di Castellammare di Stabia e di Battipaglia.

Un accordo per il T.L.?

LONDRA E BELGRADO smentiscono le notizie

Londra, 29

Sia da parte britannica che da parte jugoslava si smentiscono stasera le notizie pubblicate da giornali americani sugli estremi di una soluzione che lascerebbe la città di Trieste, Capodistria e forse Isola all'Italia, e il resto della Zona A e della Zona B alla Jugoslavia, più un corridoio che la colleghi al mare nelle vicinanze di Trieste.

Il portavoce dell'Ambasciata jugoslava ha negato stasera che la Jugoslavia abbia aderito a che nuove proposte di una soluzione del genere vengano trasmesse all'Italia. Egli ha ammesso che del problema di Trieste, oltrechè della situazione economica jugoslava, si è parlato nel colloquio che ha avuto luogo martedì scorso tra il Ministro degli Esteri Eden e l'Ambasciatore gen. Velebit. Ha aggiunto però che la Jugoslavia non ha mutato la sua nota posizione, e che cioè dell'intero Territorio libero solo la città di Trieste e uno stretto corridoio territoriale debbano andare all'Italia. Anche da parte britannica si considerano i resoconti giornalistici in questione largamente fantastici. In ambienti responsabili, seppure non ufficiali, si esclude che la Granbretagna abbia mai aderito di trasmettere all'Italia proposte del genere.

INFONDATE LE NOTIZIE DEL RINVIO

VENERDÌ È ESPLOSA la seconda «bomba H»

L'esperimento ha fornito «informazioni estremamente importanti per la difesa americana»

Washington, 29

Viene annunciato ufficialmente che una seconda esplosione sperimentale termonucleare è stata provocata venerdì scorso nel Pacifico dagli Stati Uniti. La Commissione nazionale per l'energia atomica ha pubblicato stasera il seguente comunicato in proposito:

«Il Presidente della Commissione nazionale per l'energia atomica, Lewis Strauss, rientrato a Washington stamattina proveniente dalla zona sperimentale nelle isole Marshall, annuncia che la seconda esperienza della serie in corso, effettuata con ordigni termonucleari, è stata compiuta con successo il 16 marzo. In previsione di questa esperienza, le unità navali e aeree hanno accuratamente esplorato la zona servendosi anche di radar. Nessun naviglio è stato avvistato nei paraggi. Informazioni estremamente importanti per la difesa nazionale sono state ottenute grazie a questa serie di esperimenti».

Come è noto erano state diffuse in questi giorni notizie che parlavano di un rinvio degli esperimenti nel Pacifico in seguito alla imprevista «estensione» del primo esperimento.

Il Primo Ministro indiano Nehru aveva rivolto un appello agli Stati Uniti ed agli altri paesi in possesso di bombe all'idrogeno perchè si astengano dall'effettuare esplosioni sperimentali di tali ordigni. Nehru ha aggiunto che gli effetti degli ultimi esperimenti di Bikini sui pescatori giapponesi e sui pesci hanno costituito «una prova lampante» del fatto che gli uomini stanno usando forze che sfuggono completamente al loro controllo.

«Finora — ha concluso il Ministro Nehru — si viveva nel timore di una grande guerra nella quale si facesse uso di bombe atomiche e di bombe all'idrogeno: ora, anche prima che scoppi una guerra, questi esperimenti possono provocare una distruzione che sfugge al controllo dell'uomo».

La notizia dell'esplosione nel Pacifico, diffusasi in nottata, ha destato grande sensazione, soprattutto perchè, secondo voci diffusesi negli ambienti giornalistici londinesi, sarebbe imminente la partenza per Washington di Lord Cherwell, il consigliere personale di Sir Winston Churchill in materia di energia atomica. Il viaggio di Lord Cherwell sarebbe stato deciso soltanto dopo l'arrivo a Londra di un messaggio personale del Presidente Eisenhower per Winston Churchill. Latore del messaggio è stato Harold Stassen, che si trova a Londra per le conversazioni anglo-franco-americane sugli scambi commerciali con i paesi comunisti (conversazioni che hanno avuto inizio oggi). Stassen è stato ieri sera ospite del Primo Ministro nella sua casa di campagna, e in tale occasione sarebbe stata discussa a lungo la questione della «bomba H». Lord Cherwell stesso aveva passato gran parte della giornata nella villa di Churchill.

Quale sarebbe la missione di Lord Cherwell? Sempre secondo le voci diffusesi oggi, Lord Cherwell si incontrerebbe con l'ammiraglio Strauss, l'esperto americano di problemi atomici, il quale sta per giungere a Washington di ritorno dal Pacifico, dove ha assistito all'ultima esplosione sperimentale di una «bomba H».

Lord Cherwell avrebbe il compito di chiedere precise informazioni circa gli effetti di questa esplosione. Si ritiene a Londra che l'opinione pubblica mondiale abbia diritto di essere meglio informata su quello che sta succedendo, anche perchè una conoscenza esatta degli effetti di queste esplosioni può servire a placare molti dei timori probabilmente esagerati sorti appunto a causa della segretezza che ha circondato finora tutto ciò che concerne l'energia atomica.

Sul resto del fronte politico americano sono da registrare le dichiarazioni fatte da Dulles in un discorso pronunciato questa sera allo «Overseas Press Club» di New York. Il Segretario di Stato americano ha detto tra l'altro: «Nelle attuali condizioni, l'imposizione del sistema politico dell'URSS e della Cina comunista, sua alleata, nell'Asia Sud-orientale costituirebbe un grave pericolo per tutto il mondo libero». «Gli Stati Uniti — ha proseguito Dulles — ritengono che tale pericolo non dovrebbe essere accettato passivamente, ma che è necessario affrontarlo con un'azione comune. Ciò potrebbe comportare gravi rischi, ma di gran lunga minori che quelli che dovremmo affrontare tra qualche anno se oggi non osassimo dar prova di risolutezza».

Il Segretario di Stato ha quindi affermato che sia il riconoscimento della Cina comunista che la sua ammissione all'ONU sarebbero contrari agli interessi degli Stati Uniti, i quali sono decisi a non «scambiare fatti contro promesse comuniste».

Nuovo compromesso al Cairo fra Naguib e i rivoluzionari a oltranza

Il generale, rimessosi dal grave malore, conserva le cariche ma è costretto a rinviare tutti i provvedimenti per il ritorno alla vita democratica - Due morti nella capitale in seguito a violente dimostrazioni

Il Cairo, 29

In Egitto la tensione politica appare grave, mentre la crisi costituzionale si è conclusa con un nuovo compromesso. Naguib manterrà, a quanto sembra, le sue attuali cariche di Presidente della Repubblica e del Consiglio, ma la giunta militare ha ottenuto un importante successo: il Consiglio della rivoluzione non sarà più sciolto alla fine di luglio e manterrà i suoi poteri — come ha affermato stamane un commentatore ufficiale — fino al raggiungimento delle principali mete del nuovo regime. Sono inoltre rinviate tutte le decisioni prese il 25 marzo per volontà di Naguib. I partiti politici resteranno perciò al bando e non si faranno le elezioni per un'assemblea costituente.

Radio Cairo ha diffuso stasera al termine della riunione del Consiglio dei Ministri e del Consiglio della rivoluzione una dichiarazione del Ministro Salah Salem: si ricorda in essa che l'esercito cominciò la rivoluzione nel luglio del 1952 per liberare la zona di Suez e il Sudan ed eliminare i traditori e la vecchia classe dirigente. I dirigenti del movimento rivoluzionario, prosegue la dichiarazione, si prepararono tuttavia ad abbandonare il potere pensando che la Nazione desiderasse un sollecito ritorno alla vita costituzionale. Gli avvenimenti degli ultimi giorni hanno rivelato al contrario la ferma volontà del paese che la rivoluzione porti a termine i suoi compiti e che si impedisca ai responsabili della corruzione politica di tornare ai loro vecchi sistemi.

Il Consiglio della rivoluzione, ha aggiunto il Ministro, si assumerà perciò l'intera responsabilità del potere fino al termine del periodo di transizione: ci sarà la revoca delle decisioni già prese per il ritorno alla vita parlamentare. «Creeremo invece — ha detto Salem — un Consiglio nazionale consultivo con i rappresentanti di tutte le organizzazioni del paese. Il potere di questo nuovo organismo sarà definito da una prossima legge».

La riunione dei due massimi organismi politici che ha visto il nuovo accordo fra i due opposti gruppi, è stata tenuta nella casa di Naguib. Il generale vi ha preso parte dal proprio letto: come è noto egli era stato colpito da malore all'aeroporto del Cairo. Le condizioni di Naguib non sono gravi: i medici affermano che i disturbi del generale sono dovuti all'arteriosclerosi e ad una anormale pressione. Sembra si possa concludere — sebbene non sia stato detto esplicitamente — che avrebbe bisogno di un periodo di riposo.

Mentre la riunione da Naguib era all'inizio, gravi incidenti avevano nel pomeriggio costretto l'esercito a intervenire proclamando lo stato d'assedio e sostituendosi alla Polizia nel mantenimento dell'ordine pubblico. Centinaia di dimostranti favorevoli al Consiglio rivoluzionario avevano invaso la sede del Consiglio di Stato mentre vi si teneva una riunione straordinaria per esaminare la situazione politica. Prima che la Polizia riuscisse a impedirlo, un gruppo di facinorosi ha aggredito il Presidente Abdel Sanhury, eminente giurista, amico personale e collaboratore del gen. Naguib. Il magistrato è rimasto gravemente ferito da pezzi di vetro e da colpi di coltello. Secondo alcune voci si sarebbe però difeso con la pistola in pugno ferendo due dimostranti.

Il Ministro Salem si è precipitato pallido in viso sul luogo dell'aggressione per cercare di tenere a freno i dimostranti. Rivolto alla folla ha gridato: «Il presidente Sanhury non è un traditore: se questi disordini non cesseranno provocherete l'intervento delle forze armate». Egli ha quindi dato l'ordine di proibire da stasera ogni manifestazione politica. Con il passare delle ore la capitale egiziana si è trasformata in una piazza d'armi: carri armati e autoblindo percorrono le strade mentre autocarri trasportano le truppe nei punti strategici. Due morti e numerosi feriti sono, secondo le prime confuse notizie, il triste bilancio dello scontro fra la polizia e i dimostranti dopo lo assalto alla sede del Consiglio di Stato.

Il col. Abdel Nasser, vicepresidente del Consiglio e rivale di Naguib, ha annunziato stasera che la censura sulla stampa è ristabilita in Egitto fino a nuovo ordine.

Sia pure sotto riserva di conferma ufficiale le decisioni prese oggi dal Consiglio rivoluzionario e da quello dei Ministri significano, evidentemente, il ritorno puro e semplice alla forma di governo esistente prima del 25 marzo. Il generale Naguib resta Presidente della Repubblica, Primo Ministro e Presidente del Consiglio della rivoluzione. Il Consiglio della rivoluzione conserva i suoi poteri fino a quando esso stesso giudichi possibile il ripristino della vita parlamentare. I partiti politici continuano ad essere messi al bando. Non vi saranno nè elezioni nè costituente. Si smentisce ufficialmente la notizia, pubblicata dal giornale «Borsa egiziana» circa una pretesa partenza della flotta dal porto di Alessandria.

Tutto questo risulta chiaro dal testo del messaggio di Salem, di cui si è fatto già cenno. Eccolo nella sua versione integrale: «L'Esercito ha iniziato la rivoluzione il 23 luglio 1952 con la convinzione che essa esprimeva il voto unanime del popolo egiziano al fine di ottenere l'evacuazione dell'Egitto e del Sudan, l'eliminazione dei traditori e della vecchia classe politica con lo scopo di stabilire un Governo costituzionale veramente democratico. I dirigenti del movimento rivoluzionario sono stati tuttavia indotti a considerare che la nazione desiderava un sollecito ritorno alla vita costituzionale e perciò non hanno esitato a prendere misure per porre termine al periodo transitorio e si preparavano ad abbandonare il potere. Gli avvenimenti degli ultimi giorni hanno invece rivelato la ferma volontà della nazione di vedere la rivoluzione condurre a termine il suo compito in quanto si era resa conto che i responsabili della corruzione politica erano ancora una volta rivolti ai loro vecchi sistemi.

«Per rispondere ai sentimenti di tutti i patrioti di tutte le classi, il Consiglio ha deciso di assumersi l'intera responsabilità del potere sino alla fine del periodo di transizione (1956). Esso ha deciso inoltre il rinvio delle decisioni prese dal Consiglio il 5 e il 25 marzo e la creazione di un Consiglio nazionale consultivo composto dai rappresentanti di tutte le organizzazioni e associazioni del paese. Il potere di questo Consiglio nazionale — conclude la dichiarazione di Salah Salem — saranno definiti da una legge».

Le truppe britanniche pronte a ogni evenienza

Londra, 29

Foreign Office e Ministero della Difesa considerano la situazione egiziana «estremamente seria», e benchè essi si rifiutino di dire altro, si sa che immediate istruzioni sono state diramate all'Ambasciata britannica ed al Comando degli ottantamila soldati del Canale per metterli in grado di fronteggiare ogni evenienza.

Stasera il Primo Ministro Churchill si è messo in contatto con le autorità militari alle quali, in caso di emergenza, è affidato il grave compito non solo della sicurezza delle truppe britanniche del Canale, ma anche delle comunità britanniche e straniere e delle sedi diplomatiche.

Non è ancora dato di sapere se il «piano di emergenza» che il Comando britannico del Canale ha l'ordine di attuare nel caso in cui la situazione sfuggisse al controllo delle autorità egiziane, preveda l'occupazione militare dell'Egitto o meno. Secondo alcuni ambienti esso prevederebbe certamente l'occupazione delle città di Alessandria e del Cairo.

Reparti britannici delle tre armi, di stanza nel vasto teatro del Mediterraneo e del Medio Oriente, sarebbero pronti a convergere sull'Egitto in caso di necessità.

HEUSS HA FIRMATO i patti di Bonn e di Parigi

Bonn, 29

Oggi il Presidente Heuss ha firmato i patti di Bonn e di Parigi. La firma, cui i tedeschi attribuiscono importanza storica, suggella due contratti conclusi nel maggio del 1952. L'intervallo di tempo trascorso tra la loro conclusione e la firma del Capo dello Stato più interessato dice quante difficoltà si siano frapposte, e quale importanza venga loro attribuita.

«L'Europeo» smentito da un giornalista americano

Washington, 29

Quanto è stato pubblicato da un settimanale italiano su dichiarazioni fatte a Washington dall'Ambasciatore Clara Luce in merito alla situazione italiana è stato qualificato come «falso» e «tendenzioso» da Roscoe Drummond, capo dell'ufficio di Washington del «New York Herald Tribune», uno dei sette giornalisti che parteciparono al pranzo durante il quale l'Ambasciatore avrebbe espresso le opinioni riferite dal settimanale.

«Posso affermare per conoscenza diretta — egli ha detto — che sia le circostanze descritte sia la sostanza e lo spirito dei rilievi riferiti dalla rivista sono falsi. La signora Luce non fece alcun discorso. Essa fornì solo dati illustrativi e informazioni in risposta alle nostre domande. La signora Luce non disse nulla che non potesse essere pubblicato: un esatto resoconto avrebbe inevitabilmente rispecchiato il suo fine esclusivo di servire i più alti ideali di collaborazione italo-americana».

IL «PLENUM» DEI COMUNISTI JUGOSLAVI

RANKOVIC AMMETTE che si «sospira il passato»

Confermate le cifre delle epurazioni - Il caso Djilas e le sue gravi conseguenze sul partito

Belgrado, 29

Sotto la presidenza del segretario generale della lega dei comunisti e Presidente del Consiglio Tito, si è aperto questa mattina il quarto «Plenum» del comitato centrale del partito. Il Vicepresidente del Consiglio e Ministro dell'Interno Rankovic ha preso per primo la parola ed ha letto una lunga relazione (40 pagine) sulla situazione del partito e sulla situazione generale in Jugoslavia.

Dopo avere ammesso che le decisioni del sesto congresso di Zagabria erano state mal comprese ed erroneamente interpretate da gran parte dei membri del partito, soprattutto per ciò che concerne la disciplina, a tal punto che si stava diffondendo la sensazione che potesse essere data mano libera perfino alle «forze antisocialiste», Rankovic ha constatato che nelle file del partito si è verificato un disorientamento serio e con gravi riflessi politici. Secondo lui la denuncia delle varie manchevolezze fatta nel corso del secondo «Plenum» tenutosi a Brioni durante la primavera del '53, fu non un passo indietro come pretesero a suo tempo i «liberi pensatori» ma una affermazione della solidità del regime. Non valse però, ha affermato Rankovic, denunciare le deficienze organizzative ed ideologiche se successivamente un Djilas ebbe la possibilità di abbandonarsi ad attività tali da ingenerare ancora maggiore confusione nelle file comuniste. Il terzo «Plenum» è riuscito, nel gennaio scorso, a mettere il dito sulla piaga e ad individuare, smascherandole, le speculazioni piccolo borghesi ed anarcoidi.

A questo punto il Vicepresidente del Consiglio ha polemizzato con la stampa straniera che avrebbe messo in relazione l'epurazione di 70.000 membri del partito con il caso Djilas. Rankovic non ha smentito l'allontanamento di tanti comunisti dal partito (anzi ha fornito la cifra di 72.467) ma ha solo precisato che esso non deve essere messo in relazione col caso Djilas. Per Rankovic un punto veramente debole nell'organizzazione comunista è rappresentato dall'esiguo numero di operai nelle file comuniste (191 mila su 930 mila). Altro inconveniente: lo scarso numero di donne nelle file del partito. Dai dati forniti sulle epurazioni, Zara figura in prima linea: su 1126 iscritti, 320 allontanati in una sola volta. La Bosnia, complessivamente batte ogni record: in 22 distretti, il 57 per cento è stato epurato. Il massimo contingente degli epurati è fornito dai contadini. Il 54,48 per cento del totale degli espulsi proviene infatti dalle campagne.

Non sembra che le epurazioni si fermeranno qui: Rankovic infatti ha osservato oggi che il numero esiguo di impiegati ed in generale di intellettuali allontanati dal partito non deve indurre a credere che tali classi abbiano meglio delle altre assolto i loro doveri politici. Il fatto è — ha proseguito l'oratore — che in molte parti si preferisce escludere dal partito il buon operaio, culturalmente poco sviluppato, piuttosto che l'intellettuale che sa vendere meglio la propria merce anche se bacata.

Dopo vari attacchi agli ambienti intellettuali jugoslavi Rankovic ha lanciato infine un appello all'Associazione dei socialisti perchè intensifichi la propria lotta contro quegli ambienti reazionari e nemici che «negli ultimi tempi sono giunti ad agire in modo sfacciato e a diventare addirittura aggressivi».

«Questi elementi — ha detto Rankovic — userebbero riunirsi in occasione di celebrazioni di matrimonio, delle «slave» (festa religiosa ortodossa) nonchè dei funerali di vecchi uomini politici. Ad esempio, l'anno scorso, ai funerali dell'ex bano (prefetto) della Vardaska Banovina, in Macedonia, si è raccolta tutta la reazione di Belgrado; e tutti si sono messi a lamentare o a sospirare i tempi del passato». Conclusione: la propaganda reazionaria sia che provenga dall'Occidente che dall'Oriente cambia di volta in volta le proprie forme ma rimane sostanzialmente la stessa.

Dal discorso di Rankovic è apparso chiaro che il settore culturale e artistico dovrà essere nuovamente sottoposto a uno stretto controllo del partito, che in campo sindacale le organizzazioni dovranno subire un profondo riordinamento e in generale che la vita politica si avvierà a una più esasperata «polarizzazione». La maggiore disciplina che verrà esercitata sui membri del partito si risolverà in ultima analisi a tutto danno delle forze intellettuali del paese.

Molti osservatori non possono non rilevare che il discorso di Rankovic ha smentito la previsione di Tito secondo la quale al quarto «Plenum» non si sarebbe parlato più del caso Djilas. Rankovic ha accennato, è vero, di sfuggita a Djilas e al suo caso, ma tutto il discorso che ha pronunziato stamani ha finito col vertere attorno a un unico punto: Djilas e le sue teorie.

Credettero a uno scherzo i naufraghi dell'«E. Windrush»

Il drammatico racconto degli scampati alla sciagura

Algeri, 29

Due cacciatorpediniere britannici e due portaerei sono giunti stamane ad Algeri per assistere i 1.500 uomini, donne e bambini salvati ieri dalla nave «Empire Windrush» colata a picco nelle acque del Mediterraneo.

Già entro il primo pomeriggio tutti i naufraghi risultavano felicemente imbarcati sulle navi da guerra che l'Ammiragliato britannico ha prontamente dirottato per assicurare il pronto rimpatrio degli scampati all'affondamento del trasporto.

Sull'incendio della nave si hanno intanto nuovi particolari. Il racconto del tragico avvenimento è stato fatto dal colonnello Robert Scott, comandante del distaccamento di truppe inglesi che rientravano in patria dopo cinque anni di campagna in Estremo Oriente. Secondo il comandante la esplosione fu così improvvisa che i passeggeri stentano in un primo tempo a credere alla gravità della situazione. I soldati erano appena usciti dalla sala da ballo e stavano addormentandosi nelle loro cuccette; quando furono avvertiti credettero ad uno scherzo. Pure l'esplosione era stata di grandissima violenza e un pennacchio di fumo nero si era levato dal ponte e aveva preso a invadere tutti i locali della nave.

Lo stesso colonnello Scott pensò che si trattasse di un petardo fatto scoppiare per animare la festa. Le operazioni di salvataggio si svolsero con una calma perfetta. Uomini, donne, bambini salirono sulle scialuppe in ordine e con sangue freddo, benchè un corto circuito verificatosi nello impianto elettrico complicasse fortemente la manovra. Alcuni, nel corso di tale operazione, si ferirono alle mani ed altri caddero in acqua.

«Sul nostro battello di salvataggio — racconta inoltre la signora Patricia Weymouth, attualmente ricoverata in ospedale ad Algeri — si credeva di morire dal freddo e per il mal di mare. Io stringevo tra le braccia i miei tre bambini che gridavano dal terrore. E' stato un battello norvegese che ci ha raccolti. Dovemmo lanciare i bambini a bordo tra le mani dei marinai, perchè la nave era sprovvista di scala. Una bambina, una certa Dolly, cadde in mare. Un canotto ballava sulle onde e urtava il fianco del cargo norvegese rischiando di schiacciare la bambina. Un marinaio ebbe la idea di gettare in acqua la sua cintura di salvataggio e il suo esempio fu seguito dai naufraghi. In tal modo la scialuppa non scontrava più contro la nave ma contro la barriera formata dalle nostre cinture e Dolly potè venir salvata».

Protagonista di una terribile avventura fu Barry Alcock, un ufficiale che abbandonò tra gli ultimi l'«Empire Windrush» e che nuotò, vestito ancora in uniforme, per circa un'ora, prima di essere scorto dalle scialuppe di salvataggio: «Ho nuotato furiosamente in direzione di Algeri — egli racconta — ma non avrei mai potuto toccare la costa con le mie sole forze».

Stamane l'«Empire Windrush» non è che una carcassa che va alla deriva al largo di Capo Caxine. Un rimorchiatore algerino segue il relitto a distanza attendendo che esso vada in secca su un banco di sabbia o che coli a picco.

Tutto a bordo è stato bruciato. Dei bagagli e delle mercanzie non resta più nulla.

L'UCCISIONE A NAHALIN DI NOVE GIORDANI

Triplice passo a Tel Aviv delle potenze occidentali

Osservatori dell'ONU sul posto per un'inchiesta

Parigi, 29

La notizia, diffusa dalla Radio giordana, di un attacco effettuato da due compagnie israeliane contro il villaggio di Nahalin, con l'uccisione di 10 persone e il ferimento di 17, non è stata finora nè smentita nè confermata a Tel Aviv. Gli osservatori fanno rilevare che in quella zona fu ucciso sabato scorso da alcuni giordani un guardiano ebreo in uno degli incidenti verificatisi dopo l'assalto alla corriera.

Negli ambienti diplomatici non si è ancora ricevuta alcuna comunicazione ufficiale, ma la notizia desta preoccupazione poichè si ritiene pericoloso ogni nuovo motivo di attrito data la tensione già esistente tra i due paesi e data la paralisi della commissione mista di armistizio dopo il ritiro della delegazione israeliana.

A proposito dell'incidente di Nahalin, la Radio Giordana ha informato che le forze della legione araba che hanno cercato in intervenire hanno subito importanti perdite.

Osservatori dell'ONU si sono recati oggi nel villaggio di Nahalin per procedere a una inchiesta.

Ad Amman, questa mattina, Re Hussein ha presieduto una riunione del Gabinetto conferendo per circa un'ora con il Primo Ministro e con gli altri membri del Governo.

L'ufficio stampa del Governo giordano pubblica oggi un comunicato in cui, dopo un'esposizione dei fatti, si felicita con la Legione araba e con le guardie nazionali per aver sventato un tentativo di aggressione su vasta scala da parte israeliana.

In serata si è appreso che Stati Uniti, Inghilterra e Francia hanno chiesto al Governo di Israele di voler fornire «ogni particolare a sua conoscenza» circa l'incidente di Nahalin.

Radio Gerusalemme parla di vittime arabe «in un'esplosione a Nahalin» ma non precisa particolari circa la presunta «esplosione».

Lo spionaggio cecoslovacco

SI ALLARGA A LONDRA la cerchia delle indagini

Londra, 29

L'improvviso drammatico arresto di due cecoslovacchi — un uomo e una donna —, che stanno per essere deportati nel loro paese d'origine sotto l'accusa di essere spie comuniste, starebbe per dare il via a una grossa retata, nella quale verrebbero coinvolti anche diversi funzionari ministeriali inglesi.

I due arrestati (le prime voci, a tale riguardo, non del tutto esatte, si erano diffuse sabato scorso) sono la signora Zdenka Schon, di 33 anni, e l'ex asso della RAF Peter Arton, di 32 anni. Mentre assai poco si sa della donna, lo Arton era invece una figura ben nota per i suoi atti di eroismo compiuti quale pilota della RAF e che gli valsero diverse altissime onorificenze. Si era rifugiato in Granbretagna con la famiglia subito dopo il crollo della Cecoslovacchia invasa da Hitler, e da allora non era ritornato nel suo paese di origine che per un breve periodo nell'immediato dopoguerra. Ma ormai si era stabilito definitivamente in Granbretagna e lavorava per la ditta del padre, che era frattanto diventato un prosperoso commerciante di tessuti a Londra.

Peter Arton era fidanzato a una giovane signorina inglese, Claudia Michale, e il matrimonio avrebbe dovuto aver luogo ieri: ma all'ultimo momento Peter venne arrestato da agenti dell'«M.I. 5» — il controspionaggio inglese — e della «Special Branch» di Scotland Yard.

Sia la fidanzata che il padre dell'Arton hanno detto di non sapersi spiegare quanto è avvenuto. Secondo loro, Peter non si occupava che del suo lavoro e non aveva alcuna relazione con ambienti comunisti. Secondo la polizia, invece, sia l'Arton che la Schon (il cui marito era viaggiatore di commercio per la dita Arton) avevano il compito di tenere informato il Governo di Praga sull'attività dei profughi cecoslovacchi anticomunisti in Granbretagna. Ma l'«M.I. 5» e la «Special Branch» avrebbero scoperto contemporaneamente un'organizzazione spionistica molto più vasta, e una sensazionale serie di arresti viene preannunciata da più d'uno per i giorni prossimi.

CRONACA DELLA CITTÀ

GLI INCONTRI NELLA CAPITALE DEL SINDACO BARTOLI

Le esigenze economiche della città oggetto di attento esame a Roma

Costruzioni navali, indennità di emergenza, istanze delle categorie commerciali

Il Sindaco è rientrato da Roma, dove si era recato per la costituzione dell'Associazione fra i Comuni decorati al V. M. e la celebrazione dei martiri delle Fosse Ardeatine. Come è noto, nella solenne riunione in Campidoglio dei Comuni decorati, il Sindaco, in omaggio alla nostra città, venne eletto per acclamazione presidente d'onore dell'Associazione, il cui statuto, compilato con la collaborazione dell'ing. Bartoli e votato all'unanimità a Roma, verrà sottoposto prossimamente all'approvazione dei rispettivi Consigli comunali.

Durante la sua visita alla Capitale, il Sindaco non ha mancato di interessarsi dei vari problemi economici cittadini, conferendo con alte autorità di Governo e col Presidente dell'IRI, ing. Bonini. Ha preso contatto con gli organi responsabili della Presidenza del Consiglio e dei Ministeri degli Esteri, Interni, Tesoro e della Marina Mercantile, per sollecitare l'esito delle pratiche in corso e sottoporre le più urgenti istanze dei lavoratori e delle nostre categorie produttrici e commerciali.

L'ing. Bartoli ha avuto assicurazioni che oggi stesso il Presidente del Consiglio si sarebbe incontrato col Ministro del Tesoro on. Gava, per la ricerca di una definizione al problema dell'indennità di emergenza agli Enti locali, motivo che determinò il rinvio dell'approvazione del bilancio di Zona per il primo semestre 1954. Si ritiene che alla firma di tale impegno finanziario, dal quale dipendono importanti autorizzazioni di lavori pubblici, costruzioni navali, ecc., si giungerà entro la prima decade di aprile.

Il Ministro della Marina Mercantile on. Tambroni, perfettamente a conoscenza dei problemi triestini, in un lungo e cordiale colloquio ha assicurato l'ing. Bartoli che la nuova legge per le costruzioni navali verrà presentata forse oggi stesso all'esame del Parlamento. Si tratta di una legge organica, con la durata di dieci anni; legge che darà larghe possibilità alle Società di P.I.N. e agli armatori di fruire di importanti sovvenzioni e facilitazioni per la costruzione di nuove navi e per il rinnovo del vecchio naviglio mercantile. Essa fornirà pure grandi vantaggi ai cantieri per l'acquisizione di commesse anche straniere. Su tale importantissimo provvedimento, che le Camere non mancheranno di sollecitamente suffragare con il loro voto, il Sindaco ha ricevuto dal Presidente dell'IRI incoraggianti assicurazioni circa il reperimento di nuove commesse per gli apprezzatissimi complessi dei C.R.D.A.

Gli interessi adriatici, e quelli particolari di Trieste, non saranno nemmeno dimenticati nell'esame approfondito di tutta la situazione delle Società di P.I.N., in ordine allo studio delle nuove convenzioni. E' pure allo studio il ripristino della linea Trieste-New York, anche sotto il profilo delle correnti turistiche.

Per quanto concerne l'esame delle varie istanze e dei provvedimenti di emergenza richiesti dalle categorie commerciali e industriali triestine, la Presidenza del Consiglio, per voce del Sottosegretario on. Scalfaro, ha disposto un piano di prossimi incontri con gli organi locali del G.M.A. e delle categorie interessate, per un esame collegiale e approfondito dei postulati da esse avanzati.

Il Governo — questa l'impressione riportata dall'ing. Bartoli — è fermamente intenzionato di venire incontro a tutte quelle richieste che presentino un chiaro carattere di attuazione e di ragionevolezza. Pertanto, le agitazioni non potrebbero che nuocere ai desiderata della stragrande maggioranza dei piccoli industriali, commercianti ed artigiani, il cui sentimento patriottico e di responsabilità, del resto, non vuol essere messo in ombra o in discussione da nessuno.

Il Sindaco infine, nel corso di una lunga conversazione con il Sottosegretario alla Presidenza on. Ermini, ha trattato dei vari problemi artistici triestini: Teatro Verdi, «Premio Trieste» e documentari cinematografici, soffermandosi in particolare sul problema del Teatro stabile, la cui prima e più forte difficoltà di realizzazione risiede ancora nella reperibilità di una sala cittadina adatta e locabile senza gravi e insopportabili impegni finanziari. Si confida che anche questo problema finirà col trovare una positiva risoluzione.

Durante la sua permanenza a Roma l'ing. Bartoli ha portato il saluto di Trieste a cinquecento studenti riuniti nell'Aula magna dell'«Antonianum», ed ha tenuto, per iniziativa della sezione Trieste-Salario della Democrazia cristiana una conferenza nell'Aula magna del Liceo «Giulio Cesare» sul problema di Trieste e della Zona B. Le accoglienze al Sindaco Bartoli pure all'«Angelicum» — dove si trovavano riuniti, per una conferenza di Guido Manacorda, un migliaio di ufficiali — sono state piene di affettuosa simpatia per la nostra città.

77 profughi balcanici emigrano in Brasile

Settantasette profughi balcanici, già ospiti nei campi di raccolta della nostra zona, hanno lasciato oggi Trieste per emigrare in Brasile, sotto gli auspici del Comitato intergovernativo per le migrazioni europee. Essi si imbarcheranno a Genova dopodomani.

L'indennità di contingenza

L'Associazione degli industriali informa le aziende che l'indennità di contingenza continuerà ad essere corrisposta per il prossimo bimestre aprile-maggio, nell'attuale misura.

QUATTRO NUOVE COSTRUZIONI commesse ai nostri Cantieri

L'annuncio dato ieri dalla Camera del Lavoro

E' stata data ieri notizia della definitiva assegnazione ai nostri Cantieri navali di quattro nuove costruzioni: una motocisterna da 19 mila tonnellate di portata lorda per la Società Marittima Finanziaria e una motonave da carico di 9550 tonnellate per la Società di navigazione «Lussino», che saranno costruite dal Cantiere S. Marco; una motocisterna da 2350 tonnellate, commessa dalla Società «Baratelli» al Cantiere Felszegy di Muggia e una motonave da 2300 tonnellate per la Società «Aldo Scarpa», che sarà costruita dal Cantiere navale «Giuliano - S. Giusto». Inoltre, la Fabbrica Macchine di S. Andrea costruirà i motori per le due unità assegnate al Cantiere S. Marco.

L'annuncio è stato dato agli operai dalla Camera del Lavoro. Essa rimarca l'importanza di due particolari disposizioni che le autorità, su richiesta dell'organizzazione sindacale, hanno fissato per l'esecuzione dell'intero complesso di lavori: in primo luogo è stato disposto che tutte le forniture di parti complementari, a parità di condizioni tecniche ed economiche rispetto altri fornitori, saranno assegnate a ditte cittadine; inoltre, è sin da ora deciso che gli equipaggi per le quattro nuove navi saranno costituiti al completo da marittimi triestini.

L'importante notizia è stata portata a conoscenza dei lavoratori dei Cantieri con un manifestino diffuso dalla Camera del Lavoro negli stabilimenti dei C.R.D.A., e nel quale viene ancora bollata la speculazione dei Sindacati Unici e del partito comunista, che tentano di trascinare i lavoratori in pericolose quanto ingiustificate agitazioni sindacali.

La C. d. L. ammonisce soprattutto i lavoratori a meditare sulle mire confessate dai comunisti, i quali perseguono obiettivi demagogici che potrebbero avere tragiche conseguenze per gli operai qualora la situazione dovesse sfociare in licenziamenti, scioperi e occupazione degli stabilimenti.

Queste nuove commesse di lavoro, se risolvono i problemi dei Cantieri per il prossimo avvenire, ovviamente non possono lenire immediatamente la crisi di lavoro, perchè occorrono dei mesi per impegnare tutta la capacità produttiva dei Cantieri. Perciò l'accordo stipulato il 17 marzo dalle organizzazioni sindacali con la direzione dei C.R.D.A. deve essere accolto con fiducia dai lavoratori, in quanto scongiura il pericolo dei licenziamenti e assicura un equo trattamento economico agli operai che frattanto restano inattivi.

SPETTACOLI

Domani al teatro Verdi la Compagnia stabile di Roma

Domani, alle 21, avrà luogo al teatro Verdi il debutto della Compagnia stabile di Roma (Andreina Pagnani, Carlo Ninchi, Aroldo Tieri, Olga Villi) con la prima rappresentazione de «Il profondo mare azzurro», novità di Terence Rattigan. Questo lavoro, di cui è imminente la realizzazione cinematografica, ha tenuto il cartellone per oltre un anno e mezzo al «Duchess Theatre» di Londra, salutato dalla critica come l'opera migliore di Rattigan. Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti.

Il Trio di Verona al Conservatorio Tartini

Venerdì prossimo alle 21, avrà luogo al Conservatorio G. Tartini un concerto del Trio di Verona, composto dai maestri Gino Enrico Moroni (pianoforte), Giorgio Mendini (violino) e Cesare Bonzanini (violoncello); verranno eseguiti trii di Beethoven, Schumann e Spezzaferri. Si accede al concerto esclusivamente per invito, del quale gli amatori possono fare richiesta alla segreteria del Conservatorio, via Carducci 24.

La commedia «I tre sentimentali» al Dopolavoro postelegrafonico

Domani, nella sala del Dopolavoro postelegrafonico di via Galatti, verrà rappresentata dalla compagnia del Circolo bancari la commedia in tre atti «I tre sentimentali» di S. Camasio e N. Berrini.

Al Sanatorio «Pineta del Carso» di Aurisina, il complesso artistico del Circolo ricreativo Concordia, ha intrattenuto i degenti con una rappresentazione d'arte varia che è stata molto gradita. Apprezzata in particolare la partecipazione del tenore Tigellino Comari, il quale, accompagnato al piano dalla brava maestra Odette Cossetto, ha cantato alcune canzoni moderne, riscuotendo applausi. Per la bella serata, i degenti ringraziano sentitamente l'intero complesso.

F.A.B.I. Cineforum: oggi alle 20, in via del Ronco 5, proiezione e discussione del film «Il terzo uomo».

Domani alle 21 avrà luogo, presso l'Istituto di lingue moderne dell'Università, una serata di proiezioni cinematografiche in lingua tedesca.

Teatro Comunale «G. Verdi»
Compagnia Stabile di Roma
PAGNANI - NINCHI
TIERI - VILLI
DOMANI ALLE ORE 21
prima rappresentazione
Il profondo mare azzurro
novità di T. Rattigan

"B... come Babele,, con Taranto al Rossetti

Nino Taranto, il brillantissimo comico napoletano, sarà domani al Rossetti con la sua Compagnia di riviste, reduce da strepitosi successi in tutte le città italiane. Taranto presenterà la rivista in due tempi di Nelli, Verde, Mangini e Brancacci «B... come Babele». Fanno parte della Compagnia, oltre a Taranto, Bella Tildy, Silvana Blasi, Gladys Popescu, Enza Soldi, Anna Campori, Alfredo Rizzo e il Balletto Schulte. Uno stuolo di belle ragazze e di ottimi ballerini completa questo spettacolo che è stato definito dalla stampa tra i migliori dell'anno. I posti sono in vendita presso la biglietteria centrale in Galleria Protti.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Domani alle 21: Comp. Pagnani-Ninchi-Tieri-Villi: «Il profondo mare azzurro». Novità di T. Rattigan.

EXCELSIOR. 15.30: «Gli orgogliosi», con Michèle Morgan, Gerard Philipe. Un film dei più crudo realismo. Ultima 22.
ROSSETTI. 16: Amedeo Nazzari, Miriam Bru in: «Ti ho sempre amato», con Jacques Sernas, Tamara Lees. Un drammatico film Rizzoli. Ult. 22.
FENICE. 16.30: Schermo panoramico: «Navi senza ritorno», technicolor Columbia con John Derek, Barbara Rush. E' un film di cappa e spada. Precede Incom. Ult. 22.
ARCOBALENO. 15.30: Riapertura con il film Fox «Traversata pericolosa», con Jeanne Crain e Michael Rennie. Segue Settimana Incom.
NAZIONALE. 16: «Gran varietà», con De Sica, Lea Padovani, A. Sordi, Maria Fiore, Croccolo, Delia Scala, Rascel, Lauretta Masiero. Un film brillantissimo a colori. Ult. 22.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Canzoni, canzoni, canzoni...», con Silvana Pampanini, Antonella Lualdi, A. Sordi, A. Interlenghi. Un Ferraniacolor. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): Sul grande schermo panoramico: «I pirati dei sette mari», technicolor con John Payne e Donna Reed. Incom: «La 45.a Milano-Sanremo».
AUDITORIUM. 15.30: «La regina vergine», colossale technicolor Metro, con Jean Simmons, Stewart Granger. Ult. 22.
CRISTALLO (via Ghirlandaio-piazza Perugino). 16: «Narciso nero», una grande riedizione. Un miracolo del technicolor, con Deborah Kerr e Jean Simmons.
GRATTACIELO. 16: Esther Williams, Walter Pidgeon, Victor Mature in: «La ninfa degli antipodi». Spettacolare technicolor Metro.

ALABARDA. 16: «Vacanze romane», film spettacolare con l'insuperabile Gregory Peck e la seducente Audrey Hepburn. Ultimo giorno.
ARISTON. 16: «Testa rossa», una coppia deliziosa e... un leone sono gli allegri eroi di questa spassosissima commedia Metro, con June Allyson e Dick Powell.
ARMONIA. 15.15: «La maschera del vendicatore», grandioso technicolor, J. Derek, A. Quinn. Nuovo programma di varietà. Successo.
AURORA. 16: «Seminole», Rock Hudson, Anthony Quinn e Barbara Hale. Grandioso, spettacolare technicolor. Ultimo giorno.
GARIBALDI. 16: «Odette, agente S. 23», con A. Neagle, T. Howard, M. Goring. E' un film di spionaggio. I visione.
IDEALE. 16: A grande richiesta: «Prigionieri del passato».
IMPERO. 16: «Lili», con Leslie Caron e Mel Ferrer. Technicolor Metro di rara bellezza e poesia.
ITALIA. 16: «Vacanze romane», film spettacolare con l'insuperabile Gregory Peck e la seducente Audrey Hepburn. Ultimo giorno.
MARE. Oggi chiuso. Domani: «Le infedeli», con Gina Lollobrigida e Pierre Cressoy.
MODERNO. 16: «Il quarto uomo», un film di forte drammaticità, con John Payne e Coleen Gray. Vietato ai minori di 16 anni.
SAN MARCO. 16: Un grande film con Leonora Rossi Drago e Leonardo Cortese: «Verginità». Ultimo giorno.
SAVONA. 15: «Il sogno dei miei vent'anni», delizioso technicolor Paramount, con Bing Crosby, Jane Wyman e Ethel Barrymore.
SECOLO. 20.30: Concerto lirico corale. Domani: «I figli di nessuno» con A. Nazzari, Y. Sanson.
VIALE. 16: «Le ore sono contate» con Teresa Wright e Mac Donald Carey. Un giallo al brivido. R.K.O.
VITTORIO VENETO. 16: «Donne proibite», Linda Darnell, V. Cortese, Lea Padovani, C. Dapporto. Anthony Quinn. Il capolavoro di Giuseppe Amato, che tutti gli adulti devono vedere.
AZZURRO. 16: Tre matrimoni nati da uno scherzo nel technicolor Warner: «L'ultima zia di Carlo», Ray Bolger, Alyn Mc Lerie, Robert Shackleton. Successo.
BELVEDERE. 16: «La prova del fuoco», un immortale episodio della guerra di secessione, con A. Murphy e B. Maulding.
FERROVIARIO (San Vito). Chiuso. Mercoledì: «L'autista pazzo».
MARCONI. 16: «Maya», scintillante rivista con la famosa danzatrice Maria Litto, Willy Fritsch.
MASSIMO. 16: «Lo stalliere e la granduchessa», il fasto della Corte imperiale degli Absburgo, con Robert Young e Helen Gilbert.
NOVO CINE. 16: «Totò a colori», il più comico Totò, in questo film in Ferraniacolor, con Isa Barzizza e Franca Valerie.
ODEON. 16: «Il figlio del Texas», con Dale Robertson e Joanne Dru. La meravigliosa storia di un uomo, del suo amore e di un immenso paese.
RADIO. 16: «Melodie immortali» (Mascagni). E' un film indimenticabile con Pierre Cressoy e Carla Del Poggio, e cantato da Mario Del Monaco.
VENEZIA. 16: «Mago per forza» con Tino Scotti e Isa Barsizza. Una vicenda d'irresistibile comicità.

TAVERNA STERN. Dalle 21 alle 2 orchestra Ritani.

---

† Il giorno 29 corrente è mancato immaturamente all'affetto dei suoi cari il

cav. Renzo Sparatore

Ne dànno il triste annuncio, angosciati, la moglie, i figli, i genitori, i fratelli, la sorella, gli zii, i cugini, i cognati ed i nipoti.
I funerali seguiranno domani 31 corrente alle ore 14, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie:
SPARATORE - FERLIN
TROST - de GORACUCHI
Trieste, 30 marzo 1954.

La DIREZIONE del BANCO DI SICILIA — Sede di Trieste — partecipa con dolore la immatura scomparsa del proprio apprezzatissimo Dipendente

cav. Renzo Sparatore

Il PERSONALE del BANCO DI SICILIA — Sede ed Agenzie di Trieste — partecipa al lutto della Famiglia per la perdita del caro ed affezionato Collega.

Il CIRCOLO INTERAZIENDALE BANCARI e il SINDACATO AUTONOMO BANCARI ITALIANI prendono viva parte al dolore della Famiglia.

---

† Il giorno 29 marzo 1954 si spense serenamente

Maria Flego ved. Candotti

Ne dànno il triste annuncio i figli ANNA, LAURA, GIORDANO, BRUNO e MARIO con i generi, le nuore ed i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 30 corr., alle ore 16, da via Ireneo della Croce n. 6.

Famiglie: CANDOTTI, ANGELI e BOSCHIN

---

† Dopo lunga sofferenza ci lasciò per sempre

Libera Venier

Ne dànno il triste annuncio il marito CARLO, la figlia ANNAMARIA, i genitori e i parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al prof. Macchioro, ai medici curanti ed alle buone suore della IV Medica, per le amorevoli cure.
I funerali seguiranno oggi 30 corr., alle ore 16.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta famiglia ringrazia con infinita riconoscenza S. E. il Vescovo mons. Santin e il R. P. Federico per l'assistenza spirituale al caro Estinto

ing. Alberto Penso

Sentiti ringraziamenti ai Cantieri Riuniti dell'Adriatico, alle autorità scol., agli insegnanti e a tutti i buoni, che in vario modo vollero onorarne la memoria.
Un grazie particolare al chiarissimo medico dott. Dario Vitturelli per le assidue cure prodigategli, con vera dedizione filiale, durante la sua lunga malattia.

Famiglia PENSO

Commosse per la grande manifestazione di affetto tributata al loro caro

Francesco Prelz-Oltramonti

padre del volontario di guerra triestino Tenente MARIO, immolatosi per la Redenzione di queste terre, la moglie e i figli, nell'impossibilità di farlo singolarmente, sentitamente ringraziano quanti hanno voluto associarsi al loro grande dolore.
Un particolare grazie alla dottoressa Cozzi Michieletto e al dott. Morena.

Famiglie:
PRELZ - OLTRAMONTI
BATTERA

Le sottoscritte profondamente commosse ringraziano tutti coloro i quali presero parte al grande dolore per la perdita della loro adorata mamma

Carolina Oliva

Famiglie:
OLIVA e STERMIN

Partita la m/n «Africa» per Città del Capo

Ieri a mezzogiorno è partita dal nostro porto la motonave lloydiana «Africa», per il suo normale viaggio d'andata sulla linea grande espresso Adriatico - Sud Africa. Sono stati imbarcati sulla bella unità tessuti, alluminio, carta, prodotti in ferro ed altro di produzione austriaca, nonchè tessuti provenienti da Praga. A Venezia l'«Africa» prenderà a bordo autovetture Fiat, macchinari e tabacco di produzione nazionale; il carico sarà completato a Brindisi. In uscita dall'Adriatico, comunque, la nave lloydiana escirà completissima di merci.

Per quanto i viaggi d'andata per passeggeri verso il Sud Africa siano entrati nella stagione «morta», l'«Africa» sarà comunque in grado, dalle prenotazioni assunte dalla Compagnia, di uscire dal nostro mare con un contingente del 60 per cento dei posti disponibili. Si tratta, di un altro successo, che testimonia la simpatia che i servizi per passeggeri del nostro Lloyd godono presso tutti i popoli. A Trieste hanno preso imbarco 17 maestri somali e parecchi altri passeggeri diretti agli scali che si trovano a meridione di Suez.

NUOVO APPELLO della Banca del Sangue

La Banca del Sangue ha urgente bisogno di donatori di qualsiasi gruppo e fa appello al senso di solidarietà ed altruismo di tutta la cittadinanza.

I COLLOQUI ROMANI DI UNA DELEGAZIONE DELLA CAMERA DI COMMERCIO

PROSPETTATA L'URGENZA DI ACCONTI sulla liquidazione dei danni di guerra

Comprensione delle autorità governative e locali per le nostre esigenze

Il Comitato nazionale permanente per il risarcimento dei danni di guerra è stato ricevuto a Roma dall'on. Antonio Maxia, Sottosegretario per i danni di guerra, al quale ha esposto gli aspetti più salienti della nuova legge e della sua attuazione, per la quale si attendono le relative norme di applicazione, nonchè il punto di vista espresso dalle categorie danneggiate in proposito, affinchè la legge possa diventare rapidamente operante.

Per interessamento del cap. Antonio Cosulich, presidente della Camera di commercio, anche una rappresentanza della locale commissione camerale di studio per il risarcimento dei danni di guerra, nelle persone del presidente ing. Attilio Zmajevich e del segretario avv. Arrigo Palese, ha preso parte a tale colloquio. Per quanto riguarda la questione del risarcimento a Trieste, è stata prospettata la necessità, data la particolare situazione, di un sollecito e concreto intervento governativo, suggerendo una pronta erogazione di acconti, ancor prima del perfezionamento della già emanata legge 27 dicembre 1953 n. 968, sulla futura liquidazione, in modo particolare ai piccoli danneggiati.

E' stata sollevata anche la questione del risarcimento all'armamento triestino, facendo presente la necessità di chiarire, mediante adeguate norme, le modalità del risarcimento nel senso che una nave triestina, anche se iscritta in altro porto e se in tale porto viene fatto l'accertamento del danno, deve fruire delle condizioni di favore di cui l'art. 51 della citata legge, in quanto i danni in effetti hanno colpito l'economia triestina. S. E. Maxia ha dimostrato la massima comprensione per gli argomenti esposti e, formulando il suo fervido saluto alla città di Trieste, ha assicurato che non mancherà di intervenire in sede opportuna al fine di ottenere, compatibilmente con le possibilità, una sollecita e preferenziale erogazione di acconti ai danneggiati triestini, in attesa della liquidazione definitiva.

Al loro ritorno da Roma, l'ing. Zmaievich e l'avv. Palese sono stati ricevuti dal dott. Vitelli, al quale hanno esposto le necessità triestine in merito al risarcimento danni di guerra. S. E. Vitelli, vivamente interessato nel problema, ha assicurato il suo concreto appoggio sia alla questione della urgente necessità della corresponsione di acconti ai danneggiati triestini, sia alla soluzione definitiva del problema del risarcimento nei riguardi di Trieste.

La rappresentanza triestina, durante la sua permanenza a Roma, si è incontrata con gli esponenti del Comitato nazionale permanente, i quali, anche a nome di tutti i componenti il Comitato stesso, hanno avuto espressioni di calda simpatia per la città di Trieste e hanno assicurato che il Comitato, come già in passato, terrà particolarmente a cuore e farà costantemente propri i problemi triestini.

Le nuove cariche al Sindacato dirigenti aziende marittime

Sabato scorso ha avuto luogo la assemblea annuale del Sindacato dirigenti di aziende marittime di Trieste nella quale sono stati approvati il biliancio consuntivo del 1953 e quello di previsione per il 1954 e sono stati discussi vari problemi di interesse della categoria, illustrati nella relazione del Consiglio direttivo. L'assemblea ha proceduto quindi all'elezione del presidente e del nuovo Consiglio direttivo, che è risultato così composto: comm. rag. Guido Brassetti presidente; com.te Miro degli Ivanissevich vicepresidente; cav. uff. Primo Nimis consigliere segretario; dott. MilkoMatcovich consigliere tesoriere; com.te cav. Giorgio Bartoli, cav. uff. Augusto Leva, com.te cav. Carlo Meak, com.te cav. Lorenzo Muiesan, dott. Giuseppe Vidoli consiglieri; cav. Roberto Danek, rag. Roberto Gulessich, dott. Silvio Pesla revisori effettivi; cav. Umberto Marras, com.te Edoardo Romagnoli Revisori supplenti.

Convocazioni sindacali

In relazione ai contatti avuti con gli organi competenti circa le proposte avanzate a suo tempo dalla Camera confederale del lavoro a favore dei lavoratori della SELAD, l'organizzazione sindacale convoca una assemblea generale di tutti i dipendenti per domani alle 18 precise, nella stanza n. 40 della C.C.d.L. Tutti i lavoratori interessati sono invitati a parteciparvi.

La F.I.L.M. di Trieste invita per questo pomeriggio alle ore 16, nella sua sede di via San Maurizio 2, tutto il personale di stato maggiore P.I.N., che ha ricevuto l'indennità di quiescenza senza il computo della contingenza. Nella riunione, che si terrà con l'assistenza del legale della F.I.L.M. dott. Fabio Lonciari, sarà discussa l'adozione dei mezzi legali necessari all'ottenimento dei diritti spettanti a norma di legge relativamente alla contingenza.

Maestri laureati e concorsi

Incongruenze nella determinazione del punteggio - Una riunione per l'esame delle proposte presentate al Ministero

Della strana situazione degli insegnanti elementari laureati, che prendono parte ai concorsi per le scuole medie, si sta occupando la Associazione italiana maestri cattolici. Allo stato attuale, 75 punti sono riservati alle prove d'esame e 25 ai titoli. E' necessario raggiungere 70 centesimi tra esami e titoli per essere inclusi tra gli idonei e concorrere all'assegnazione della cattedra. In quasi tutti i concorsi, il servizio elementare è valutato 0.05 per ogni anno di servizio fino al massimo di 0.50, eccettuati i concorsi per l'avvicendamento e per la scuola media inferiore dove la valutazione è di punti 0.35 all'anno per un massimo di punti 3.50 dopo 10 anni di servizio.

Stando così le cose, si hanno, per una media di 6 decimi nelle prove di esame, 45 punti; per una media di 7 decimi, 52.5 punti; e per una media di 8 decimi 60 punti. Ne consegue, nel caso più favorevole, il seguente punteggio: 8 decimi nelle prove d'esame, punti 60; 110 su 110 nella laurea, punti 5; dieci o più anni di servizio quale maestro, 3.50; per un totale di 68.50 punti. Con questa media non si entra nella classifica degli idonei; e così si escludono dei giovani valorosi che per questioni economiche non hanno potuto ottenere incarichi d'insegnamento più valutati.

Il Sindacato nazionale «Sinascel» ha pertanto inviato in questi giorni una lettera a S. E. Martino, Ministro della P. I., suggerendo alcune proposte concrete in merito al problema. Tali proposte verranno esaminate e discusse in una riunione che l'ufficio presindacale dell'Associazione italiana maestri cattolici indice per oggi alle ore 19 in via Battisti 13 e alla quale invita tutti i maestri laureati.

LE CONFERENZE

➛ Oggi alle 18, il prof. Angelo De Martini terrà nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore (via Stuparich, 1), sotto gli auspici della Società triestina di medicina legale e delle assicurazioni, una lezione sul tema: «La responsabilità civile del medico». Alla conferenza potranno intervenire tutti coloro ai quali interessa l'argomento che sarà trattato.

➛ Questa sera alle 21, nella sala di piazza S. Caterina 4, per iniziativa del Gruppo sionistico di Trieste, l'avv. Giorgio Calabresi, parlerà su «Uno del popolo».

➛ Al VAL oggi, alle 17, dibattito sul tema «Donne sole». Il problema verrà nquadrato dalle signore Eulambio, Galli e Fuzzi.

➛ Le clamorose autoconfessioni ottenute ripetutamente nei tribunali sovietici dai propri imputati, del tutto nuove nella storia della amministrazione della giustizia, suscitarono varie supposizioni sui metodi usati nelle inquisizioni, se i metodi ordinari mai avevano dato tali risultati. Di che natura e di quale portata possano essere tali azioni, sarà l'argomento di una interessantissima conferenza che il prof. Amleto Loro, docente di medicina legale nella nostra Università, terrà domani, alle 19, per i soci del C. C. A. sul tema «Valore e limiti della narcoanalisi».

➛ Domani alle 19, presso la biblioteca dell'Ospedale Maggiore, il prof. dott. Mario Carravetta terrà per la Scuola medica ospedaliera una lezione di chirurgia. Sono invitati medici e studenti in medicina.

Il prof. Guido Di Pino, libero docente di letteratura italiana all'Università di Firenze, parlerà giovedì prossimo nell'aula magna del Liceo Dante (via Giustiniano 5), sotto gli auspici della «Dante Alighieri, dei «Prosatori contemporanei». Il prof. Di Pino, che fu allievo prediletto di Attilio Momigliano, ha al suo attivo parecchie pubblicazioni importanti di critica letteraria, fra cui una recentissima in merito alla polemica sul Boccaccio.

➛ Sono i giornali che formano l'opinione pubblica o è questa che trova la sua espressione nei giornali? Che cosa pensano dei quotidiani più diffusi i lettori delle varie classi sociali e dei diversi partiti? Su questi problemi, oggi più che mai attuali e dibattuti, parlerà, per invito dell'ALUT, il prof. Pierpaolo Luzzatto Fegiz, preside della Facoltà di economia dell'Università di Trieste e direttore dell'Istituto Doxa. Saranno presentati fra l'altro risultati inediti di recenti sondaggi dell'opinione pubblica, eseguito dalla Doxa. La conferenza sarà tenuta a Palazzo Artelli, via dell'Università 5, venerdì prossimo, alle 21.

La liturgia sacrificale nella predicazione a S. Giusto

Il francescano padre Ciccarelli da domenica espone con parola chiara e precisa, ai molti e attenti ascoltatori, il concetto dell'attiva partecipazione, dell'assemblea dei fedeli all'azione liturgica. La liturgia è un atto di fede nei diritti sovrani di Dio sulla creazione, impulso ascensionale della creatura umana verso il Creatore e azione collettiva della Chiesa come corpo sociale che adora, ringrazia, offre, prega.

Assemblea del C. A. I.

Domani alle 19.15, avrà luogo, nella sede sociale (via Milano 2) l'assemblea generale ordinaria annuale della Sezione di Trieste del CAI (Società alpina delle Giulie) con il seguente ordine del giorno: Verbale precedente assemblea; nomina scrutatori, relazione attività sezionale 1953, presentazione consultivo 1953 e preventivo 1954, relazione revisori, elezioni dell'intero consiglio direttivo dei revisori dei conti e dei delegati sezionali.

CIT - Orario autoservizi

GENOVA, via Mantova, Cremona, giornaliero, ore 8.15. Lire 2800.
GENOVA, lun., merc., ven., ore 21.
MILANO via Gardа, giorn. ore 8.
MILANO, giornaliero, ore 21.
UDINE, via Monfalcone, ore 7.30.
VENEZIA, ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
BOLZANO - MERANO, feriale.

VIAGGI IN COMITIVA
PASQUA sul Garda, a Merano, Lago di Wörth, Badgastein, Vienna, Parigi, Svizzera ecc.

CIT Informazioni - Prenotazioni **PIAZZA UNITA' 6** Telefoni 24-798 - 24-796

CINQUANTA MEDAGLIE D'ORO IN PALIO

IL VALORE DELL'INDIVIDUO nel progresso tecnico e sociale

Anche quest'anno la Camera di commercio industria e agricoltura premierà i lavoratori ed i datori di lavoro più benemeriti, con il conferimento di cinquanta medaglie d'oro. L'iniziativa, promossa dal Ministero dell'Industria e Commercio e ripetuta quest'anno per la seconda volta, è intesa a dare particolare riconoscimento alla fedeltà al lavoro e ad incoraggiare il progresso tecnico e sociale, sottolineando soprattutto il valore dell'opera individuale nello svolgimento e sviluppo delle attività economiche.

Il concorso indetto dalla Camera di commercio suddivide i premi in quattro categorie. Trenta medaglie d'oro saranno assegnate ai lavoratori residenti nella provincia che abbiano prestato da almeno 25 anni ininterrotto servizio alle dipendenze della medesima azienda (industriale, commerciale, marittima, bancaria, di assicurazione, di trasporti, agricola, artigiana, ecc.). Altre dieci saranno assegnate ad imprese individuali o familiari con sede principale nella provincia e che siano in continua attività da almeno 50 anni oppure da 25 anni se a carattere artigiano (le dieci medaglie saranno concesse: cinque ad imprese in genere e cinque a quelle artigiane). Otto medaglie sono inoltre riservate alle imprese che abbiano apportato nella loro azienda notevoli miglioramenti tecnici di carattere sociale o nei servizi per il pubblico. Due infine saranno concesse a coloro che nell'anno in corso abbiano conseguito un brevetto per invenzione industriale, di particolare valore sociale. A tutti i premiati sarà consegnato un diploma di benemerenza ed al primo classificato di ciascuna categoria sarà inoltre offerto un viaggio a Roma, con due giornate di soggiorno nella Capitale.

Gli interessati dovranno presentare domanda alla Camera di commercio, su carta semplice, entro le ore 12 del 30 aprile, corredandola dei documenti attestanti i requisiti richiesti dal bando di concorso. I lavoratori dovranno allegare alla domanda i certificati di nascita, cittadinanza italiana e un'attestazione della ditta o degli istituti previdenziali a conferma della continuità del lavoro svolto. Le imprese e i titolari di brevetti, i relativi certificati della stessa Camera di commercio e industria.

Terremoti registrati a Trieste

L'Osservatorio geofisico ha registrato ieri alle ore 7.20'20", ora locale, una serie di scosse di terremoto di eccezionale violenza, con epicentro distante km. 710 in direzione sud-est.

Un altro terremono di notevole intensità è stato registrato domenica sera alle ore 21.48'44". Il suo epicentro è in direzione est-nord-est, alla distanza di km. 10.500.

ORE DELLA CITTA'

★ Con ordine n. 32 del G. M. A. è stata approvata la modificazione dello statuto della Cassa di Risparmio Triestina, come deliberata dal consiglio di amministrazione dell'istituto il 16 luglio 1953.

★ Il Comune informa che con il giorno di domani avranno termine le distribuzioni di legna da ardere, presso le rivendite comunali di combustibili.

★ Una mostra fotografica d'interesse didattico sulla geografia degli Stati Uniti è stata allestita in questi giorni presso la Sala pubblica di lettura, in via Trento n. 2. La mostra resterà aperta al pubblico per due settimane. Orario di visita: tutti i giorni, dalle 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 20.30. Ingresso libero.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 4 aprile, gita in autopullman alla volta di Sella Nevea, in occasione del Trofeo Divisione «Julia». Per informazioni e prenotazioni rivolgersi seralmente in sede sociale, via delle Zudecche 1-c, dalle 19.30 alle 21.30, tel. 96132.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - G.A.R.S. Domenica 4 aprile gita sciatoria in Carnia con salita del Monte Pieltinis (m. 2027).

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SCI CAI TRIESTE. Per i giorni 16, 17, 18, 19 aprile brevi soggiorni pasquali al passo Rolle e Marmolada. — Domenica 4 aprile gita a Sella Nevea in occasione del Trofeo Divisione «Julia». Iscrizioni e prenotazioni seralmente in sede — dalle 19.30 alle 21 — via Milano 2, tel. 35240.

STATO CIVILE

dei giorni 28-29 marzo 1954

Nati 13, morti 9, matrimoni 4.
MORTI: Pangos Ermenegilda a. 64; Pettirosso Giovanni a. 64; Laneri Carlo a. 69; Cescutti ved. Campolin Maria Rosa a. 86; Fonda in Venier Libera a. 40; Reitinger Rodolfo a. 74; Mikalisczin Giorgio a. 70; Riznar Giovanni a. 44; Bastianutto Maria a. 62.
MATRIMONI RELIGIOSI: Filippi Marcello meccanico con Altran Aquilina casalinga; Bani Carlo impiegato con Schmatz Maria impiegata; Juzva Pavle agricoltore con Javni Caterina casalinga; Zudini Idalgo marittimo con Delise Violetta sarta.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 17.4, minima 7.5; pressione 1007.9 mb in aumento; umidità 24 per cento; temperatura del mare 9.2; vento da E-N-E, velocità media km. 32, massime raffiche a 69.
Oggi: S. Amedeo. — Il sole sorge alle 5.50, tramonta alle 18.30. La luna sorge alle 3.33, tramonta alle 13.36.
Maree: OGGI: alta ore 6.40, cm. 21 sopra il l. m.; bassa ore 12.50, cm. 40 sotto il l. m.; alta ore 19.40, cm. 43 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 1.50, cm. 30 sotto il l. m.; alta ore 7.30, cm. 30 sopra il l. m.
Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la III, IV e V classe elementare: Miti e leggende, a cura di Raffaele Pettazzoni — «Castore e Polluce» — racconto sceneggiato di Cesare Meano — L'angolo della musica: «Inno al sole», di Mascagni; 11.30: Canti di montagna; 11.45: Musica da camera; 12.15: Gino Conte e la sua orchestra; 13.25: Musica operistica; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Le fiabe di nonna Clarabella; 17.45: Complessi allegri; 18.20: Variazioni senza tema; 20.20: Musica per corrispondenza; 21: Orchestra melodica Cergoli; 21.30: Piccolo caboltaggio — al microfono Giani Stuparich; 21.40: Concerto sinfonico (Toffolo); 22.20: Dalla rivista: «Il re ed io»; 22.30: Franco Valisneri e la sua fisarmonica; 22.45: Orchestra Gallino; 23.30: La bacchetta d'oro.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Solisti celebri; 18: Orchestra d'archi Savina; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Musica leggera; 21: Un curioso accidente, commedia in tre atti di A. De Sanctis.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 14: I re del microfono; 14.30: Rassegna degli spettacoli; 15: Le ragazze di Harvey; 16: Terza pagina; 17: Concerto di musica operistica; 18: Ben Light al pianoforte; 18.30: Programma per i ragazzi; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Nicelli; 20: Radiosera; 20.3 . Nati per la musica, radiorivista.

RADERSI E' UN PIACERE

Una rasatura perfetta, possibile ogni giorno, diventa un esercizio piacevole quando si usa il rasoio elettrico Remington «60 D. V.» che alle sue grandi doti di praticità unisce quelle del risparmio di tempo e danaro. Le teste gemelle Blue Streak che radono con la stessa facilità sia il pelo lungo che quello corto, rendono il Remington capace di affrontare qualsiasi barba, anche la più difficile. Nel vostro interesse, dunque, non mancate di provare subito il Remington «60 D. V.», senza alcun obbligo, presso l'Universaltecnica, Corso Garibaldi 4 e via dell'Istria 13.

TRIBUNALE DI GORIZIA
Dichiarazioni di morte presunta

(II pubblicazione)
Avanti il Tribunale di Gorizia è stata iniziata la procedura di dichiarazione di morte presunta di **PAOLO FORCISI** di Francesco e di Agatina Ardizzoni, nato a Catania il 13 maggio 1911, già residente in Gorizia, via Croce 6, deportato il 2 maggio 1945 da forze jugoslave per ignota destinazione. Chiunque abbia notizie le faccia pervenire entro sei mesi al suddetto Tribunale.
Proc. avv. Carlo A. Pedroni

(II pubblicazione)
Avanti il Tribunale di Gorizia è stata iniziata la procedura per dichiarazione di morte presunta di **LUIGI BREGANT** di Luigi e di Antonia Lucia Piculin, nato a Gorizia il 30 maggio 1901, già residente in Gorizia, via Tomsig 4, deportato il 15 maggio 1945 da truppe jugoslave per ignota destinazione. Chiunque abbia notizie le faccia pervenire entro sei mesi al suddetto Tribunale.
Proc. avv. Carlo A. Pedroni

Dott. M. Grignetti
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
PROTESI E CURE CON I SISTEMI PIU' MODERNI
ore 10-13, 15-20 — festivi 10-12
Via Torrebianca n. 43, II piano (angolo via G. Carducci). tel. 37118

Il prof. ETTORE OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 374-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa n. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 38030
Telef. 95731 — ore 10-12 e 16-18

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

KOZMANN
FORNELLI - P. Ospedale

CAVALLAR
ONOMASTICI
GIUBILEI
NOZZE

PELLIZZARI
CONVERTITORI · TRASFORMATORI · CONDENSATORI
SALDATRICI - TRAPANI - RADDRIZZATORI
a TRIESTE: via S. Anastasio 8/12 - Tel. 361.51
via della Borsa 1a - Tel. 241.67

Z 53 Z 53 Z 53

LA RELIGIONE DEI ROMANI

LO studio delle religioni è probabilmente il più difficile e forse, in certo senso, il più illusorio dei compiti che un dotto si possa prefiggere. Sappiamo così poco delle religioni odierne, se non vogliamo contentarci di nozioni superficiali; figurarsi se è possibile avere un'idea veramente chiara di quelle antiche, di cui è rimasta traccia solo nella letteratura e nelle opere d'arte; traccia splendida, affascinante, ma indiretta e di riflesso, che può fornirci solo indicazioni approssimative. La religione nelle sue manifestazioni esterne, liturgiche, poetiche, sentimentali è un fenomeno collettivo e, come tutti i fenomeni collettivi, già male si presta a interpretazioni semplicistiche; ma è anche un fatto individuale, intimo; e questo poi è quasi impenetrabile alla critica; perchè le stesse norme, le stesse idee, persino gli stessi dogmi ciascuno li sente, li interpreta e li applica secondo la propria natura. Se due cristiani, possono avere modi tanto diversi di applicare, nella vita, le loro credenze, pure contenute entro limiti teologici e morali tanto precisi, che cosa doveva accadere a due pagani di Roma o di Grecia, di fronte a un così complicato viluppo di miti, di leggende, di tradizioni, di riti, di origine domestica o straniera, che si soprammettevano, si elidevano o anche si confondevano in un sincretismo sempre nuovo e in perpetuo movimento? Si può pensare che effettivamente essi professassero veramente una stessa religione, anche se seguivano eguali pratiche rituali e facevano gli stessi sacrifici dinanzi alla statua o all'ara di questo o quel nume?

Quando si parla di religioni antiche s'intende perciò, in gran parte, di riferirsi alle «istituzioni» religiose e ai loro rapporti formali con la vita civile, politica e artistica dei rispettivi popoli. Il significato profondo di quei culti ci sfuggirà sempre, e questa considerazione deve renderci indulgenti verso ciò ch'essi hanno d'assurdo, talora di crudele o magari di ridicolo ai nostri occhi (ed anche agli occhi di molti «spiriti forti» contemporanei, da Lucrezio a Luciano). Bisognerebbe entrare nei cuori di quelle antiche genti, assistere alle loro crisi mistiche, se pur v'erano, sentire insomma, come essi lo sentivano, l'influsso di quelle forze misteriose che per essi s'impersonavano nelle varie divinità (cosa dunque manifestamente impossibile) per rendersi conto del vero significato delle cerimonie sacrificali, delle formule rituali, delle preghiere, degli stessi gesti che le accompagnavano. Non riuscendo a fare questo, dovremo confessare la nostra impotenza relativa a ricostruire quel mondo spirituale nella sua essenza, a riviverlo. Si potrà tuttavia ricostruirlo scientificamente, storicamente, mettendolo in rapporto con quanto sappiamo della vita civile, dello sviluppo del pensiero e dell'arte, e lasciando all'immaginazione di riempire i vuoti inevitabili.

Gaetano de Sanctis, lo storico illustre di Roma e di Grecia, ha posto la sua incomparabile erudizione al servizio di questo arduo tentativo, e ne troviamo i resultati nell'importante volume testè pubblicato dalla «Nuova Italia», la benemerita Casa editrice fiorentina che ci promette anche la ristampa dell'esauritissima «Storia dei Romani» dello stesso autore (ristampa che sarà un vero avvenimento fausto nel campo della cultura italiana). Nell'enorme materiale di studio da lui riunito ed elaborato il De Sanctis ha trascelto un certo numero di cognizioni che si riferiscono all'arte e alla religione dei Romani in quel periodo così interessante che va dalla fine delle guerre puniche e macedoniche (guerre sostanzialmente difensive) alla fase iniziale delle guerre di conquista e d'espansione. I contatti già secolari, ma lenti e parziali, con la civiltà greca e orientale, dovevano in quel periodo diventare intensi, facili, continui e diremmo quasi precipitosi per l'intervenire di quei fattori potenti, anche se inafferrabili, che sono la curiosità intellettuale, l'ansia di novità, la moda, lo snobismo che non fu estraneo neppure alle società antiche. Quale influsso ebbero quei contatti sull'arte, sulla letteratura, sulle credenze dei Romani? Il volume del De Sanctis testè uscito risponde esaurientemente a queste domande, nei limiti concessi al pensiero moderno quando ricostruisce cose del passato, morte e ben morte e perciò lontane dal nostro stesso spirito. Basti pensare che in questo intervallo di venti secoli sono passate non solo rivoluzioni, guerre, trasformazioni ed emigrazioni di popoli, scoperte di nuovi continenti, prodigiose invenzioni tecniche, ma proprio nel campo religioso è avvenuto semplicemente questo: che alle religioni classiche, greco-italiche, così strettamente connesse con la vita e col destino del mondo antico, si è sostituita una religione nuova di origine semitica, proprio un prodotto di quella mistica orientale contro la quale il mondo ufficiale romano conservatore aveva lottato tenacemente. E questa nuova religione si è imposta trionfalmente in modo da dominare il mondo spirituale e morale anche di chi la nega, così che qualcuno potrà respingerla, ma nessuno potrà mai senza muovere il riso tentare un ritorno verso i miti e i riti di Giove, Apollo o Vesta o Minerva. E un cervello educato nell'ambiente cristiano plurisecolare non riuscirà mai a percepire con chiarezza quali sentimenti ispirassero ai fedeli quelle divinità e le cerimonie inerenti al loro culto.

Interessanti osservazioni tuttavia si possono ricavare da una conoscenza minuziosa e da una ricostruzione geniale di quella strana materia, e se c'era qualcuno che potesse farle, era l'insigne autore della «Storia dei Romani». Il quale dimostra fra l'altro come anche in questo campo i Romani antichi rivelassero quella loro straordinaria capacità di armonizzare il nuovo col vecchio, il nostrano col forestiero, restando bensì fedelissimi ai venerandi dèi nazionali ma affrettandosi ad adottare nel loro pantheon anche quelli degli altri popoli, perchè i protettori celesti non sono mai troppi mentre averli ostili può sempre nuocere: così come non temevano di prendere, occorrendo, dalle genti vinte i modelli delle armi, i metodi tattici, le insegne civili, i gusti artistici, i sistemi costruttivi, i modelli delle commedie e i metri della poesia. Lo spirito pratico, utilitario degli antichi Romani potè assimilare deità e leggende e liturgie italiche, greche, etrusche, illiriche, e adoperarle in quanto servivano alla grandiosa costruzione dello Stato, guardando piuttosto alle forme del culto che al suo significato trascendentale, onorando gli dèi per averne favori precisi, con una specie di «do ut des» quasi confidenziale, di cui forse è rimasta l'eco psicologica in talune abitudini votive ancora esistenti, benchè molto diversamente presentate e ammesse dalla dottrina della Chiesa.

Religione dunque, quella dei Romani dell'antica repubblica, senza apparato dogmatico nè codice etico, ma considerata piuttosto come funzione di Stato, diretta da una parte a rendere più solenni gli atti della vita civile attraverso il cerimoniale religioso, e dall'altra a conferire un senso poetico ed elevato ai misteriosi rapporti dell'uomo con le forze della natura, così frequenti e importanti per un popolo di contadini e di guerrieri. Naturalmente questa costruzione maestosa ma priva di basi teologiche coerenti rimase in piedi finchè l'espansione della potenza di Roma in paesi lontani, in Asia e in Africa, non mise in minoranza, per così dire, l'olimpo domestico di fronte all'invasione dei culti stranieri, spesso più raffinati e suggestivi e meno severi di quelli casalinghi; così che la religione tradizionale rimase affidata ai collegi dei sacerdoti e alla plebe, mentre la classe intellettuale cercava qualcosa di più interessante o, come Lucrezio, si sforzava di dissolvere la religione nella filosofia.

Il volume del De Sanctis esamina anche accuratamente la crisi dell'arte, della poesia, del teatro nel terzo e secondo secolo a. C.; crisi di giovinezza e preludio di grandezza, anche se ai severi censori potè sembrare (come in certo senso era) effetto e sintomo di corruzione. Così di quel periodo veniamo a conoscere presso a poco tutto quanto si può conoscere oggi attraverso lo studio delle fonti e la critica delle fonti e la critica della critica; ciò che rappresenta uno sforzo mirabile e un resultato probabilmente definitivo.

ALDO VALORI

Le inondazioni nell'Iraq

Diminuito il pericolo incombente su Bagdad

Bagdad, 29

Grazie all'apertura di una nuova breccia lungo le rive del Tigri a sud di Bagdad, il pericolo dell'inondazione incombente sulla capitale dello Iraq appare ora alquanto diminuito. Infiltrazioni d'acqua sono però segnalate, attraverso le dighe, a nord della città e nel quartiere diplomatico

Nuovi profughi, in numero di centomila circa, affluiscono nei distretti meno direttamente minacciati. Le autorità hanno disposto l'invio di battelli per trarre in salvo una quarantina di persone rimaste bloccate sui tetti di alcune case nei quartieri nord-oriental·

Nonostante la minaccia rappresentata dal livello, in aumento, del fiume Zab a monte di Bagdad, e sebbene si preveda che il Tigri raggiunga la notte prossima, ancora una volta, il «segnale di pericolo», i tecnici confidano che nessuna nuova inondazione vera e propria si verificherà, grazie anche alla relativa saldezza della diga posta ad oriente della città. Nelle regioni di Erbil e di Kirkuk inondato dallo Zab hanno perso la vita quaranta persone.

Col passare delle ore la capitale rimane sempre più isolata dal resto del mondo. La sola strada praticabile è ormai quella che conduce verso occidente e cioè in direzione della Giordania e di Damasco.

NON SI TRATTA DI UN MARZIANO SCESO IMPROVVISAMENTE A PASSEGGIARE PER LE VIE DI LONDRA, MA DI UN NUOVO TIPO DI EQUIPAGGIAMENTO PROTETTIVO IN LAMINE D'ALLUMINIO PER GLI OPERAI ADDETTI AI FORNI DI CERTE INDUSTRIE, ESPERIMENTATO IN GRANBRETAGNA

FATTI E FIGURE DELL'ECONOMIA TRIESTINA FRA LE DUE GUERRE

EDGARDO MORPURGO

Presidente delle Assicurazioni Generali

In un giorno del mese di aprile di sei anni or sono, sotto il titolo generico «Lutti cittadini», i giornali annunziavano la morte di Edgardo Morpurgo avvenuta in Roma all'età di anni ottantadue. Una breve biografia, composta in uno dei «corpi» più minuti, riassumeva una esistenza che, per il nostro ricordo, era stata fra le più luminose della vita economica di Trieste, e forse non soltanto di Trieste. Colui che aveva legato il suo nome alla glorificazione del «Centenario delle Assicurazioni Generali», veniva trattato alla pari con due modesti professionisti concittadini, deceduti nello stesso giorno e del cui nome non avevamo la minima memoria.

Ci sentimmo invadere il cuore da una profonda tristezza, non solo per la scomparsa dell'amico autorevole, poco prima tornato dall'esilio in Argentina, con la moglie e la figlia, più vigoroso, saldo, volitivo di quando era partito, ma per la palese ingiustizia che veniva usata al valore della sua preminente personalità e per la penosa testimonianza che tale ingiustizia ci dava della confusione morale in cui eravamo piombati.

E pensavamo: se Edgardo Morpurgo fosse morto dieci anni fa non sarebbe bastata una pagina di giornale a dare il quadro della sua portentosa attività semisecolare. Da ogni parte d'Italia, d'Europa, del mondo sarebbero giunti dispacci di condoglianza. Non soltanto i capi delle grandi imprese internazionali di sicurtà, ma uomini politici di ogni partito e di molte Nazioni avrebbero espresso i loro partecipi sentimenti per la giusta ambizione di poter dire di aver avuto rapporti con lui, di averne riconosciuto il valido apprezzamento e stimati il carattere, lo spirito, la cultura. E invece tutto si concludeva nella penombra di una mediocrità quasi a stento tollerata. Si teneva persino scarso conto ch'egli era rientrato in Italia non con un debito morale da pagare, ma con un credito da esigere, in quanto se vi era stato uomo di fronte al quale l'errore delle leggi razziali avrebbe richiesto una mitigazione, anzi una rettifica, quell'uomo si chiamava Edgardo Morpurgo. E tali cose erano state dette a Mussolini. Questi, in altri tempi, e in ripetute occasioni, parlando con la cugina di lui — l'illustre scrittrice Margherita Sarfatti — e con noi, aveva sempre dichiarato di considerarlo una delle più alte personalità del mondo finanziario nazionale, un ambasciatore della economia italiana nei paesi, dove il nome delle «Assicurazioni Generali» godeva di una reputazione come pochissime altre società internazionali del genere.

Il geniale poliglotta

Fu una tempestiva ed encomiabile decisione quella presa dalla vetusta Compagnia, nell'assemblea del 15 luglio del 1948, di intitolare a Edgardo Morpurgo una fondazione «perpetua e inalienabile» allo scopo di aiutare «con borse di studio i figli e gli orfani d'ambo i sessi, meritevoli e bisognosi, dei dipendenti della Compagnia» che abbiano prestato servizio non meno di cinque anni, e ciò presso «istituti italiani, governativi o pareggiati, di ordine superiore». Nulla di meglio poteva essere deliberato per onorare la memoria di un uomo che, pur fattosi da sè, aveva sempre mostrato di credere nella funzione della scuola, nei valori in genere della cultura, ma in modo particolare di quella italiana, di cui seppe essere in ogni momento un fine conoscitore ed un arguto interprete.

Ricordiamo con una certa precisione un colloquio alla Rocca delle Caminate, in uno di quei pomeriggi estivi in cui Mussolini riceveva la gente della sua terra, e dopo essersi spogliato dell'artificioso paludamento in cui, come regista di se stesso, amava avvolgersi quando stava a Palazzo Venezia, dava alla conversazione un tono intimo, affabile, potremmo dire quasi amichevole, particolarmente adatto a incoraggiare l'interlocutore.

— E' vero che Edgardo Morpurgo è poliglotta? Quante lingue sa?

— Quante non potrei dire. Parla e scrive quasi tutte le lingue d'Europa. Ne conosce alcune dell'Oriente. In qualunque Paese se la caverebbe...

— E' un uomo più noto e più stimato all'estero che in Italia. Ho potuto constatarlo attraverso le relazioni dei nostri ambasciatori. Meglio così, del resto, tanto più che si comporta bene. Noi abbiamo bisogno di valori reali nel mondo. La forza degli inglesi è tutta qui. Un insegnamento da non doversi trascurare.

Il colloquio avveniva alla vigilia del «Centenario delle Generali». Il regime aveva toccato lo *zenith*. Si poteva anche sperare in una fase, diremmo così, «augustea» della vita italiana, fondata sulla pace, sul lavoro, sulla valorizzazione delle forze attive del Paese e dei suoi uomini più rappresentativi. Edgardo Morpurgo appariva fra questi uomini come il più adatto e il più dotato a rappresentare una realtà economico-finanziaria sostanziale, spoglia degli orpelli e delle fantasticherie della così detta autarchia. Infatti sotto la sua Presidenza e la sua direzione generale — diciamo pure, una dittatura, morbida, accettata da tutti, azionisti, impiegati, assicurati con ammirazione e gratitudine — la gloriosa Compagnia centenaria aveva toccato il massimo vertice della sua potenza in Italia e nel mondo e della sua invidiabile e invidiata prosperità.

Aveva appena diciassette anni quando entrò alle «Generali». Era un giovane già formato nel carattere. Favorito da una prestanza fisica, che gli resterà invidiabile fino oltre i settant'anni, si affacciava alla vita con un carico di volontà che, accoppiato al fertile ingegno e a una particolare disposizione ad affrontare problemi economici, finanziari e giuridici, gli prometteva una carriera trionfale. E tale fu, pure in mezzo a contrasti di ogni genere, ch'egli seppe, ogni volta, seppellire in se stesso con dignità e fermezza esemplari.

Caso forse più unico che raro nella vicenda di un uomo, egli incomincia ad apprendere quasi nello stesso momento in cui incomincia a insegnare. Non ha titoli accademici, nè un corso regolare di studi. La sua vera unica scuola è la Compagnia che lo ha accolto. Lì imparerà in un anno quello per cui quattro anni di studi superiori non gli sarebbero bastati.

Una carriera luminosa

Però egli non dice, come di solito gli autodidatti, giunti al comando di una grande intrapresa con la mente digiuna di studi sistematici: «purus mathematicus, purus asinus»; nè si adagerà allo «slogan» che la pratica vale più della grammatica. Al contrario egli pensa che ci vuole anche la grammatica. Perciò nasce in lui, sino dalle prime esperienze nei vari delicati incarichi che gli vengono affidati, l'idea di considerare le «Assicurazioni Generali» come l'«Ateneo degli assicuratori»: una scuola specializzata che tra i motivi del suo formidabile successo internazionale, avrà anche quello della sapiente scelta degli uomini e del loro addestramento tecnico.

Dapprima viene addetto al ramo dei trasporti, ma nel 1887 è già delegato a Budapest, dove si perfeziona nell'ungherese, e due anni dopo in Grecia, dove imparerà a leggere e scrivere il greco moderno, legandosi di amicizia con un giovane avvocato trentenne, il quale più tardi riempirà del suo nome le cronache internazionali: Eleuterio Venizelos, il Cavour della nuova Grecia.

I suoi soggiorni nella nativa Trieste sono piuttosto brevi. Di anno in anno la Compagnia allarga le ali e spazia da un emisfero all'altro conquistando posizioni che sino a poco tempo prima sembravano irraggiungibili. Occorrono elementi non soltanto tecnicamente preparati, ma anche forniti di pronta intuizione e generosa fantasia. Sono le doti che ormai eccellono nella personalità di Edgardo Morpurgo; il quale viene inviato in Argentina, dove impara lo spagnolo alla perfezione, poi in Spagna e in Francia, dove salda la rete delle sue amicizie e conoscenze ai circoli più elevati di quei Paesi.

Quando nel 1901 si trova a dirigere la «Anonima Infortuni» di Milano — la grande consorella delle «Generali» — egli ha dietro di sè uno stato di servizio che sopravanza di molte lunghezze quello dei suoi coetanei. La sua preparazione a trattare qualunque problema legato alla tecnica assicurativa viene considerata perfetta dai più esigenti esperti della materia, italiani e stranieri. Negli ambienti della *City* a Londra il suo nome è già noto. Ovunque, ma specie nei circoli italiani, gli si riconosce una dote di cui si parla meno, ma che poi, tra l'incalzare degli avvenimenti internazionali, destinati a sboccare nella prima grande guerra mondiale, risulterà la più importante e, in alcuni casi, decisiva: vogliamo dire il senso della tempestività politica nella scelta delle strade da battere e dei provvedimenti da adottare, ogni volta che si profileranno all'orizzonte situazioni nuove, impensate, addirittura catastrofiche, per cui un ritardo nelle decisioni o un errore d'indirizzo potrebbero tornare fatali alla Compagnia e alle sue sempre più numerose associate in ogni angolo della terra.

Il 24 maggio 1915 Edgardo Morpurgo è a Roma. Siamo alla guerra fra l'Italia e l'Austria. Egli aveva sempre ritenuto inevitabile questa svolta storica: e non vi è dubbio che proprio dalla sede di Venezia, da lui raggiunta nel 1907, dopo alcuni anni di vita intensissima fra Milano, Trieste e l'estero, si era dedicato ad attrezzare la Compagnia per questa eventualità. Non bisognava farsi sorprendere da una situazione estremamente delicata, quando si pensi che ormai il mercato assicurativo dell'Italia risultava in gran parte nel portafoglio delle «Generali», il Presidente Marco Besso risiedeva a Roma, dove la sua alta personalità godeva di larghissime e potenti amicizie, Venezia era diventata una sede importante quanto quella di Trieste e la guerra sull'Isonzo portava, come conseguenza automatica, una radicale frattura nella vita della Compagnia; l'area europea in cui essa operava, divisa in due tronconi senza possibilità di collegamento.

L'ascensione alla Presidenza

Fu in questa circostanza che Edgardo Morpurgo diede il segno della sua alta autorità, del suo civismo e della sua genialità organizzativa: fu davanti al fatto imponente della guerra che egli seppe rivelarsi il raffinato «politico» della Compagnia. Infatti i problemi ch'egli doveva improvvisamente affrontare non erano soltanto di tecnica finanziaria o di scienza attuariale, ma problemi politici nel senso più elevato della parola.

Egli puntò subito sul riconoscimento dell'*italianità* della Compagnia. Non vi era mai stato un atto del grande complesso assicurativo alla cui origine non fosse riconoscibile la inconfondibile struttura italiana dell'istituto. Fra Roma e Vienna, la presidenza e la direzione generale avevano scelto Roma. Il riconoscimento del carattere italiano avrebbe permesso alle «Generali» di continuare il loro lavoro nelle Nazioni dell'Intesa. Ma non bisognava nemmeno perdere le posizioni precostituite nell'altro campo. L'Italia vittoriosa — e la speranza allora non fu vana — si sarebbe largamente avvantaggiata dalla solida rete che la Compagnia, o direttamente o per il tramite delle sue associate, aveva esteso dai Paesi danubiani alla Polonia, dalla Germania alla Penisola Balcanica.

La tesi fu presto accettata dal Governo italiano e riconosciuta dai Governi alleati. Con questo successo Edgardo Morpurgo veniva a porre, come fatto logico e spontaneo, la sua candidatura alla Presidenza delle «Generali»: talchè quando nel 1920 la nobile e laboriosa esistenza di quell'integerrimo patriota che fu Marco Besso venne a cessare, egli si trovò a succedergli tra generali entusiastici consensi.

L'uomo arrivava così al posto cui ingegno, cultura e volontà lo avevano predestinato. Vi arrivava nel fiore della sua vita di longevo, favorito da una salute di ferro. Sino dal primo giorno della nomina egli si rese conto che se dal punto di vista rappresentativo la carica presidenziale era una necessità inclusiva dell'ordine gerarchico,

(Continua in quarta pagina)

VIVO INTERESSE NEGLI S. U. PER LA NOSTRA CULTURA

L'Italia di ieri e di oggi vista dagli scrittori americani

Un'acuta indagine sui problemi del Mezzogiorno - Una storia del Rinascimento - La vita e l'opera di Domenico Scarlatti

New York, marzo

Ogni giorno, all'elenco dei libri stranieri dedicati all'Italia e alla vita del nostro popolo, dobbiamo aggiungere una nuova voce o una nuova indicazione. Gli Stati Uniti recano, in questa materia, un importante contributo, come lo testimonia la pubblicazione quasi contemporanea di quattro libri su soggetti e argomenti così diversi: uno di Sean O' Faolain sulla vita sociale nel Mezzogiorno (Sean O'Faolain: «An Autumn in Italy», The Devin-Adair Company, New York); uno di carattere politico (H. Stuart Hughes: «Gli Stati Uniti e l'Italia», Cambridge, Harvard University Press); uno studio storico sul Rinascimento (Will Durant: «The Renaissance», Simon and Schuster, New York); e, infine, una monografia su Scarlatti (Ralph Kirkpatrick: «Domenico Scarlatti», Princeton University Press).

Dei quattro libri menzionati, i più vivi e i più attuali sono i primi due. Sean O'Faolain dopo aver descritto in «A Summer in Italy», uscito tre anni fa, il nord della Penisola, ha preso ora come argomento il Mezzogiorno. L'itinerario seguito da O'Faolain, da Napoli alla Sicilia, ricalca nelle grandi linee, quello percorso due anni orsono dallo scrittore francese Roger Peyrefitte nel suo libro «Dal Vesuvio all'Etna». Ma a parte questo, la parentela tra le due opere non è troppo profonda.

I due viaggiatori, quello francese e quello anglosassone, pur muovendosi entro lo stesso paesaggio e la stessa cornice, sono sospinti da interessi profondamente diversi. Roger Peyrefitte è attratto dall'aspetto umanistico e culturale del paesaggio. Viaggiando attraverso le provincie meridionali egli non rimane insensibile agli echi storici, letterari e artistici che i suoi passi sollevano. Vi è anche un problema sociale e morale del Mezzogiorno che Roger Peyrefitte non dimentica; ma egli si limita a sfiorarlo con la sua grazia di scrittore raffinato e scettico.

Incontri con Napoli

Per Sean O'Faolain, spirito eminentemente anglosassone, i fattori morali e sociali hanno, invece, il sopravvento su quelli storici, letterari e artistici. Ecco un esempio caratteristico: l'anglosassone e il francese descrivono entrambi lo stesso avvenimento, cioè il miracolo del sangue di San Gennaro. Peyrefitte si accontenta di darcene un resoconto fedele, quasi cronachistico, cercando di caratterizzare i tipi colti tra la folla, e gettando un velo di bonario e volterriano scetticismo sull'aspetto religioso del fatto. Invece, è proprio questo ultimo aspetto che maggiormente interessa Sean O'Faolain, che dedica ad esso due capitoletti i cui titoli bastano ad indicare la direzione del suo pensiero: «Taumaturgia...» e «...o superstizione?»

Peyrefitte compì a Napoli un tour-de-force imprevisto: egli visitò tutte le numerose chiese della città, descrivendole con grande fedeltà. O'Faolain, invece, si preoccupa di cercare una risposta al problema della moralità della vita partenopea. Egli ha vissuto per qualche tempo nel quartiere di Pizzofalcone, dove accanto ai ricchi palazzi sorgono i miserabili «bassi», o gli «slums». Ma tali contrasti non esistono soltanto a Napoli o in altre città italiane del Meridione. Anche a New York, a due passi del grattacielo modernissimo e lucidissimo, si possono incontrare delle catapecchie o degli squallidi edifici dai cui muri trasuda l'angosciosa e viscida miseria della metropoli. Sean O'Faolain ha la tendenza a generalizzare, al pari di molti scrittori e giornalisti anglosassoni che intervistano un povero diavolo incontrato in un paese sperduto e ne fanno il prototipo, la quintessenza di tutto un popolo. «Cambiamo Pizzofalcone con l'Italia e avremo tutta l'Italia nel nostro pugno», scrive O'Faolain.

In una via di Napoli il viaggiatore anglosassone è stato avvicinato da un certo Giancarlo, dedito, naturalmente, ai più disparati e immorali traffici. L'incontro con il trafficante napoletano risveglia l'interesse dello scrittore per il problema della immoralità o della amoralità di una parte del popolo partenopeo. Tale amoralità è, secondo O' Faolain, direttamente proporzionale alla sua miseria, perchè più l'individuo è povero più è amorale. «La moralità del ricco è complicata, osserva lo scrittore, ma egli è forte in materia di virtù sociali. Il povero ha un codice semplice ed è debole in materia di virtù sociali».

L'itinerario di Sean O'Faolain nel Mezzogiorno segue una linea alquanto irregolare. Dopo Napoli, Capri, Ischia e Paestum egli muove i suoi passi verso Foggia, e si sofferma a San Giovanni Rotondo, la «Nuova Lourdes», per fare visita a Padre Pio da Pietralcina. Riprende, quindi, il viaggio toccando Bari, Trani, Taranto, Lecce, Otranto. Dalla penisola salentina salta a Taormina e nel resto della Sicilia e finalmente in Calabria, dove è ancora la miseria del popolo che lo attira e che gli suggerisce delle riflessioni morali sulla riforma agraria.

Le intenzioni di O'Faolain sono lodevoli. Egli ha voluto mettere il dito in una delle piaghe dell'Italia moderna, e cioè la miseria del Meridione, scoprendone le incidenze morali e psicologiche. Le sue conclusioni coincidono con quelle di H. Stuart Hughes, il quale ravvisa una delle cause della debolezza politica del nostro paese nel profondo divario che esiste tra il Settentrione progressivo e industrializzato e il Mezzogiorno sovrapopolato, sfruttato e immiserito. Una democrazia politica efficiente non è possibile in Italia fino a che il divario tra il Settentrione e il Meridione non sarà stato colmato. E' questa la conclusione dell'analisi dedicata da H. Stuart Hughes ai problemi politici e sociali della Penisola.

Se oggi l'Italia è un paese politicamente debole e socialmente ammalato, vi fu un tempo in cui esso dominò la storia d'Europa ed impresse il suo marchio a tutta un'epoca della civiltà umana. Fu l'epoca del Rinascimento, alla quale Will Durant ha consacrato un grosso volume di 750 pagine.

Will Durant, professore di storia nell'Università di Los Angeles, è un uomo di 68 anni, capelli bianchissimi e baffetti a spazzolino, la carnagione rosea. Sembra Charlie Chaplin un po' più anziano, e del celebre attore ha spesso i gesti e le espressioni.

La "storia orizzontale,,

Non si tratta di uno storico comune, e Durant è stato definito «un commutatore tra civiltà». Da trent'anni si dedica a una grossa impresa: scrivere la storia della civiltà umana dalle origini ai tempi moderni impiegando un metodo «integrale» o «orizzontale». Il metodo «orizzontale» di Durant consiste nello studio e nell'analisi simultanea di tutti gli aspetti attinenti ad un determinato periodo, senza soluzione di continuità tra la storia politica, il pensiero filosofico, la storia dell'arte e della cultura, il pensiero e le conquiste scientifiche.

La sua opera reca il titolo generale di «Storia della civiltà» e consta, fino ad oggi, di cinque volumi dedicati rispettivamente alle seguenti epoche: «La nostra eredità orientale»; «La vita della Grecia»; «Cesare e Cristo»; «L'età della fede»; «Il Rinascimento». Complessivamente, Will Durant ha usato due milioni di parole per scrivere questi primi cinque volumi. Egli spera di vivere ancora dieci anni per poter aggiungere alla sua «Storia della civiltà» il milione di parole mancanti. Un volume dedicato all'«Età della Riforma» dovrà uscire fra tre o quattro anni, e narrerà la storia della civiltà cristiana, islamica e giudaica fuori d'Italia dal 1300 in poi e in Italia tra il 1576 e il 1648. Il settimo e ultimo anello della catena, «L'età della ragione», abbracciante il periodo che va dal 1648 agli inizi del XIX secolo, dovrebbe vedere la luce tra una decina d'anni.

«The Renaissance» è una storia della civiltà in Italia dalla nascita del Petrarca, nel 1304, alla morte del Tiziano, avvenuta nel 1576. Storia politica, letteratura, poesia, arti figurative, architettura, scienze, costumi, economia si fondono come in un'amalgama formando una unica lega. Il paesaggio storico che Will Durant scopre, è suggestivo, e la lettura del suo libro è appassionante come quella di un romanzo. Si potrebbe dire che lo storico ha adottato il processo cinematografico detto delle tre dimensioni, o «3D», perchè riesce a dare un'idea e una visione panoramica e tridimensionale del periodo storico studiato.

Ralph Kirkpatrick

Infine, il quarto volume di questa serie italiana riguarda un nostro grande musicista. Ralph Kirkpatrick, che è un noto critico musicale, ha recato, con il suo volume, un importante contributo all'interpretazione dell'opera di Domenico Scarlatti. Il volume si divide in due parti: la prima, e la più breve, ritraccia la vita e la carriera del musicista; la seconda è uno studio e un'analisi dell'opera del compositore, con particolare attenzione per la struttura delle suonate e le loro caratteristiche tecniche e formali.

Queste quattro opere, uscite a breve distanza l'una dall'altra, riflettono vari aspetti della vita, della storia, del genio e della società italiana, e, pur con intenti e mezzi diversi, mirano a una più reale conoscenza del nostro paese da parte del pubblico americano.

BRUNO ROMANI

L'ON. PELLA FOTOGRAFATO DURANTE IL DISCORSO POLITICO TENUTO DOMENICA AL TEATRO «DAL VERME» DI MILANO

UN FILM DELLA LUCE su una vicenda biblica?

Londra, 29

«The wife of Pontius Pilate» (la moglie di Ponzio Pilato) sarebbe il titolo provvisorio di un nuovo film di cui l'Ambasciatrice Clara Luce avrebbe completato da poco il copione, che essa avrebbe offerto a Sir Laurence Olivier e alla moglie Vivien Leigh. La notizia è riportata da un settimanale illustrato londinese.

Negli ambienti teatrali e cinematografici inglesi e americani non è stato affatto dimenticato il colossale successo — sia come commedia che come film — della precedente fatica di scrittrice della signora Luce, «The women». Col suo nuovo copione l'autrice si sarebbe piegata alla moda sempre più diffusa dei film di argomento biblico. Non si sa ancora se gli Olivier abbiano accettato di recitare le parti principali del nuovo film, come desiderava la Ambasciatrice Luce.

L'illusoria assoluzione di un condannato all'ergastolo

Bolzano, 29

Per un furto di gomme, avvenuto nel settembre 1945 nella zona di Mezzaselva, è stato assolto oggi dal Tribunale l'atesino Massimo Larch, di 33 anni, da Rasun Valdaora, due volte condannato a morte e due volte sottrattosi all'esecuzione con la condanna all'ergastolo.

Il processo a Guareschi

Previsto un rinvio al 12 aprile prossimo

Milano, 29

Domani mattina verrà chiamata davanti al nostro Tribunale la causa per diffamazione che l'ex Presidente del Consiglio on. Alcide De Gasperi ha intentato contro il giornalista Giovanni Guareschi. Si sa pero che la causa sarà rinviata al 12 aprile prossimo. Questo in seguito a un accordo raggiunto dalle parti in via preliminare per tramite dei rispettivi rappresentanti, precisamente dell'avv. Delitala difensore di De Gasperi e De Marsico e Porzio difensori del Guareschi.

LA RASSEGNA DEI LIBRI

SAGGI SUL GIORNALISMO

(e. m.) Poichè il processo di Roma ha avuto origine da una iniziativa giornalistica cade a proposito mettere un po' in chiaro che cosa veramente si debba intendere per giornalismo. Alla bisogna hanno cercato di provvedere due noti studiosi della materia, Francesco Fattorello e Giuliano Gaeta, qualche volta d'accordo tra loro altre volte no. Vediamo il primo.

Del Fattorello, primo in Italia a conseguire la qualifica di docente universitario nel campo degli studi storico-giornalistici italiani, l'ultima pubblicazione definisce, a completamento delle numerose precedenti la sua posizione per quanto concerne la *nuovissima scienza*. Si tratta del saggio intitolato «*Oggetto e limite della storia giornalistica*», comparso nella Miscellanea data alla luce in memoria di Luigi Ferrari. L'autore comincia con l'affermare due cose: che il giornalismo può essere oggetto di storia e che il giornale è uno strumento pubblicitario. Passa poi a fissare le caratteristiche del giornale e la materia giornalistica. Per lui il giornalismo sussiste anzitutto in quanto il giornale attua il rapporto tra soggetto operante e pubblico. Dunque funzione di un soggetto operante su di un oggetto paziente. Ne segue che il giornale, anzichè esprimere l'opinione pubblica, la crea; ed in tale senso esso può definirsi uno strumento pubblicistico, la cui essenza sta appunto nella creazione e nel governo dell'opinione pubblica. Niente, dunque, resistenza, reazione, iniziativa dell'oggetto paziente che sarebbe il pubblico; la sua opinione non interessa che per trovare il modo di vincerla, si tratti di imporre un prodotto ovvero un'idea. Altra caratteristica fondamentale del giornale, sempre secondo il Fattorello, è la stampa. Allorchè tale caratteristica viene meno, anche se si tratta di strumenti per i quali la funzione informativa è preminente, come si ha per il giornale radiofonico o cinematografico, non si può parlare di giornalismo. Dove si vede che all'autore importa soprattutto il mezzo formale. Per il Fattorello le altre condizioni perchè si possa parlare di giornale sono la periodicità e la generalità, con l'esclusione pertanto delle pubblicazioni a carattere cronachistico ma occasionali e saltuarie, nonchè dei libelli polemici o diffamatori, nei quali manca, a giudizio dell'autore, la caratteristica tipica del giornalismo che è di vedere le cose *sub specie societatis*.

Quanto al rapporto tra storia letteraria e giornalismo, il Fattorello cita infine l'assioma del Croce per cui alla storia letteraria non tocca direttamente esaminare il giornalismo come istituto sociale ed esporne le vicende, i progressi e le trasformazioni.

Così il Fattorello nella sintetica presentazione che ne fa Giuliano Gaeta in «Giornalismo, propaganda e pubblicità» edito dall'Editoriale Libraria di Trieste. Si è detto che i due studiosi vanno d'accordo su talune proporzioni e su altre no; e queste sono più numerose di quelle. Premesso che, con l'ultimo saggio, la presa di posizione del Fattorello appare definitiva ed importante, non meno delle altre italiane o straniere, e pertanto sufficiente a costituire le caratteristiche di una scuola, il Gaeta passa a sostenere l'utilità delle discussioni dirette a determinare l'oggetto ed i limiti di una disciplina ancorchè possano originare tendenze ed interpretazioni diverse. Proseguendo il Gaeta prende in esame quelle che per il Fattorello sono le caratteristiche del giornalismo, e qui si delineano i punti di vista differenti. Contesta anzitutto il Gaeta che la caratteristica fondamentale del giornale sia la stampa, perchè il radio-giornale, ad esempio, è giornalismo a tutti gli effetti, compreso il riconoscimento professionale delle persone incaricate di redigerlo. Lo stesso vale per la periodicità e per la generalità, due elementi la cui presenza, secondo il Gaeta, non è condizione necessaria e indispensabile per caratterizzare il fenomeno giornalistico. Altrimenti un settimanale enigmistico avrebbe più valore giornalistico del più incendiario numero unico del mondo, mentre, per quanto riguarda la generalità, nozione vaga, essa porterebbe assai lontano nell'ordine delle esclusioni, a cominciare dai giornali sportivi fino a quelli letterari. A sostegno della sua tesi, il Gaeta cita parecchi esempi di pubblicazioni a carattere cronachistico ma occasionale e saltuario, e ne deduce che, per dar vita al fenomeno giornalistico, non sono assolutamente necessarie nè la periodicità e nemmeno la generalità quanto invece l'interesse di attualità delle notizie.

Ma è sul problema di fondo che si accentua il discorde parere del Gaeta. In sostanza egli non crede che il fenomeno giornalistico debba limitarsi allo strumento pubblicistico in funzione di soggetto operante sopra un pubblico paziente. Al contrario, il giornalismo, per chiamarsi tale, deve essere, in primo luogo, un fenomeno pubblico, deve rivolgersi ad un complesso sociale, deve altresì poggiarsi sull'informazione e sull'opinione, e soddisfare determinate necessità od aspirazioni del momento sentite dal complesso sociale. E qui la sostanziale differenza fra giornalismo, da una parte, e pubblicismo dall'altra. Comunque sarebbe erroneo limitare il fenomeno giornalistico alla pura espressione di un'opinione pubblica preformata. Più esatto appare considerarlo come la sintesi di due collaborazioni: del singolo, tendente a creare un'opinione, e della collettività, che gli dà la spinta per trasformarla in azioni operanti, in realtà storiche effettive, che sono per lo più ed anzitutto realtà giuridiche. E in ciò, conclude il Gaeta, l'importanza di primo piano della storia del giornalismo fra le storie speciali, non vincolata prevalentemente, come sembra vederlo il Fattorello, al lato tecnico, ma elevata a fatto psicologico.

L'ANTICA CASA DAHÒ
ALIMENTI DAHÒ CODOGNO DI MILANO
OLTRE ALLE FAMOSE CREME DI RISO, AVENA, ORZO E PASTINE GLUTINATE PER L'ALIMENTAZIONE RAZIONALE DEL LATTANTE E DEL BAMBINO
OLTRE AI PRODOTTI DIETETICI PER CONVALESCENTI E VECCHI
PREPARA ANCHE
IL DADO PER BRODO DAHÒ
PER IL MIGLIOR BRODO DEL MONDO

? Z53 Z53 ?

FATTI E FIGURE DELL'ECONOMIA TRIESTINA

EDGARDO MORPURGO

(Continuaz. dalla III pagina)

dal punto di vista del lavoro creativo — che più interessava il suo spirito — la vera carica restava quella della direzione generale. La prima soddisfaceva la legittima ambizione esterna del compito, ma la seconda gli permetteva di continuare quel lavoro associato con i suoi collaboratori diretti, che poi erano i suoi più stretti amici, *primus inter pares*.

Avvenuta l'annessione il Governo nazionale sentiva l'impegno di saldare il debito di gratitudine dell'Italia verso le Provincie redente, chiamando i loro uomini più eminenti a far parte del Senato. Al *self-made man* che attraverso le «Generali» aveva dato il vigore della sua intelligente operosità alla vita economica di Trieste e dell'Italia, Roma riserbava l'ambito privilegio di essere il primo cittadino della Venezia Giulia a entrare nel ristretto consesso dei Cavalieri del Lavoro, a fianco dei più famosi creatori della ricchezza del Paese.

Edgardo Morpurgo — che conoscemmo sino dai primi giorni della assunzione alla Presidenza — ci onorò della sua amicizia e in alcuni casi della sua fiducia. Era per noi un premio, durante le sue non lunghe soste a Trieste, andare ogni tanto a passeggiare con lui lungo qualche nascosta strada del Carso, sotto il massiccio del Nanos.

Presidente per antonomasia

Si parlava un po' di tutto. Qualunque tema gli era proprio: dalla politica alla letteratura, dalla storia all'attualità. Non si capiva come facesse a tenersi al corrente di tante cose anche minute. In gioventù aveva intensamente partecipato alla vita cittadina; e infatti troviamo il suo nome legato a fatti e attività della politica nazionale, cui aveva entusiasticamente aderito, come tutti i giovani della sua generazione, pronto in ogni momento a compiere il proprio dovere di italiano. Ma dopo l'ascensione alla massima carica della Compagnia i suoi soggiorni triestini si erano diradati. Pure nessuno più di lui era al corrente degli avvenimenti locali, anzi di «quello che si dice in città». Parlarne con un certo tono comico e scherzoso era il suo divertimento: dovrei dire il suo riposo.

In breve era diventato il «Presidente» per antonomasia. Aveva tutto per esserlo anche nella presenza: un bell'uomo, forte, elastico, eccellente camminatore, pronto alla facezia, all'interruzione garbata, alla risata schietta. L'essenza della sua mentalità si rivelava schiettamente anticonformista. Infatti molte volte egli si divertiva coi paradossi, nel cui fondo, però, non era difficile scoprire una goccia di quell'«essenza di verità» che al momento opportuno raddrizza le idee.

Conosceva i suoi collaboratori più diretti, come se fossero suoi stretti congiunti; e li caratterizzava con certe piccanti interiezioni ch'erano una delle particolarità più gustose della sua conversazione. I collaboratori rappresentavano il vero mondo del suo spirito. Risolvevano lo spiccatissimo bisogno di affettività del suo cuore leale. In fondo si trattava di uomini fattisi con lui, o che da lui erano stati scelti; coi quali amava tenere un tono accentuatamente confidenziale, nemico com'era della musoneria e delle distinzioni gerarchiche impostate sulla vieta formalità delle sedie e dei tavoli anzichè sulla reale sostanza dei valori individuali.

Durante la sua Presidenza le assemblee annuali offrivano anche esteriormente il panorama di quella che ormai era l'espansione della Compagnia nel mondo. La presenza delle più eminenti personalità della vita finanziaria e produttiva italiana — banchieri, industriali, armatori, maestri del diritto, tecnici dell'assicurazione ecc. — dava all'avvenimento il carattere di una solenne rassegna di tutte le forze vive della Nazione. Un parlamento economico!

Carattere dell'Uomo

Il parlatore di tante lingue, l'uomo abituato a trattare affari di eccezionale importanza tra Parigi e Londra, Costantinopoli e Rio de Janeiro, pronto a spostarsi coi mezzi più veloci da una metropoli all'altra, passando in treno le notti di un intero mese, agile di corpo e di mente come se la sua età si fosse fermata ai trent'anni, quando si trovava davanti all'assemblea generale degli azionisti, diventava timido, quasi impacciato; conversatore sempre spiritoso e persuasivo, facile all'interruzione e alla battuta che risolve un colloquio, quasi perdeva la parola, mentre il volto gli si copriva di rossori e la fronte di sudore come sarebbe potuto capitare a uno studente incerto della sua preparazione davanti a una commissione esaminatrice. Crediamo che ciò dipendesse sopra tutto dal senso di responsabilità, a volte morboso, che lo tormentava di continuo: nè a scioglierlo dall'impaccio bastava la diffusa convinzione tra gli azionisti, e lui ben nota, che le sue relazioni venivano giudicate monumenti di saggezza amministrativa.

L'essere poliglotta non impedì mai a Edgardo Morpurgo l'amore per le patrie lettere e la nobile ambizione di dare uno stile al proprio discorso. Egli conosceva in modo mirabile quella che vorremmo definire l'«arte dell'epistolario». Difficilmente dettava. Se non fosse sembrata una preziosità da esteta *ancien régime* avrebbe scritto con la penna d'oca. Prima di consegnare una lettera di qualche impegno alla copisteria, la bulinava con cento correzioni. Soffriva l'incontentabilità dello scrittore, facendoci con ciò ricordare Augusto Murri, il più grande medico italiano di quarant'anni fa, lui pure insuperabile nell'arte dell'epistolario.

— La buonanima di Beppe Giusti, che era toscano e aveva da natura il bene della lingua, correggeva le sue lettere fino a dodici volte — soleva dire —. Non bisogna mai fidarsi del proprio estro. Quando si rilegge si vede che c'è sempre qualchecosa di sbagliato da correggere.

Il discorso per il centenario delle «Generali» fu una vera lunga pena per lui. Temeva di non cavarsela! Un giorno lo sorprendemmo timido, impacciato, sbuffante, fra un mucchio di carte piene di cancellature e postille come uno scolaro di terza liceo alle prese con il tema finale di letteratura.

— Questa nostra lingua! Che signora esigente. E' sempre in alta tenuta come una regina che sta per salire sul trono. Non si sa come trattarla. Si è sempre davanti al pericolo di cadere nella retorica. Solo il Manzoni sapeva prenderla per il giusto verso...

Ma poi il discorso gli venne fuori, bello, forbito, tutto suo; e sembrò buttato giù in un'ora mentre gli era costato giorni di fatica.

A differenza di tanti «uomini d'affari» — tale amava definirsi, scherzosamente, quando gli si volevano attribuire qualità che per altro in lui erano spiccatissime — amava la compagnia dei giornalisti, degli scrittori, degli uomini di cultura e degli artisti. Ma una compagnia semplice, senza messinscena salottiera, e comunque avversa ad ogni forma di cortigianeria. Questa compagnia era spesso la sua distrazione in ogni città dove sostasse. E da quell'uomo pratico che era sempre, amante delle osservazioni qualche volta venate d'ironia, diceva:

— Su per giù si fa presto a sapere quello che un uomo d'affari può dirvi, consigliarvi o rimproverarvi. M'interessa il mondo che non è mio. Voi giornalisti, ad esempio... C'è sempre qualche cosa da imparare. O da disimparare... — E rideva soddisfatto di poter concludere i suoi discorsi — era una civetteria a cui teneva — con una bonaria impertinenza.

Il Centenario della Compagnia

Edgardo Morpurgo sentì l'orgoglio di essere il «Presidente del Centenario». Le Generali avevano sempre avuto al vertice della loro luminosa gerarchia uomini di distillata saggezza e di grande autorità. Egli ne seppe essere la vivente sintesi.

Il bel volume compilato in quell'occasione fu una rivelazione anche per i cultori di storia. Più che una società privata, sorta con finalità circoscritte agli elementari principi delle assicurazioni, le «Generali» risultavano ormai un'imponente edificazione sociale in cui tutti gli aspetti della vita moderna si vedevano riflessi, rigorosamente curati e controllati; un'armoniosa architettura economico-finanziaria retta su solidi bastioni, contro cui, come si è visto, e tuttavia si vede, nulla avrebbero potuto le sorprese dei nuovi tempi. Il quadro della proprietà immobiliare, che ognuno sicuramente ricorda, uscito dalla felice ispirazione di un illustratore, ma saldamente piantato nella realtà, offriva la visione di una maestosa metropoli, e al tempo stesso la certezza di un ingrandimento e di una stabilità che non avevano conosciuto arresti nemmeno con la guerra, le sue distruzioni, le sue crisi, i suoi rivolgimenti politici e sociali.

Nel «Piccolo» del 1.o maggio 1932, si poteva leggere: «Le «Assicurazioni Generali» celebrano il Centenario nel momento in cui hanno raggiunto la loro massima efficienza. E' un fenomeno veramente confortante, quando si pensi all'andamento della vita economica del mondo intero». In questa obiettiva constatazione risiede il segreto di un divenire che ignora le soste e gli indietreggiamenti. Il felice destino dell'istituto è in questo permanere e aumentare della fiducia degli assicurati anche nei giorni in cui la vita dell'umanità sembra oscurarsi e smarrirsi. La Compagnia viene considerata come un perpetuo strumento, un intramontabile simbolo di rinascita morale e ricostruzione civile, sia dai cittadini che dagli Stati dove essa opera.

Nel citato articolo si leggeva ancora: «Il periodo di maggior sviluppo della Compagnia nostra coincide con la redenzione di Trieste; è appunto negli ultimi dieci anni — gli anni della Presidenza Morpurgo — che le «Assicurazioni Generali» vedono aumentare il loro capitale da 13 a 60 milioni; i fondi di garanzia da 457 milioni a un miliardo e 417 milioni; i capitali per assicurazione vita da un miliardo ad oltre sei miliardi». Già allora la Compagnia disponeva di oltre trenta società affiliate, delle quali soltanto sei in Italia, mentre tutte le altre operavano, ed operano, in ogni parte del mondo; due in America e le rimanenti in dodici diversi Stati europei. Le sedi direttive, le agenzie, le rappresentanze erano, e sono, in tutti i Paesi della terra, da Sciangai a Rio de Janeiro, da Atene a Londra, da Barcellona a Belgrado, da Parigi a Istanbul, dall'Olanda all'Africa del Nord, dal Levante asiatico all'Estremo Oriente, ecc.

E salutando il Centenario della Compagnia, la quale s'identificava con la città dov'era nata, e della quale era stata esemplarmente fedele in ogni ora triste e lieta, esprimevamo la certezza ch'essa entrava nel secondo secolo di vita «non soltanto libera da ogni male di vecchiaia, ma con tale gagliarda forza di espansione da far pensare a una nuova giovinezza».

Lusingandoci di onorare con la nostra rievocazione la indimenticabile personalità di Edgardo Morpurgo, maestro di vita, cittadino esemplare anche nell'avversa sorte, italiano di fede non ostentata, ma di buon ceppo, crediamo che sorrida al suo spirito il sapere come l'auspicio della «seconda giovinezza» non sia stato tratto invano. La gloriosa Compagnia continua ad ascendere. Si direbbe che le bufere del mondo rafforzino la sua radice. Per un ramo che cade dieci nuovi rami nascono dal suo vigoroso tronco e in breve si coronano di succosi frutti.

Lungi da noi l'idea di accreditare il mito di una fortuna che sorge dalla terra per germinazione spontanea. Si toglierebbe il giusto merito agli uomini di ieri e a quelli di oggi. Il mito è valido quando si regge sulla volontà, l'ingegno, l'intraprendenza dei costruttori. La verità è che le «Generali» non cessarono mai di essere un esempio preclaro di saggezza collettiva, un mirabile esempio di quel lavoro associato in cui ogni collaboratore sa sempre mostrarsi al suo posto, con adeguata preparazione specifica nel proprio ramo e buon conoscitore dei Paesi dove le edificazioni della Compagnia si sviluppano.

Una tradizione che continua

Trieste ha salutato con il più grande favore e giustificato orgoglio il ritorno di un suo figlio alla Presidenza della Compagnia. Non ci fa velo l'amicizia se affermiamo che Mario Tripcovich oggi personifica e simboleggia la fedeltà delle «Generali» alle loro nobili tradizioni. Nella durezza dei tempi in cui viviamo i valori morali diventano il primo alimento della fede. Mario Tripcovich ci assicura questa fede. In lui uomo allevato alla buona scuola paterna, come nell'amministratore delegato che lo fiancheggia, figlio spirituale di Edgardo Morpurgo (e nessuno più di noi sa quanto il «Presidente del Centenario» stimasse e amasse Gino Baroncini) la imponente famiglia delle «Generali» sente il conforto della continuità nelle lungimiranti iniziative improntate ad alto senso di responsabilità, nella saldezza dei propositi, nella fedeltà alle più ispirate e più nobili tradizioni della Compagnia e al geniale intuito dei suoi indimenticabili edificatori.

a

Nel «Giornale di Trieste» del 6 aprile: «Un popolo protagonista della propria storia».

ALL'ADUNATA NAZIONALE DEGLI ALPINI SVOLTASI GIORNI FA A ROMA LA DELEGAZIONE TRIESTINA MARCIAVA ALLA TESTA DEL CORTEO ED ERA PRECEDUTA DA UN GIGANTESCO STRISCIONE CON LA SCRITTA «L'ISTRIA E TRIESTE ATTENDONO GIUSTIZIA»

IL BLOCCO DEI MOTOVELIERI ISTRIANI A PIRANO

UN NUOVO ODIOSO RICATTO escogitato a danno degli italiani

Negli ultimi giorni giunti a Trieste 62 profughi

Nessuna decisione è stata presa ancora dalle autorità jugoslave nei confronti dei 17 motovelieri istriani e dei loro equipaggi che si trovano bloccati nel porto di Pirano dal 13 marzo. L'emittente radiofonica di Capodistria ha dato notizia di una consultazione avvenuta tra armatori e marittimi piranesi e rappresentanti dell'ispettorato marittimo della VUJA, nel corso della quale è stato spiegato il punto di vista delle autorità titine in merito alla richiesta di trasferire le matricole dei natanti bloccati dai registri del Compartimento marittimo di Trieste a quelli della Capitaneria di porto di Pirano. L'emittente titina trova che la richiesta dell'Ispettorato marittimo è di normale carattere amministrativo e sostiene che da parte degli armatori (ma non certo da parte di quelli residenti a Trieste) non vi sono difficoltà per aderire a questa richiesta.

Viene allora da chiedersi: perchè mai, se di attuare un provvedimento di normale carattere amministrativo si trattava, non si è seguita la via burocratica e si è invece preferito ricorrere a misure coercitive come quella del blocco dei natanti? Uguale domanda vale anche per gli armatori i quali, come sostiene Radio Capodistria, sono tutti di accordo per procedere al trasferimento della immatricolazione ma, chissà perchè, restano bloccati e inattivi a Pirano. Radio Capodistria, che accusa la stampa triestina di aver ordito una montatura propagandistica e tendenziosa, evita però di spiegare i reali motivi del provvedimento. Infatti, l'immatricolazione dei natanti piranesi presso il Compartimento marittimo di Trieste non aveva dato luogo ad inconvenienti di sorta precedentemente al 23 marzo, e non si vede per quali motivi avrebbe dovuto darne in futuro.

Gli interessi economici jugoslavi in Zona B, che dovrebbero naturalmente coincidere con quelli della categoria dei marittimi, non erano in alcun modo danneggiati o compromessi e, del resto, nessun tornaconto deriverà agli jugoslavi da questa richiesta di trasferimento, salvo che essi non pensino di nazionalizzare i motovelieri nell'eventualità che questi vengano iscritti nei reigstri della Capitaneria di porto di Pirano. La questione, quindi, non è nè di «normale carattere amministrativo», nè economica, ma soltanto politica. Ed è stata posta sul tappeto dagli jugoslavi proprio perchè armatori ed equipaggi piranesi non hanno altra scelta che quella di emigrare definitivamente a Trieste, anche se questa decisione comporterà la messa in disarmo di buona parte dei natanti. Si tratta, insomma, di un odioso ricatto che ha lo scopo di portare alla distruzione economica una benemerita categoria e di allontanare dalla Zona B altre decine di italiani.

Sessantadue profughi della Zona B, provenienti in maggioranza da Capodistria e da Pirano, sono giunti a Trieste negli ultimi tre giorni. Nella sola giornata di domenica hanno varcato la Morgan 41 persone, punta massima giornaliera registrata quest'anno.

Operaio ferito alla testa da un blocco di materiale

Sul lavoro si è ferito il manovale Guerrino Stocovaz, di 42 anni, abitante in via S.M.M. inf. 97. Verso le 15, lo Stocovaz, che dipende dalla ditta Brussi, con sede in via Donota, stava prestando la sua opera in via dell'Istria, dove — come è noto — sono in corso dei lavori per il riattamento del fondo stradale. Sceso in un canale, lo Stocovaz si è accinto alla rimozione di alcuni blocchi di materiale e, afferratone uno con le mani, lo ha sollevato sopra la testa per deporlo sull'orlo del canale stesso. Ma stava proprio per liberarsi del pesante carico quando questo gli scivolava di mano e, prima ch'egli lo potesse nuovamente afferrare gli si abbatteva addosso, colpendolo alla testa. I colleghi dello Stocovaz si sono affrettati a soccorrerlo ed accompagnarlo nella vicina via Bastia, dove, poco dopo, il poveretto è stato raccolto dalla CRI e accompagnato all'ospedale con un'autolettiga. Il medico astante ha riscontrato allo Stocovaz ferite lacero contuse al vertice del capo ed escoriazioni al pollice sinistro, e dopo le cure lo ha dimesso con prognosi di 8 giorni.

Un passo falso con dolorose conseguenze ha fatto ieri l'insegnante Maria Godina in Prebec, di 62 anni, abitante a Servola, in via dei Soncini 141. Verso le 13, la maestra stava camminando lungo un corridoio della scuola materna slovena, a San Giovanni, dove, in quel momento stava disimpegnando le funzioni di sorvegliante, quando, per un passo falso, scivolava sull'impiantito e, perduto l'equilibrio, cadeva pesantemente al suolo, fratturandosi il polso sinistro. La Prebec è stata prontamente raccolta dalla CRI, i cui sanitari l'hanno accompagnata all'ospedale, dove l'infortunata veniva medicata e giudicata guaribile in un mese.

Infine, verso le 19, accompagnata da un vicino di casa, si è presentata alla CRI Maria Mauroner, di 75 anni, abitante in via Milano 4, la quale presentava una vasta ferita lacero contusa al capo. Poco prima, nel riporre un indumento, la vecchia signora era scivolata e caduta sul parchetti.

Fuoco nel bosco S. Primo

Un carro dei vigili del fuoco del distaccamento di Villa Opicina è accorso alle 15.30 di ieri nel bosco «San Primo», alla periferia di Santa Croce, dove stavano bruciando 30 mila metri quadrati di sterpaglia. Il lavoro dei vigili si è protratto sino alle 17.30, quando anche l'ultima favilla si è arresa all'assalto concentrico dei getti d'acqua.

Un corto circuito si è sprigionato iersera nell'appartamento dei proprietari della trattoria «Ai due soci», di via San Cilino, appartamento che si trova sopra l'esercizio. Sul posto sono intervenuti i pompieri che hanno scongiurato in breve ogni pericolo. Lievi danni.

Nell'Associazione filatelica

L'Associazione filatelica triestina ha tenuto nella sede sociale di piazza S. Giovanni 1, l'assemblea generale dei soci, durante la quale il Consiglio uscente ha messo in rilievo le varie attività svolte durante l'anno ed il crescente aumento dei soci corrispondenti che fruiscono del servizio novità e buste del primo giorno di emissione. Dopo l'approvazione alla unanimità del bilancio, è stato eletto il nuovo consiglio direttivo nelle persone dei signori, prof. dott. Piero Gall presidente, dott. Giorgio Trauner vicepresidente, Bruno Romito segretario, Enrico Comparè amministratore, Silvio Cova cassiere, Angelo Barbieri, Ruggero Causi, rag. Carlo Lizzari, Umberto Puglisi, Guglielmo Ramroth, Romeo Simonetti consiglieri, rag. Vito Calafato, Vinicio D'Alba e Edoardo Mosetti sindaci.

Nei pressi del camposanto di Trebiciano, una pattuglia di Polizia ha rinvenuto una bomba da mortaio di fabbricazione tedesca ed efficiente.

SENZA ESSERE NAPOLETANI DISCUSSERO A FORZA DI GESTI

Neanche a farlo apposta, le mani dell'uno si posavano con una certa energia sulla testa dell'altro

Per l'impiegato comunale Virgilio Cossutta, di 42 anni, abitante in via del Prato 8, la scampagnata fatta domenica pomeriggio a Santa Croce non si è risolta proprio in una festa al villaggio. Camminando per le strade del paese, egli s'imbattè in un suo conoscente, il bracciante della Selad Giuseppe Cossuli, di 48 anni, domiciliato a Santa Croce 346, e attaccò discorso con lui. La conversazione fu amichevole sino alle 21, quando non si sa come fini col degenerare in una furibonda lite. Verso le 23 il Cossutta si presentava sanguinante al Distretto del luogo, dove narrava che nei pressi dello spaccio vini «Stefani», il Cossuli lo aveva aggredito e ferito con un corpo tagliente. Il malcapitato, che presentava una ferita da taglio alla regione temporo-parietale sinistra, venne sommariamente medicato al Distretto, mentre il comandante del posto di Polizia spediva una pattuglia alla ricerca del feritore. I poliziotti erano appena usciti dalla caserma, quando s'imbatterono nel Cossuli, il quale li fermò per dir loro ch'era diretto verso l'ufficio di Polizia, dove intendeva riferire sulla lite di cui era stato protagonista e narrare la storia dei pugni dati e di quelli incassati. Incassati, in quanto anche il Cossuli non era proprio incolume: nell'animato colloquio aveva perduto un dente. Fu fatto intervenire il medico del villaggio, il quale prestò ai due ex amici le prime cure, dopodichè tanto il Cossutta quanto il Cossuli vennero accompagnati su un cellulare all'ospedale di Trieste. Il medico astante ha riscontrato al primo una ferita di taglio lunga 15 cm. alla regione temporo-parietale sinistra, giudicandolo guaribile in 20 giorni; e al Cossuli escoriazioni multiple alle mani, un ematoma alla regione parieto-occipitale sinistra e l'asportazione traumatica del II incisivo superiore sinistro, giudicandolo guaribile in 8 giorni. Dopo le cure, i due sono stati riaccompagnati al villaggio, e rinchiusi nelle celle di sicurezza del Distretto in attesa di ulteriori accertamenti.

Gli incisivi in frantumi per un esercizio alle «parallele»

Un giovanissimo ginnasta, Livio Vocati, di 12 anni, abitante con i genitori in viale XX Settembre 81, è rimasto ieri infortunato durante un'esercitazione in palestra. Verso le 18, il ragazzo si trovava assieme ad alcuni coetanei nella palestra della scuola «Grego», in strada di Guardiella, ed era impegnato in un'esibizione sulle «parallele». Ad un tratto, non si sa come, al Vocati sfuggiva la presa ed egli, perduto l'equilibrio, cadeva sul pavimento della palestra, riportando vaste lacerazioni alla gengiva inferiore, lo scoperchiamento del mandibolare e l'avulsione traumatica degli incisivi superiori. Il povero Livio che, per la botta ricevuta era in preda a lipotimia, è stato raccolto dalla CRI, e avviato all'ospedale, dove ha trovato accoglimento nel reparto stomatologico con prognosi di 8 giorni.

I ladri nel sottoscala

Ignoti ladri, dopo avere forzato la chiusura dell'ingresso, sono penetrati nel sottoscala annesso all'appartamento di Giovanni Misculin, di 54 anni, abitante in via dei Giuliani 21. Aperta una cassetta, hanno arraffato tre pialle, una pompa cilindrica a spruzzo per pittore, un paio di scarpe per uomo, due squadre di legno e altri utensili, il tutto per un valore di 20 mila lire.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 7 «Zaule» (it.); B. 10 «Otranto» (it.); B. 22 «Marte» (it.); B. 37 «Sileno» (it.); B. 39 «Santa Rita» (it.); B. 40 «Leme» (it.); B. 41 «Etna» (it.); B. 43 «S. Caboto» (it.); B. 44 «Risano» (it.); B. 46 «Verax» (it.), «Maria Cosulich» (it.); B. 47 «C. Attanasio» (it.). P.to Lido: «Fredianna» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Nebulosa» (it.). Ars. Dock: «Giulia» (it.), «Luisa» (it.), «Stadium» (it.), «F. Brunner» (it.). S. Marco: «Andromeda» (it.). S. Sabba: «Vildren» (it.). C. Felszegy: «Nora» (it.), S. Rocco: «Bogliasco» (it.). Rada est.: «Maria Cristina D.», «Amesa» (it.).

Il segnatasse da 3 lire e una speculazione fallita

L'Amministrazione postale informa che è imminente l'arrivo, con conseguente vendita al pubblico, di una seconda fornitura del segnatasse da lire 3, tanto atteso dai collezionisti, il cui primo invio, per errore del Ministero limitato a 50 mila esemplari, era andato a ruba ed aveva dato luogo ad accaparramenti e speculazioni. Il rifornimento, che è tardato per cause tecniche, era stato quasi giornalmente sollecitato. Era circolata voce, sparsa ad arte da qualche interessato, che altri segnatasse dello stesso tipo e con la medesima filigrana non sarebbero stati sovrastampati, donde il rialzo spropositato del prezzo. Ora l'ingordigia di certi commercianti e la dabbenaggine degli smaniosi acquirenti vengono servite.

Assistenza e previdenza dei coltivatori diretti

In varie località della Zona si sono svolte nel pomeriggio di domenica, riunioni di coltivatori diretti, indette dalla Federazione dei coltivatori diretti di Trieste, durante le quali il dott. Rustia-Traine, direttore della Federazione ed altri funzionari, appositamente delegati hanno illustrato ai convenuti la portata sociale della azione confederale per l'attuazione legislativa delle proposte di legge, presentate alla Camera, dalla Confederazione coltivatori diretti, fin dall'anno 1948, per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie, la invalidità e la vecchiaia della categoria. I convenuti hanno unanimemente riconosciuto la necessità di affiancare l'azione confederale ed hanno votato un ordine del giorno col quale hanno chiesto che le proposte di legge di iniziativa confederale vengano discusse con la procedura di urgenza.

Tali ordini del giorno sono stati inviati al Direttore superiore dell'amministrazione Vitelli, perchè li inoltri al Parlamento ed al Governo. Telegrammi sono stati indirizzati ai vari deputati del Gruppo dei coltivatori diretti ed al presidente della commissione del lavoro della Camera per chiedere l'urgente discussione di progetti di legge tanto importanti e che così da vicino interessano una numerosissima categoria di lavoratori autonomi, come è quella dei coltivatori diretti.

MOSTRE D'ARTE

Arte sacra al Castello

Fervono i preparativi per la grande Mostra giuliana d'arte sacra che verrà inaugurata nelle sale del Castello di S. Giusto. A questa importante rassegna d'arte hanno aderito anche artisti di chiara fama di Roma e Venezia. L'alto tema del concorso ha trovato dovunque una comprensione inaspettata. La commissione tecnica, in pieno accordo con il prof. Rutteri direttore dei musei, ha concordato sulla sistemazione delle sale che per ubicazione e tonaco delle pareti, si prestano egregiamente per accogliere le opere d'arte destinate al concorso mariano. Tutte le comunicazioni o richieste vanno indirizzate al segretario generale dello Mostra, pittore Orlando, presso Galleria Casanuova.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

ESPLOSIONI NEL BUNKER

Nulla di allarmante: due uomini stavano ripulendo i bossoli di alcuni residuati bellici

Marcello Giannolla, guardia di polizia alle dipendenze della Portuale ferroviaria, un pomeriggio dello scorso agosto se ne stava alla finestra dell'edificio comando — l'ex Casa dell'emigrante — nella speranza di cogliere una boccata d'aria fresca. Erano all'incirca le 16.30; nonostante l'ora, il sole batteva ancora forte, specie sul vasto rettangono del campo sportivo Ponziana, che sorge proprio di fronte alla caserma. Nessuno per la strada, nessuno — meno che meno — sul campo; solo laggiù, ai margini estremi dello spiazzo, un filo di fumo ondeggiava nell'aria immobile e afosa sopra una specie di bunker, residuo del tempo di guerra. A un tratto quella quiete venne fragorosamente scossa da uno, due, tre scoppi; ai quali altri seguirono, mentre il fumo sopra il bunker si faceva più denso.

La guardia Giannolla intuì subito la natura dei colpi: erano scoppi di proiettili, non c'era dubbio. Si attaccò al telefono, chiamò l'Emergenza e si precipitò in strada, correndo verso il luogo da dove provenivano fumo e scoppi; e poco dopo gli agenti del pronto intervento erano sul posto assieme al Giannolla e a Libero Molinis, di 47 anni, abitante al n. 23 di via Roma, già allenatore della squadra sportiva del «Ponziana». Nel bunker vennero trovati 92 chilogrammi di bossoli per proiettili, di fabbricazione tedesca e italiana; un vaso di latta e una bottiglia che dovevano aver contenuto benzina. Il Molinis, interrogato, disse che poco prima tale Alberto Baroni, di 30 anni, abitante in via Crispi 29, l'aveva pregato di dargli una mano a ripulire appunto i bossoli dei residuati di polvere. I bossoli erano del Baroni, commerciante in residuati metallici; e come altre volte, il Molinis l'aveva aiutato nel lavoro. Un lavoro usuale, normale: solo che stavolta, assieme ai bossoli già esplosi, ve n'era qualcuno ancora efficiente, se pur privo della carica e del proiettile. Al contatto col fuoco, gli inneschi erano esplosi: donde gli scoppi. Il Baroni — interrogato poco dopo — confermò la versione, e disse d'aver acquistato i bossoli da un pescatore sconosciuto, che glieli aveva venduti il giorno precedente a Barcola, per seimila lire, dicendo d'averli trovati in fondo al mare.

Tanto il Baroni che il Molinis sono stati denunciati alla Pretura per illecito possesso di munizioni; ma in considerazione del fatto che non si trattava di munizioni vere e proprie ma semplicemente di bossoli, il Pretore li ha assolti entrambi, perchè il fatto non costituisce reato.

Pret. Farinaro; canc. Scelzo. Dif. avv. Padovani.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8470 (8550), Bastogi 1255 (1267), Generali 13180 (13305), Ras 5580 (—), Cantoni 11625 (11775), Olcese 1760 (1847), Cucirini 7975 (8030), Un. Manif. 66000 (66500), Rossi 18800 (—), Fisac 150.50 (150), Fibre 2330 (2380), Snia 1378 (1393), Finsider 441 (446.50), Ilva 290 (291), Catini 1360 (1374), Fiat 710.50 (718), Sade 1003 (1008), Edison 1956 (2103), Seso 2165 (2170), Sip 1253 (1260), Vizzola 2283 (2285), Merid. 1059 (1864), Rom. Elettr. 3710 (—), Terni 174 (176.50), Stet 2416 (2412), Eridania 22350 (22800), Anic 1420 (1424), Saffa 1295 (1302), Italgas 1363 (1382), Pirelli Ital. 1697 (1808), Pirelli e C. 1490 (1590).

TRIESTE

Finmare 356 (353), Generali 13225 (13320), Assicuratrice 3690 (3750), Ras 5550 (—), Snia 1395 (—), Catini 1366 (1374), Crda 358 (360), Pirelli S. p. A. 1702 (1805).

Valute libere: Sterlina 6000, marengo 4650, unitaria 1700-1710, dollaro 635, svizzero 148.

OGGI AL FENICE
SUL GRANDIOSO SCHERMO PANORAMICO

UN GRANDE FILM DI CAPPA E SPADA
PRECEDE ATTUALITA' INCOM

IN PREPARAZIONE AL NAZIONALE
KATHRYN GRAYSON
Sogno di Boheme
"LA VITA DI GRACE MOORE"
COLORE DELLA TECHNICOLOR
WARNER BROS.

Da OGGI al CINE AUDITORIUM
PROSEGUONO LE PROIEZIONI DEL GRANDIOSO TECHNICOLOR METRO
La Regina Vergine
con JEAN SIMMONS, STEWART GRANGER, CHARLES LAUGHTON
Orario spettacoli: 15.30, 17.40, 19.50, 22

Imminente a Trieste

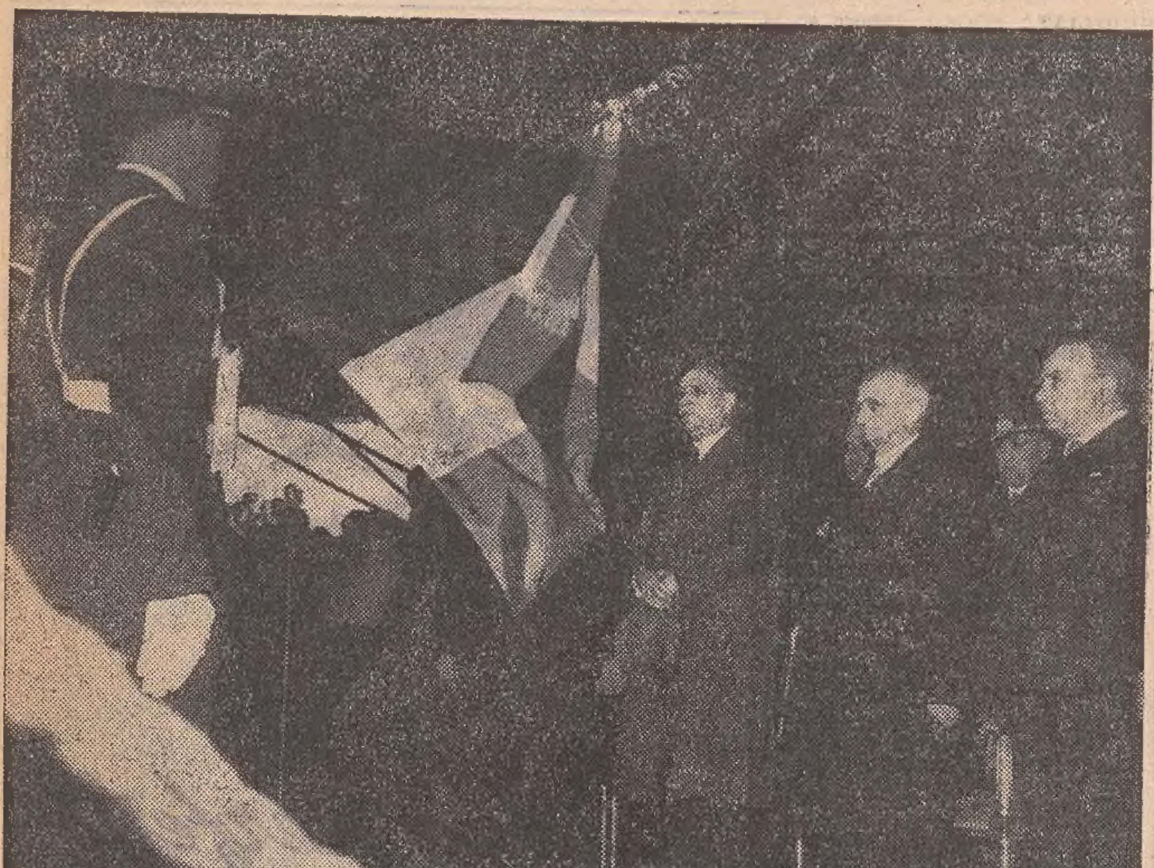
con JOAN FONTAINE - LOUIS JOURDAN
IN TECHNICOLOR
Regia di H. FREGONESE — Produzione M. J. FRANKOVICH e W. SZEKELY
RKO RADIO

Prossimamente a Trieste
Marta TOREN
MADDALENA

CINEMA CRISTALLO TEATRO
(Via Ghirlandaio-Piazza Perugino) Filovie N. 5, 18, 19, 20, 11
UNA GRANDIOSA RIEDIZIONE DEL FANTASTICO CAPOLAVORO RANK FILM:
NARCISO NERO
UN MIRACOLO DEL TECHNICOLOR
Stupendamente interpretato da DEBORAH KERR (l'eroina di «QUO VADIS»), JEAN SIMMONS, DAVID FARRAR e SABU'

OGGI AL MASSIMO
UN FILM DI GRANDE SUCCESSO
LO STALLIERE E LA GRANDUCHESSA
con ROBERT YOUNG e HELEN GILBERT
UNA UMANA VICENDA D'AMORE TRA GLI INTRIGHI DELLA FASTOSA CORTE D'ABSBURGO

Fra giorni a Trieste



IL CAPO DELLO STATO, EINAUDI, HA PRESENZIATO ALL'AEROPORTO MILITARE DI CENTOCELLE ALLE CERIMONIE PER IL TRENTUNESIMO ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELL'AERONAUTICA: LA BANDIERA DELL'ARMA RENDE OMAGGIO AL PRESIDENTE

IL CLAMOROSO «MISTERO BERTOLOTTI» A MONFALCONE

Davanti alla moglie esterrefatta Mario confessò: «Sono una donna»

La carriera dello sconcertante individuo: assicuratore, motociclista acrobata, soldato, prigioniero di guerra e truffatore - Trieste avrebbe dovuto essere la successiva tappa della strana coppia - Il fermo di polizia e l'isolamento nelle carceri femminili

DAL NOSTRO INVIATO

Monfalcone, 29

«Mannaggia! non potevano andare a fermarsi altrove!»: con questo commento il commissario capo di Monfalcone, il salernitano comm. Di Zeo, da qualche giorno a questa parte tenta di mettere ordine nelle diecine di fogli dattiloscritti e di telegrammi che tutte le questure ed i commissariati d'Italia inviano al suo ufficio. Sono i verbali degli interrogatori, le denunce ed i fonogrammi dei «precedenti» di Alios alias Alice alias Mario alias Maria Bertolotti e di Luisa Piemontesi.

Se non avessero saputo che al «confine» tra l'Italia ed il T.L. c'è un rigoroso controllo delle carte d'identità i due non si sarebbero fermati a Monfalcone: partiti da Udine alla fine di gennaio la loro meta era Trieste. Ma anche lo «individuo» Bertolotti e la sua compagna devono aver rimpianto d'essersi fermati nella città dei Cantieri: è, infatti, «colpa» della solerzia del neo comandante la pubblica sicurezza monfalconese se la loro attività criminosa è stata stroncata ed è uscito alla luce tutto il loro passato torbido e misterioso.

I due, il 23 gennaio, erano venuti da Udine a Monfalcone, dove prendevano in affitto una stanza presso la signora Luigia Orlando, impegnandosi a pagare una retta mensile di settemila lire. Sembravano una pacifica coppia di sposi maturi (ambedue sui quarantacinque anni), che dovesse girare la Penisola per ragioni d'affari; la affittacamere non aveva perciò difficoltà d'ospitarli. «Affidai — racconta il commissario — il compito di controllarli all'agente che cura questo settore: facciamo così sempre, con tutte le persone, donne specialmente, che vengono a risiedere da fuori».

Da un semplice controllo di «ordinaria amministrazione» è originata tutta quella complessa vicenda nella quale si trova impegolato ora il commissariato di Monfalcone. Gli agenti hanno scoperto che i due erano una coppia di truffatori che avevano avuto, oltre a tutto, la abilità di ingannare la loro stessa padrona di casa dalla quale s'erano fatti dare a più riprese (con il concorso anche delle sorelle della stessa padrona di casa) una cifra di circa mezzo milione, che le «ingenue» donne credevano d'aver investito in favorevolissime polizze d'assicurazione dell'INA. Polizze, moduli, volantini, materiale di propaganda, ecc. dell'Istituto Nazionale Assicurazioni risultarono assolutamente originali: la spiegazione non tardò a venire — lo confessò l'interessato —, chè l'«individuo» Bertolotti era stato per alcuni anni agente dell'INA, dal quale era stato licenziato perchè sospetto di truffa.

Sin qui il reato. Gli agenti prendevano in consegna i due incriminati e si accingevano a inoltrare alla procura il materiale d'indagine perchè trasformasse il fermo in arresto e procedesse a stilare la denuncia per truffa, mentre d'altro canto informavano le polizie delle altre città d'Italia, nel caso i due avessero precedenti penali.

Senonchè, al momento di venir trasferito in carcere, l'individuo che si presentava con una certa eleganza vestito di panni maschili usciva in questa strabiliante frase: «Badate che io sono una donna, perciò dovete mettermi nelle carceri femminili». Fu l'inizio delle «scoperte»; che non sono ancora finite.

Commissario, agenti e la stessa «compagna» del (o della, ormai?) Bertolotti rimasero esterrefatti: una donna conciata a quel modo, con pantaloni, giacca e cravatta? Una donna — dovette pensare la Piemontesi — la persona alla quale s'era legata undici anni fa? Allibito rimase anche il medico dell'ospedale di Monfalcone quando, a richiesta della polizia, doveva dire l'ultima parola: se cioè doveva essere destinato allo strano individuo il carcere maschile o quello femminile. «Psicologicamente» stabilì il dottore, l'individuo è indubbiamente maschio, ma non sempre psicologia e fisiologia vanno d'accordo. L'atteggiamento, le maniere ed il «tono» sono maschili, ma la scienza, sui dati materiali, non era in grado di dare una definizione della sua natura fisica.

«Mandatelo nelle carceri femminili — fu il saggio giudizio del medico — ma mettetelo da solo in una cella». Ed esprimendosi, anche il medico, come d'ora in poi tutti, compresi i poliziotti, non sapeva se usare le desinenze femminili o quelle maschili, visto che la lingua italiana non contempla — come il tedesco — il genere neutro.

Una volta in carcere l'individuo Bertolotti, la polizia ricostruiva, sulla base delle informazioni pervenute, la «carriera» delittuosa del fermato: ma la stessa collana di reati impallidisce di fronte alla personalità che, ancora a mosaico, è balzata fuori da quanto si è riusciti a sapere.

«Anagraficamente» Bertolotti è indubbiamente una donna: il registro di Suzzara (in provincia di Mantova) lo annota come Maria Alice, figlia di Adamo, nata 44 anni fa.

Ma Maria Alice non deve essere rimasta molto a lungo fedele all'anagrafe: appena ha potuto si è messa i pantaloni e la cravatta. Se li è messi tanto «efficacemente» che — stando a quanto ha dichiarato alla polizia di Monfalcone — ha anche indossato la divisa militare ed ha subito alcuni anni di prigionia in Germania.

Da almeno 15 anni Maria Alice Bertolotti (che provvide subito ad alterare la sua carta d'identità mettendo la «pipetta» alla seconda «a» di Maria e trasformando Alice in Alios) veste panni da uomo e si comporta «completamente» da uomo, anche se la sua corporatura minuta, la sua ricercatezza nell'«ondularsi» i capelli, la mancanza assoluta di «onor del mento», potevano far sorgere qualche dubbio sulla sua personalità mascolina.

Del suo passato si ha soltanto — per ora — una ricostruzione a «brandelli»: si sa che nel '53 da Imperia dov'era (ha confessato che dovette abbandonare il lavoro di «assicuratore libero» perchè i suoi clienti si insospettivano e lo «consideravano anormale») si trasferì a Macerata cercando di essere assunto come motociclista acrobata nel «pozzo della morte», presso un circo, facendosi forte anche di precedenti esibizioni del genere, con le quali aveva ottenuto grandi successi. Ma al circo non avevano bisogno di lui. Si sa anche che nel '48, mentre lavorava — sempre vestito da uomo — come dipendente della ditta novarese Siai incontrò a Borgomanero Luisa Piemontesi, — che è nata e residente in quel centro — la donna, ora quarantunenne, che divenne sua «moglie» rimanendo con lui prima saltuariamente e da tre anni a questa parte coabitando quasi ininterrottamente.

La collana dell'attività delittuosa è ricca di infinite «perle», per quanto i reati siano sempre gli stessi, ovunque: truffa, appropriazione indebita, raggiro, millantato credito, false generalità. L'esperienza che aveva fatto per alcuni anni come assicuratore dell'INA gli servì per agire «in proprio»; le qualità non gli mancavano: lo ha confermato la «truffata» monfalconese, la signora Luigia Orlando abitante in via Patriarcato 6, che ha sottolineato le doti di convincente parlatore del suo ex inquilino.

Segnalazioni di truffe consumate sono venute da Alessandria (la vittima fu questa volta una donna che «viveva secoluis»), Imperia, Novara, Massa-Carrara, Bologna (dove seppe conquistarsi anche la fiducia di un ispettore dell'INA), Savona e Bolzano. Da Suzzara, patria natale di Maria Alice, è venuto l'elenco dei numerosi «fogli di via» con i quali è stata rinviata al paese d'origine, come indesiderata.

Gli ultimi movimenti della coppia sono stati chiariti con sufficiente approssimazione. Da Savona, dove — more solito — il Bertolotti «trafficava» con polizze dell'Istituto Assicurazioni, i due sono partiti verso la metà di gennaio per Udine, dove sono rimasti qualche giorno, ripartendo quindi ancora, diretti a Trieste. A Monfalcone però il Bertolotti, la cui carta d'identità oltre che alterata doveva apparire anche scaduta, temendo che al «confine» sarebbe stato scoperto, decise di far tappa. Doveva esser l'ultima. L'otto marzo la Piemontesi ha fatto una «scappata» a casa e il Bertolotti è partito, non si sa a fare che, per Roma; sino a Milano hanno viaggiato assieme. Al loro ritorno dovevano trovarsi di fronte alle indagini ormai avviate della polizia.

Benchè la Polizia non se ne interessi — perchè esce dalla sua sfera — rimane ancora insoluto il «mistero fisiologico» del Bertolotti, il quale, anche quando è stato visitato dal medico dell'ospedale di Monfalcone, ha sostenuto di considerarsi «un uomo», benchè avesse precedentemente rivendicato le sue prerogative anagrafiche di donna. Il medico invece — e del suo parere sono anche le segnalazioni pervenute dalle varie parti d'Italia, frutto evidentemente di queqli esami clinici cui il Bertolotti confessa d'essere stato spesso sottoposto — propende nel considerarlo uno di quei rarissimi individui il cui appellativo è desunto dal mitico figlio di Ermete ed Afrodite, «col quale una ninfa innamorata e respinta avrebbe dagli dei ottenuto di fondersi in un corpo solo». «Con una operazione — sostiene l'avventuroso individuo, dal passato così torbido e misterioso — potrei diventare manifestamente un maschio. Ma non ho nè il coraggio nè i soldi per farlo».

Rimane comunque il fatto — ed è questo l'aspetto più sordido di tutta la faccenda — che Luisa Piemontesi, nubile ed incensurata, da undici anni (salvo il periodo dell'asserita prigionia del Bertolotti e qualche mese di degenza in un ospedale dove il «reduce» era stato accolto per infiltrazione polmonare) lo considera il suo «efficiente» coniuge. Stando alle sue stesse dichiarazioni, la donna non avrebbe avuto sinora sospetti sul sesso di colui al quale ha legato la sua vita: «Mi dava anzi da fare — ha dichiarato — perchè spesso lo vedevo interessarsi ad altre donne. Nel '48 mi parlò, ma non ci feci caso, di un'imperfezione fisica».

Oggi la Polizia di Monfalcone ha chiesto al Pretore — che l'ha concesso — la protrazione del fermo. Il Bertolotti, nel carcere «finalmente» femminile, attende d'essere giudicato per i crimini che ha commesso contro gli uomini e contro la natura.

GUIDO BOTTERI

LA RIESUMAZIONE DELLA TESI DEL «PEDILUVIO»

CADONO IN CONTRADDIZIONI la madre e la sorella di Wilma Montesi

Una spiegazione dell'ex fidanzato che arriva con il ritardo di un anno - Anna Maria Caglio elenca le sue querele - L'inchiesta fiscale per Montagna - Un padiglione sparito a Capocotta? - La Polizia alla ricerca d'un misterioso «informatore»

Roma, 29

Il fatto del giorno sulla vicenda Montesi, è costituito dalle dichiarazioni della famiglia della vittima alla stampa. I familiari di Wilma infatti, nell'evidente intento di convalidare la «tesi del pediluvio», sono caduti in alcune contraddizioni la cui gravità è resa più evidente dal fatto che, dopo un anno dalla tragedia, è questa la prima volta che essi escono dal loro riserbo.

La prima a contraddirsi è stata Wanda Montesi, che così si è espressa: «Dicono che Wilma avesse un appuntamento a Ostia... Bugiardi, non sono altro che bugiardi, giuro sulla Vergine che proprio il giorno in cui andammo al Circo Togni mia sorella mi chiese con quale mezzo era più comodo e rapido raggiungere la stazione ostiense, se la circolare esterna o la linea celere B. Se ci si fosse recata altre volte ad Ostia, almeno questo lo avrebbe saputo».

Su queste affermazioni va rilevato che la stessa Wanda nel corso di un interrogatorio da lei sostenuto alla Squadra mobili ebbe a dire testualmente: «Nel 1952 andammo quattro o cinque volte ad Ostia allo stabilimento balneare «Battistini», nella piazza centrale di Ostia. Negli anni precedenti ci eravamo recate qualche volta nella spiaggia libera di Castel Fusano».

Poi è la volta della madre di Wilma. Ella afferma di aver avvertito la figlia che la salsedine avrebbe potuto rovinare i suoi piccoli oggetti d'oro, per cui la figlia li avrebbe abbandonati sul comodino appunto perchè si era recata ad Ostia a fare il pediluvio.

«La sera del 9 aprile, quando la mia bambina non venne al laboratorio del padre e noi tornammo a casa credendo di trovarla, vedemmo subito sul ripiano del comodino quei tre oggetti. Allora, anche prima di parlare con l'altra figlia, immaginai dove Wilma poteva essere andata. Me lo tenni in cuore augurandomi di sbagliare, pregando Iddio che non mi avesse disobbedito e non fosse andata laggiù sola, e sperai in una dimenticanza».

Ma allora, se la madre immaginava il luogo ove la figlia si era recata, perchè non ne ha fatto parola alcuna nè con i familiari nè con la Polizia, che per due giorni ha brancolato nel buio non sapendo in che direzione muovere le sue indagini?

Non è soddisfatta

Sempre nel corso dell'intervista è stata raccolta una nuova rivelazione — che per la verità non è attribuita a nessuno dei familiari intervistati — che dovrebbe giustificare la drammatica frase pronunciata dal fidanzato Giuliani: «Assassini, brutti assassini, che l'hanno uccisa la povera Wilma».

Ed ecco la spiegazione, che viene anche questa con un ritardo di un anno, e della quale nessuno aveva parlato: il Giuliani aveva letto poche ore prima una lettera anonima giunta in via Tagliamento 76. Il foglio, specie dalla calligrafia contorta, fu facile arguirlo, doveva essere stato scritto da un esaltato e conteneva una frase di questo genere: «Prima di darla a un cane di poliziotto l'ho ammazzata».

Mai si era avuta questa spiegazione della frase pronunciata dal fidanzato di Wilma. Ed è veramente strano che di un documento del genere non ne sia stata informata la polizia.

Sempre nel quadro del «caso» Montesi, risulta che Anna Maria Moneta Caglio non è preoccupata per le numerose denunce e querele di cui dovrà rispondere davanti ai giudici: «L'importante — ella ha detto a un giornalista — è che io sia a posto con la mia coscienza. In fondo ho soltanto detto quello che sapevo, senza aggiungere una parola in più nè nascondendo nulla.

«Per ora — ha aggiunto — le querele ufficiali, di cui ho notizia, sono cinque: due di Montagna, per calunnia e falsa testimonianza, una del conte Campello per falsa testimonianza e diffamazione, una terza del guardiano di Capocotta, Anastasio Lilli, per aver ripetuto quanto costui aveva sentito dire dal fidanzato di Wilma: «Se parlo...»; la quinta querela porta la firma di un certo Vincenzo Caputo, non meglio identificato, per aver oltraggiato la Magistratura. La stampa ne ha annunciate altre, ma ancora non mi sono state notificate».

Lo stesso giornalista ha chiesto ad Anna Maria se sia rimasta soddisfatta dell'interruzione del processo. «Niente affatto — ha risposto la ragazza — sarebbe stato interessante ascoltare Ugo Montagna, Piero Piccioni e Tomaso Pavone. Mi rendo conto che per me sarebbe stata una dura battaglia, ma sono perfettamente preparata».

E sempre sull'esistenza di prove che documentano quanto ella afferma, Anna Maria ha soggiunto: «Ho parlato con il magistrato per sette ore, ho parlato per nove ore con i giudici del Tribunale. Dovrò parlare chissà quanto tempo ancora con un nuovo magistrato: sono ben preparata».

Ridda di cifre

Anna Maria ha quindi ribadito la sua affermazione circa il colloquio al Viminale fra Piccioni, Montagna e l'allora capo della polizia Pavone: questo colloquio avvenne la sera del 29 aprile, e sulla data ella non ha dubbi. Così come non ha incertezze quando nega di avere scritto il 29 maggio alla signora Marri, per informarla dell'infondatezza delle voci «calunniose» correnti su Piero Piccioni. «Io non ho scritto mai nulla in proposito, semmai posso aver detto che Montagna mi voleva mandare in America, a Hollywood, a fare che cosa Dio solo sa».

L'inchiesta fiscale sul patrimonio e sugli interessi economici di Ugo Montagna, sarà lunga ed attenta: parlando alla stampa, l'Intendente della Finanza di Roma ha dichiarato che la mole degli interessi del «marchese» è vastissima e richiede un minuzioso esame. Stando ai primi accertamenti si può dire che il volume dei suoi affari abbia raggiunto in questi ultimi nove anni la cifra di 25 miliardi, denunciando per contro al Fisco, solo un quinto di queste sue attività per un ammontare di 4 miliardi e 200 milioni.

Il Montagna, almeno per ora, dovrebbe quindi pagare all'Erario la tassa di registro (13 per cento) sui 20 miliardi e 800 milioni non denunciati, cioè 2 miliardi e 704 milioni; a tale somma dovrebbe aggiungersi una multa (novecento per cento sulla tassa) e cioè 24 miliardi e 336 milioni. Complessivamente il Fisco introiterebbe dal gruppo che fa capo al sedicente marchese un totale che ascende a 27 miliardi.

E sempre a proposito di questi accertamenti fiscali si è giunti a conoscenza di un fatto piuttosto singolare, di cui dà notizia «La Stampa»: i funzionari della Tributaria, secondo quanto scrive il quotidiano torinese, nel corso di un sopraluogo a Capocotta avrebbero rilevato che dalla tenuta è sparito un padiglione chiaramente registrato nelle mappe catastali. Al posto di questo padiglione gli ispettori hanno trovato soltanto un'aiuola. Fino a questo momento non è stato possibile svolgere accertamenti per conoscere quando e come questo padiglione è stato distrutto, poichè al riguardo devono essere interrogati i guardiani della tenuta.

Un'informazione dell'«Ansa», dalla Città del Vaticano comunica una precisazione del conte Enrico Pietro Galeazzi, in merito a quanto è stato pubblicato da «L'Unità». Questi, nel dichiarare che «mentre nessuno può ritenere oggetto di scandalo il partecipare ad un pranzo ove si festeggia un onomastico», smentisce comunque nel modo più assoluto quanto è stato attribuito alla sua persona, soggiungendo che «non solo non ha partecipato insieme a sua moglie al pranzo, nella villa del signor Ugo Montagna, a Fiano Romano, ma che non ha mai messo piede nella villa stessa o nelle sue adiacenze, non sapendo nemmeno esattamente ove essa sia. Altrettanto deve dirsi di sua moglie».

Frattanto la natura e la portata di certe informazioni, che ogni tanto affiorano nella vicenda Montesi, hanno fatto pensare all'esistenza di qualche informatore misterioso. Della sua esistenza ha parlato Silvano Muto; Marco Cesarini asserisce di non aver inventato le sue notizie: chi è dunque questo informatissimo cittadino che va dispensando in giro, nascondendosi sotto il mantello della anonimia, notizie tanto esplosive? Silvano Muto non ha voluto dirne il nome, Cesarini Sforza ha evitato perfino di ammetterne l'esistenza, eppure pare che esista, anzi, egli sarebbe tanto «reale» che la Polizia sta interessandosi vivamente a lui, e alle sue attuali attività.

Il misterioso lituano

Senza voler fare del «giallo» a buon mercato, si può riferire quel che si racconta intorno a questo nuovo fondamentale personaggio. E' — dicono — un apolide, di origine lituana, a quanto si ritiene, e residente indisturbato a Roma, dove esercita la singolare professione di «informatore». Come sia giunto in Italia e quanto tempo fa, e sotto quale veste, è un mistero. Certo è che se la spassa parecchio, viaggia su una potente automobile, ha un paio di segretari privati e parecchi quattrini. Così, almeno, risulterebbe alla Polizia. Naturalmente, questo misterioso signore ha molti, moltissimi amici sparsi un po' dappertutto. Sono i suoi confidenti, presumibilmente ben pagati, dai quali egli attinge, giorno per giorno, la materia prima necessaria alla sua attività: notizie, indiscrezioni, voci di ogni genere, riguardanti persone dei più svariati ceti sociali. Raccolto materiale sufficiente per montare un «caso», il signore di cui sopra svolge una rapida inchiesta personale e quindi cede, non si sa a quale prezzo e titolo, la «notizia-base» ad un giornale che provvederà a lanciarla nel modo più conveniente.

L'apolide di cui si parla in questi giorni è lo stesso — dicono — che fornì ad un giornale di sinistra la «notizia-base» dalla quale ebbe origine poco dopo il clamoroso «caso Cippico».

Molte illazioni si potrebbero trarre dalla manifesta simpatia che l'informatore di professione sembra nutrire nei confronti dell'estrema sinistra. Ma sarebbero illazioni. Meglio attendere dunque che dopo quelli ormai notissimi della Caglio, di Montagna, della Bisaccia, esca dall'ombra discreta dietro cui si nasconde, anche il volto del presunto lituano.

Da Perugia si apprende che è giunto oggi in quella città il minatore Piero Pierotti, che ha acquistato notorietà in relazione alle vicende del processo Muto. Il Pierotti si è recato in Questura dove ha chiesto il passaporto per far ritorno nel Lussemburgo. Egli dovrà però presentare tutti i documenti occorrenti, e in attesa è tornato presso i suoi familiari, a Mocaiana, frazione di Gubbio.

Possibile un'assoluzione dell'avvelenatrice Besnard

Le contrastanti perizie sull'arsenico nei cadaveri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 29

Il processo dei veleni o meglio ancora dell'avvelenatrice sta scivolando nella farsa. E tutti sanno che cosa significa un tal fatto quando avviene nelle severe aule della giustizia alla presenza di togati giudici e di giurati.

Marie Besnard è stata accusata nel primo processo svoltosi due anni fa di aver avvelenato dodici familiari per arricchirsi della loro eredità. Ma le prove non erano sufficienti a confermare l'accusa. Il processo venne rinviato a nuovo ruolo. Il 15 marzo scorso si è riaperto alle assise di Bordeaux. L'accusa ha limitato gli avvelenamenti a sei. Ma intanto si è sempre dinanzi alla stessa difficoltà: occorre provare l'imputazione e l'imputazione non può essere provata che dai periti. Si cerca, quindi, l'arsenico nelle salme delle sei persone presumibilmente avvelenate. Ma tre periti dicono che ci sia in misura tale da aver provocato la loro morte ed altri periti smentiscono.

La principale accusatrice, la signora Pintou, s'è un po' ritrattata: ha detto che ha dubbi, ma non certezza, gli altri hanno fatto una figura ridicola. Ma tutto è destinato a passare in seconda linea dinanzi agli accertamenti dei periti.

Quelli ufficiali dicono: «Noi abbiamo trovato dell'arsenico nei sei cadaveri e in quantità anormale. Noi non possiamo non ritenere che le dosi di arsenico siano state ingerite prima del decesso. La terra in cui i cadaveri riposano contiene poco arsenico e questo non è solubile, per cui non può fissarsi sui cadaveri». Ma tale affermazione è contestata dagli altri tre periti della difesa. Tuttavia la corte non vuole che si faccia un'inchiesta su come i periti ufficiali siano giunti ad un tale risultato. La difesa protesta. Ma un isperato aiuto viene ad essa da due scienziati che si sono voluti interrogare.

Le loro dichiarazioni sono sorprendenti, essi confondono i professoroni, chiamati dalla Corte a stendere la perizia ufficiale. La confusione è grandissima. Si ha chiaramente la dimostrazione che i periti non conoscono che superficialmente la materia. I due scienziati non possono non essere tenuti in considerazione: sono il capo del laboratorio per il controllo delle acque di Parigi, Lepeintre, e il medico capo degli stabilimenti termali di Bourboule, Olivier. Essi spiegano ai giudici ed ai giurati il perchè i periti ufficiali non sono riusciti a rendere solubile l'arsenico della terra e il perchè secondo essi non può fissarsi sui cadaveri. La spiegazione è molto semplice: i professori in tossicologia non sanno che l'arsenico non è solubile in presenza dell'ossigeno. E non sanno neppure che ci sono due specie di arsenico, quello trivalente e lo altro pentavalente. L'uno è solubile e l'altro no. Il primo è saturo di ossigeno ed il secondo è invece capace di fissarsi sui cadaveri. Per cui esiste una specie di arsenico che dalla terra può liberamente passare nell'acqua e nulla impedisce che passi anche nei cadaveri.

Insomma, il processo dei veleni, tramutatosi in una polemica tra tossicologi, sta scivolando nella farsa. A distanza di tanto tempo dal decesso dei presunti avvelenati nessuna perizia può essere ritenuta valida. Marie Besnard può continuare ad opporre alle accuse il suo enigmatico volto e la sua indifferenza. I giurati la guardano e sospirano. Essi sono più degli altri nei pasticci. Non sanno che pesci prendere. Ma già si vede dove si andrà a finire. La sentenza non è lontana. Venerdì o sabato si saprà se i giurati interrogata la loro coscienza, avranno deciso di condannarla o nel dubbio di assolverla.

BONAVENTURA CALORO

PREVISIONI DEL TEMPO

La pressione sull'Italia è in graduale diminuzione. Una depressione centrata sullo Jonio provocherà ancora sulle regioni meridionali e sulla Sicilia nuvolosità intensa con precipitazioni sparse. Sulle altre regioni si avrà cielo da poco nuvoloso a nuvoloso, ma con tendenza ad aumento della nuvolosità sulle regioni del medio e alto Adriatico e del medio Tirreno. Temperatura ovunque senza notevoli variazioni.

Temperature minime e massime: Bolzano 2.5, 19; Trento 5.6, 19.2; Torino 4, 15.9; Milano 6.6, 16.7; Venezia 6.6, 16.4; Genova 10.2, 18.1; Bologna 6, 16.2; Pisa 3.9, 18.4; Firenze 2.5, 18.7; Perugia 6, 15.6; Ancona 6.7, 11.9; Pescara 9.2, 13.2; Roma 7.1, 18.8; Napoli 10, 17.9; Campobasso 4.8, 8.4, Bari 11.4, 12; Potenza 4.8, 6.6.

LA SIGNORA CLARA LUCE A PARIGI ASSIEME AL GENERALE ITALIANO GUIDO BETONI, AL GENERALE AMERICANO GRUENTHER E ALL'AMMIRAGLIO ITALIANO GIORGIO GHE

Mikoyan a Berlino per il congresso del partito

Parigi, 29

Radio Mosca annuncia che una delegazione sovietica diretta dal vice Presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS, e membro del Praesidium del Comitato centrale del partito comunista sovietico, Nastase Mikoyan, è giunta oggi a Berlino Est dove assisterà al quarto congresso del partito di unità socialista della Germania orientale.

Fano parte della delegazione sovietica anche il segretario del Comitato centrale del partito comunista, Michael Suslov, e il redattore capo della «Pravda» e membro del Comitato centrale Dimitri Shvepilov.

La delegazione è stata accolta al suo arrivo a Berlino dal Vice Primo Ministro segretario del partito di unità socialista della Germania orientale, Walter Ulbricht, e dall'Ambasciatore Semionov.

Condannato a due mesi per un bacio rubato

Catania, 29

Per voler dare a tutti i costi un bacio alla sua giovane e piacente inquilina, Nunzio Bonaccorsi è stato stamane condannato dal tribunale a 2 mesi di reclusione.

Il Bonaccorsi aveva affittato una sua casa alla signorina Caterina Rinaldi. Al momento della consegna, trovandosi i due soli nell'appartamento, il Bonaccorsi si gettò ai piedi della ragazza chiedendole un solo bacio. Al rifiuto netto della donna, l'uomo tentò di baciarla usando la forza, senza tuttavia riuscirvi. La Rinaldi sporse regolare denuncia contro il Bonaccorsi che è stato condannato.

IL BIGLIETTO VINCENTE DELLA LOTTERIA DI AGNANO

Un gesto di cavalleria che poteva fruttare milioni

La strana disavventura di un ragioniere genovese

Genova, 29

Il biglietto vincente è stato forse acquistato da una donna. Infatti è stato rintracciato il possessore della cartella che reca il numero immediatamente precedente a quello fortunato. Si tratta del rag. Ugo Bennati, il quale ha acquistato il biglietto serie «G» n. 5047 tra gli ultimi di dicembre e i primi di gennaio nella tabaccheria gestita in piazza De Ferrari dal signor Mario Robbiano. Il Bennati, con comprensibile amarezza, ha riferito che mentre stava per acquistare il biglietto entrò nell'esercizio una signora sulla cinquantina, di aspetto modesto, che chiese anch'essa una cartella, pregando il tabaccaio di servirla immediatamente avendo fretta. Il Bennati si offriva allora di cedere il proprio biglietto alla donna, riservandosi di acquistare quello successivo. Se la signora avesse accettato, il gesto di cavalleria gli avrebbe fruttato i cinquanta milioni. Ma la donna declinò l'offerta e si fece staccare dal blocchetto il biglietto fortunato.

A questo punto la vicenda del biglietto «G-65048» comincia a tingersi di «giallo». Infatti il tabaccaio Robbiano afferma di non riuscire a trovare tra le matrici in suo possesso il blocchetto contenente il numero vincente. Tale blocchetto, d'altra parte, risulterebbe consegnato dall'Intendenza di Finanza al venditore Fulvio Sesenna. Poichè il Robbiano asserisce di non aver acquistato dal Sesenna nessuna partita di biglietti e di aver avuto anch'egli i blocchetti direttamente dalla Finanza e dal Totip, anche questa nuova vincita si presenta ingarbugliata e misteriosa. Solo se il vincitore, o la vincitrice, si deciderà ad uscire dall'incognito il caso si risolverà.

SERVIZIO PUBBLICITÀ RHODIATOCE

Scegliere bene

il marchio di qualità

"SCALA D'ORO"

vi permette di distinguere
senza esitazioni
fra i prodotti
NAILON - RHODIA ITALIA - RHODALBA
di qualsiasi marca
quelli sicuramente perfetti
e di superiore qualità

prodotto di qualità SCALA D'ORO rhodiatoce

La Soc. RHODIATOCE a guida e difesa di chi acquista ha creato il Marchio di qualità **"SCALA D'ORO"** *per calze, tessuti, biancheria, confezioni e ne concede l'uso solo ai prodotti di qualsiasi marca che rispondano a tutte le esigenze di durata, eleganza, praticità.*

GIORNALE SPORT

I CAMPIONATI NAZIONALI DI PUGILATO

I GIULIANI SEMERARO E BARTOLI non vincono gli incontri di finale

Disapprovato dal pubblico il verdetto riguardante il «mediomassimo» triestino - La Lombardia conquista tre titoli

Grosseto, 29

Alla presenza dei dirigenti della F.P.I. e di un volto pubblico si sono conclusi stasera al Teatro degli Industri di Grosseto i campionati italiani di pugilato dilettanti ai quali hanno partecipato 152 atleti in rappresentanza di 17 regioni d'Italia.

Per il titolo dei «mosca» salgono per primi sul quadrato il sardo Burruni e il lombardo Spano; il primo viene proclamato vincitore ai punti e il verdetto viene fischiato. Burruni infatti parte deciso ma Spano nel finale della prima ripresa si riprende bene, mentre gli altri due «rounds» sono assai equilibrati. Tra i «gallo» superiorità di Pozzali in tutte e tre le riprese; il lombardo più preciso e più aggressivo ha la meglio sul coraggioso Scarponi. Il titolo dei «piuma» è appannaggio del laziale Freschi sul corregionale Serti. L'incontro è equilibratissimo; Serti risente evidentemente della grande attività svolta. La prima e la seconda ripresa sono nettamente di Freschi mentre Serti ha modo di mettersi in evidenza nel terzo «round».

Di Jasio (Lombardia) conquista il titolo dei «leggeri» battendo il triestino Semeraro. La superiorità del lombardo è evidente; più preciso e più aggressivo egli si impone nettamente sull'avversario per tutti e tre i «rounds». Il titolo dei «welter leggeri» va a Stampi. Vittoria meritata del toscano che si trova di fronte al veneto Cavalieri il quale non boxa in maniera troppo ortodossa; Stampi deve impegnarsi a fondo per aver ragione di un avversario alquanto scorretto e potente.

Il titolo dei «welter pesanti» viene conquistato dal laziale Strina il quale ha largamente battuto il veneto Friso dimostrando le sue grandi possibilità. Il nuovo campione dei welter pesanti è il pugile più completo emerso dal torneo. Fra i «mediomassimi» vittoria del pugliese Mazzola accolta dal pubblico con sonori fischi. Il triestino Bartoli infatti si è mostrato più tecnico, meglio impostato e combattivo. Il pugliese tuttavia si è aggiudicato l'incontro e il titolo in virtù della sua buona difesa e degli ottimi uno-due con i quali è riuscito a colpire ripetutamente l'avversario.

Infine, risultato sensazionale nella categoria dei «massimi». Il giovane laziale Bozzano è riuscito non solo a resistere per tutte e tre le riprese a Friso, pugile dalle enormi doti fisiche seppure poco tecnico, schivando le mazzate dell'ex campione d'Italia ma ad avvantaggiarsi ai punti piazzando efficaci sinistri al corpo e al viso dell'avversario.

Al termine di ogni incontro il presidente della F.P.I. comm. Rossi e il comm. Mazzia, segretario della Federazione pugilistica, hanno proceduto alla premiazione degli atleti che si sono aggiudicati il titolo di campione d'Italia dilettanti 1954.

Ecco i risultati. Pesi mosca: Burruni (Sardegna) b. Spagno (Lombardia) ai punti; pesi gallo: Pozzali (Lombardia) b. Scarponi (Lazio) ai punti; pesi piuma: Freschi (Lazio) b. Serti (Lazio) ai punti; pesi leggeri: Di Jasio (Lombardia) b. Semeraro (Venezia Giulia) ai punti; pesi welter leggeri: Stampi (Toscana) b. Cavalieri (Venezia Eug.) ai punti; pesi welter: Pinto (Puglie) b. Bollato (Venezia Eug.) ai punti; pesi welter pesanti: Trina (Lazio) b. Friso (Venezia Eug.) ai punti; pesi medi: Finiletti (Lombardia) b. Panuzzi (Lazio) ai punti; pesi mediomassimi: Mazzola (Puglie) b. Bartoli (Venezia Giulia) ai punti; pesi massimi: Bozzano (Lazio) b. Friso (Venezia Trid.) ai punti.

Carruthers a fatica batte Bobby Sinn

Sydney, 29

Il campione del mondo dei gallo, Jimmy Carruthers ha dovuto fare letteralmente acrobazie per vincere di strettissima misura ai punti su Bobby Sinn in un incontro non valevole per il titolo, in 12 riprese.

La Mercedes non partecipa alla Mille Miglia

Stoccarda, 29

La direzione delle officine «Daimber Benz» a Stoccarda annuncia che nessuna vettura Mercedes parteciperà alla «Mille Miglia» e alla 24 ore de Le Mans. La messa a punto dei sei nuovi modelli di serie — si precisa — obbliga la casa a sospendere le prove del Modello di corsa «Mercedes 300-SRL».

Nessun incidente a Colò

Roma, 29

Nel pomeriggio sono corse voci di un grave incidente occorso a Zeno Colò. Le voci non precisavano però dove l'incidente sarebbe avvenuto. L'«Ansa» può assicurare che il campione del mondo si trova a Cervinia ed è soltanto leggermente influenzato. Le voci, evidentemente, avevano trovato origine nell'incidente mortale di cui è stato vittima alla Marmolada lo sciatore trentino Zolot (in trentino diminuitivo di Angelo) anzi, la somiglianza del nome può aver causato l'equivoco.

Terminati i campionati di tennis da tavolo

Hanno avuto termine i campionati regionali individuali di III.a e II.a categoria di tennis da tavolo. Come previsto Conti nel «singolo maschile» è prevalso sul consocio Boscolo, acquistando il diritto di partecipare alle finali nazionali, in una partita tecnicamente pregevole. Boscolo e Comelli si sono classificati nell'ordine. Il «doppio maschile» è stato vinto da Comelli e Conti; secondi Belli e Coceani, battuti dopo una strenua difesa.

Grossa sorpresa nella II.a categoria, dove Bissaldi per due anni campione regionale, è stato nettamente sconfitto da Cambissa in una scialba partita durante la quale Bissaldi non ha opposto alcuna resistenza all'irruenza dell'avversario. Nel «doppio misto» di II.a categoria vittoria della coppia Bisiani-Conti che hanno battuto la coppia Kunz-Bissaldi. La sig.na Martinoli ha conquistato il titolo nel singolo femminile in una bella partita giocata contro la socia Carmeli. Nella categoria «juniores» il titolo è stato acquisito da Coceani dell'A.S. Libertas. Domani alle ore 19 avranno inizio le finali del campionato a squadre.

Arnaldo Lucentini papà

Ieri è stato portato al fonte battesimale il figlioletto del bravo giuocatore della Triestina Arnaldo Lucentini. Padrino del neonato, cui è stato dato il nome di Massimo Manlio, era il consigliere dell'U. S. Triestina avv. Manlio Poillucci. Alla lieta cerimonia hanno partecipato anche numerosi giuocatori della Triestina. Ai genitori felici e al piccolo Massimo Manlio i migliori auguri.

L'attaccante Bronzoni ingaggiato dalla Triestina?

Milano, 29

Un giornale milanese pubblica una corrispondenza da San Benedetto del Tronto secondo la quale il centravanti della Sambenedettese William Bronzoni, di 27 anni, sarebbe stato ingaggiato dalla Triestina, che avrebbe pattuito un premio d'ingaggio di 9 milioni. Allenatore della Sambenedettese è il triestino Piero Pasinati.

L'incontro femminile di nuoto Francia-Italia avrà luogo a Manosque, presso Marsiglia, il 15 agosto prossimo.

IL CASO DEL CALCIATORE KUBALA

Svisato un avvertimento trasmesso da Barassi?

Zurigo, 29

Il segretario generale della F.I.F.A., Kurt Gassman, ha riaffermato oggi che l'organizzazione calcistica mondiale non ha mai ordinato l'eliminazione dell'attaccante Ladislao Kubala dalla nazionale spagnola, eliminata come si ricorda recentemente dalla Turchia nelle qualificazioni per la Coppa del Mondo. L'ing. Ottorino Barassi, che aveva assistito all'incontro di Roma, aveva dichiarato la settimana scorsa in una intervista di aver «agito dietro ordini superiori» quando aveva chiesto alla squadra spagnola di ritirare il giocatore ungherese.

Gassman precisa: «Ho spedito a Barassi un telegramma chiedendogli di controllare l'incontro e ricordare agli spagnoli che la posizione di Kubala non era stata ancora chiarita. Niente altro. Nulla che vietasse agli spagnoli di usare Kubala».

La posizione dell'ex-ungherese è ancora dubbia, ha detto Gassman perchè l'associazione ungherese lo ha sospeso a vita sotto l'accusa di furto, dopo la sua fuga in Spagna. Kubala, nazionalizzato spagnolo ha giocato in una squadra spagnola e nella nazionale iberica sebbene l'associazione ungherese non avesse mai annullato la sospensione. Gassman ha aggiunto di aver ricevuto il rapporto Barassi sull'incontro e che lo inoltrerà al presidente Rimet a Parigi e ad altri alti funzionari. Nel suo rapporto — conclude Gassman — Barassi non aveva fatto parola di ordini della FIFA per impedire a Kubala di giocare. Il rapporto non sarà pubblicato.

Campionato studentesco

«VOLTA»-«PETRARCA» 2-0

Con questa partita il «Volta» porta a tre le vittorie conseguite nel campionato studentesco. La netta inferiorità, sia territoriale che tecnica del «Volta», si è conclusa allo scadere del primo tempo con due reti. Il primo punto del «Volta» è stato segnato da Senich, che ha sfruttato un dosato passaggio di Strukel. A breve distanza il «Volta» consolidava il vantaggio con l'estremo destro Orazi, il quale dopo una breve e brillante azione segnava a portiere battuto. Allo scadere del primo tempo il «Volta» segnava ancora con Boarin, ma il punto veniva annullato. Il secondo tempo vedeva il «Volta» sempre all'attacco, ed inutilmente il «Petrarca» tentava di segnare il punto della bandiera. I migliori per il «Volta», sono stati Strukel, Senich, Orazi, Pittioni e Meggiolaro. Del «Petrarca» buono, come sempre, il reparto difensivo.

Formazione delle squadre: «Volta»: Ferluga; Colla, Cergoli; Pittioni, Zacchigna, Meggiolaro; Orazi, Boarini, Strukel, Pittino, Senich. «Petrarca»: Chicco; Giusessi, Pierri; Spadato, Dobrilla, Portograndi, Pompanin, Rossi, Droker, Maurini, Prata.

NAUTICO-«DANTE» 2-0

Mentre nella prima mezz'ora il «Nautico» ha svolto azioni sconclusionate e prive di mordente, nel secondo tempo ha dimostrato di possedere capacità e vigore atletico. Nella seconda frazione di gioco infatti, i «marinai» hanno realizzato le due reti. E' stato Palmieri a mettere a segno il primo pallone, concludendo una mischia sotto la porta del «Dante». Pochi minuti dopo era Galimi che, raccolto un allungo di Reggi, porgeva a Scala. Il centro-attacco si portava avanti la palla col petto, e segnava a porta vuota. Galimi, scattante e deciso, da una parte e Ulcigrai e Vivoda dall'altra si sono distinti.

Formazione delle squadre: «Nautico»: De Grossi; Capulicchio, Rizzi; Reggi, Pasqual, Franca; Godimi, Pintarelli, Scala, Duva, Palmieri. «Dante»: Sossi; Bercè, Vitali; Benci, Rutar, Dangri; Ulcigrai, Radali, Cirello, Vivoda, Cagnus.

Prime eliminatorie del torneo di bocce

La commissione tecnica della Federazione Italiana Gioco Bocce (F.I.G.B.) ha omologato i seguenti risultati della prima giornata del «Torneo di Primavera»: Circolo Aziendale Ilva «A» batte Cral Arsenale Triestino «B»; Trattoria Baldi batte Cra Crda «San Rocco» B»; Rozzol batte Cra Crda «San Rocco» «A»; Circolo Aziendale Ilva «A» batte Enal C.A.R. Aquila; Circolo Postelegrafonico «C» batte Trattoria alla Cavallerizza; Trattoria del Monte batte Cral Arsenale Triestino «A»; Circolo Postelegrafonico «C» batte Trattoria del Monte; Circolo Interaziendale Bancari batte Cral Magazzini Generali; Cral Chimici e Petrolieri «A» batte Dopolavoro Ferroviario «B»; Dopolavoro Ferroviario «A» batte Circolo Cittadino Enal; Cral Chimici e Petrolieri «A» batte Dopolavoro Ferroviario «A». Con l'omologazione di questi risultati vengono ammesse alle semifinali le seguenti squadre: Circolo Aziendale Ilva «A», Rozzol, Trattoria Baldi, Circolo Postelegrafonici «C», Circolo Interaziendale Bancari, Cral Chimici e Petrolieri «A».

Campionato calcio C.S.I. Risultati I giornata, girone A: Audace-Pellicana 4-1; Sant'Andrea-Esperia Mosca 2-0. Girone B: Libertas-Charitas Muggia 3-0.

G. S. San Giacomo. Gli atleti della sezione sono convocati in sede mercoledì 31 corr. alle 20.30 per comunicazioni.

Rugby Trieste. Alle 21.30 solito allenamento in palestra. Domani alle 17 allenamento delle squadre sul campo di via Flavia.

Il Vespa Club Trieste organizza domenica una gita alla volta di Aquileia, con visita ai monumenti. Partenza dalla sede ore 10.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

(G. Cenc - Ottica Foto)

NEL SECONDO TEMPO IL CENTROMEDIANO GANZER HA RESPINTO AL VOLO LA PALLA CHE STAVA ENTRANDO NELLA INCUSTODITA PORTA DELLA TRIESTINA E COSI' HA SALVATO LA VITTORIA. L'APPRENSIONE E' SUI VOLTI DEL PORTIERE PUGLIESE (A SINISTRA) E DI MALDINI (A DESTRA). AL CENTRO IRROMPE IL LEGNANESE MANZARDO

I FASTI DELLA SERIE A DI CALCIO

Situazione fluida ai due capi della classifica

L'Inter guadagna terreno - Il rischio corso dalla Juve - Gli accorgimenti adottati dalla Triestina nell'incontro col Legnano

In posizione di grande vantaggio, per il bastone messo dal Milan fra le ruote del carro interista, la Fiorentina e, specialmente, la Juventus avevano l'occasione di portare ai campioni un attacco decisivo e sufficiente ad eliminarli dalla lotta per lo scudetto. Fiorentina e Juventus hanno invece ripetuto l'errore altre volte commesso e sembrano possedere non già lo scatto del purosangue, come s'addice a squadre del loro rango, ma il vizio di certi giocatori di povera classe: superato un avversario sul primo colpo di «dribbling», hanno l'aria di aspettarlo per superarlo una volta ancora. Chi ha pratica di ciò e dei campi di calcio, sa come sia segnato il destino di questi inutili duelli.

Il fatto è che, se per la Fiorentina valgono le circostanze attenuanti di una difficile trasferta partenopea, la Juventus nessuna scusa può accampare per aver pareggiato, in casa, contro il Bologna. Il Bologna aveva portato al campionato il contributo della grande sorpresa, dando scacco matto alla Fiorentina proprio nella città dei fiori e dei gigli che, dopo quell'episodio, più immacolati non sono. E un tale fatto doveva appunto rendere attenta la Juve. I torinesi invece si sono lasciati sorprendere dagli avversari felsinei, registrati da Cappello con grandissima bravura: a metà della ripresa perdevano per due a zero. Fortuna della Juventus è stata l'aver ritrovato un grande Boniperti, tornato in campo con il piglio del dominatore dopo due giornate d'assenza. Il capitano della Nazionale, scartato un numero di avversari imprecisato, ha raccorciato le distanze con una rete eccezionalmente bella e subito dopo, quando mancavano pochissimi minuti alla fine della contesa, ha offerto all'istinto gladatorio di Ferrario, centromediano, l'occasione di marcare il gol del pareggio dalla distanza di un solo metro.

Per quanto riguarda la partita di Napoli, ci sembra di dover soprassedere a qualsiasi commento, perchè essa è stata quanto di più brutto si possa vedere su un campo di gioco. Basti notare l'incompletezza delle due compagini e l'inattività, quasi totale, dei due portieri: qualche parata per Costagliola, nessuna per Bugatti che ha limitato la sua attività a raccogliere di quando in quando un passaggio che compiacentemente gli inviavano i suoi collaboratori. Lo stadio di San Siro ha tenuto a battesimo un'Inter sciupona ma vittoriosa. Le cronache dicono che i nerazzurri avrebbero potuto imporsi largamente alla Sampdoria; poco è mancato invece che, per eccesso di confidenza, la partita non terminasse con un pareggio. E' avvenuto infatti che Conti, mentre stava per sospingere in rete la palla dell'equilibrio, fosse stato spinto in malo modo da un difensore in piena area di rigore, senza che l'arbitro intervenisse. Come spesso succede, l'Inter ha conquistato sul riflusso il suo secondo gol, quello della tranquillità. E alla Sampdoria è rimasta soltanto la soddisfazione di accorciare le distanze all'ultimo secondo della partita, con Tortul, tanto che la palla non è stata neppure riportata a centro campo.

Il distacco che separa Fiorentina e Juventus dall'Inter ammonta ora all'inezia di un solo punto. Basta uno scivolone per riportare le cose al punto di prima. Più indietro tutto è rimasto allo stato precedente. Il quarto posto continua ad essere appannaggio del Milan, che ha pareggiato a Genova ma poteva e doveva vincere. Come il Bologna a Torino, in vantaggio di due reti a metà della ripresa, i rossoneri si sono lasciati rimontare dal Genoa; e anche qui un terzino (De Angelis) ha sospinto in rete la palla del pareggio a pochi minuti dalla fine.

Se vogliamo, le partite che abbiamo preso in esame sono quelle che più hanno rispettato la logica. Le grandi sorprese provengono invece da Roma e Ferrara, dove le squadre ospiti inopinatamente hanno vinto. La squadra dell'Udinese, tutta nervi e volontà, è riuscita a violare il campo della Lazio. E in questo caso non si può certamente parlare di risultato addomesticato, quando si pensi che, con questa sconfitta, la Lazio viene inevitabilmente portata in zona retrocessione. Più scalpore desta ancora la vittoria del Torino a Ferrara. Il Torino sta diventando la squadra del momento. Non gioca molto bene, ma gioca per il risultato; la Spal conduceva per due a zero, esattamente come otto giorni fa era riuscito a fare il Genoa contro lo stesso avversario. Negli ultimi minuti il Torino ha rovesciato il risultato, facendo leva anche questa volta sull'estro e sulla grande bravura di Buhtz che, da vera mezz'ala, sa impostare e segnare.

Alquanto penosa la prestazione della Roma a Novara. Tutti si attendevano che i giallorossi della Capitale, dopo il franco successo ottenuto ai danni della Triestina, avrebbero combattuto e giocato, almeno per salvare le apparenze. Gli stessi novaresi, pur gioiosi per la vittoria della loro squadra, dicono che la Roma non s'è impegnata e sottolineano con grandi punti esclamativi il rigore sbagliato da Pandolfini: doveva essere il pareggio. Continua frattanto la marcia imperiosa dell'Atalanta che non perde da sei giornate. In verità gli orobici non sono apparsi irresistibili, ma il Palermo ha commesso il grande errore di arricciarsi in difesa, quando logico sarebbe stato attaccare. La difesa del Palermo ha funzionato in pieno, tanto che il prolifico attacco dell'Atalanta non è andato a rete. Ma neppure i rosaneri hanno segnato, sicchè hanno perso un preziosissimo punto in casa.

Un preziosissimo punto, e anche più, avrebbe potuto perdere la Triestina nei confronti del Legnano. Si è assistito a un primo tempo nel corso del quale gli ospiti sono riusciti a segnare una rete valida e un'altra annullata per fuori gioco esistente ma non troppo evidente. Grazie a un accorto spostamento tra Soerensen, Dorigo e Secchi la Triestina si è ripresa e ha conquistato il successo proprio con Dorigo e Soerensen che, nel secondo tempo, sono apparsi alquanto migliorati, così come del resto è avvenuto di tutta la squadra. La partita è stata tra le più brutte e scialbe che si siano viste a Valmaura. Il Legnano è apparso ben degno dell'ultimo posto in classifica, per la fragilità della sua manovra. Ma la Triestina, sotto l'effetto dell'orgasmo, non è stata migliore. Ora però, che i due punti sono venuti a migliorare la classifica, grazie anche ai risultati di Ferrara, Palermo e Roma, gli alabardati potranno giocare con maggiore serenità e fornire altre prove convincenti come nelle partite con la Juventus e l'Inter.

N. V.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I.** **Via S. Pellico n. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso), e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

B — Rich. pers. servizio — L. 25

CAMERIERA domestiche friulane slovene istriane, altissime paghe, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 2 B

PRESTASERVIZI media età, soltanto con referenze, cercasi. Dalle 8,30 alle 17. 62089 B

PRESTASERVIZI ore combinarsi, giovane, cercasi. Piazza Garibaldi 1, porta 11. 62097 B

SIGNORA sola cerca tuttofare, anziana, stabile. Via Torbandena 1, III, scala II. 62106 B

C — Richieste d'impiego — L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 62109 C

AIUTO banconiera tutto fare offresi. Cass. 10509 C UPI.

CHIMICO laureato, 40-enne, già dirigente tecnico media industria, esperienza esplosivi, prodotti petroliferi, ecc., offresi mansioni responsabilità, eventualmente direzione piccola, media azienda. Referenze Cass. 778 C UPI Trieste.

“Z 53”

INDIPENDENTE offresi stirare alberghi pulizia locali. Cass. 10509 C, U.P.I.

PENSIONATO media età, diplomato, vasta cultura anche tecnica, perfetta conoscenza contabilità, dattilografia, corrispondenza italiana, tedesca, francese, discreta inglese, poco croato, passaporto estero, patente secondo grado, prime referenze, cerca migliore attuale posizione. Offerte Cassetta 20645 C UPI.

PIANOFORTI: accordatore, riparatore, offresi. Preventivi gratuiti. Stime. Vidali 10, porta 10, telefono 41346. 62112 C

CC — Artigianato — L. 20

A. PERMANENTI originali francesi 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 62105 CC

A. PITTORE decoratore eseguisce accuratamente qualsiasi lavoro pittura, anche mobili. Facilitazioni pagamento. Recapito: telefono 93190, drogheria. 62102 CC

PERMANENTI ondulate specialità taglio. Franco, Carducci 12, I, telefono 24588. 62131 CC

D — Off. d'impiego — L. 25

APPRENDISTA commessa quindicenne, bella presenza, cerca calzaturificio. Ind. UPI 62085 D.

APPRENDISTA mezzolavorante falegname cercasi. Zovenzoni 6, falegnameria. 62117 D

GARZONA parrucchiera cercasi. «Salone Bella», via Ananian 7. 62093 D

GARZONA sarta uomo cercasi. Imbriani 6, I p. 62128 D

MEZZA lavorante sarta uomo cercasi. Piazza Vico 7. 62114 D

RAGAZZETTA, ottima dimostrabile conoscenza pittura acquarello, cercasi. Rivolgersi pomeriggio, indirizzo UPI 62083 D.

SIGNORINA 16-enne, apprendista bar, bella presenza, cercasi. Indirizzo: via Fabio Severo 5. 62108 D

VETRAI tagliatori due, abili, disponibili, assumonsi. Cass. 10497 D, U.P.I.

F — Off. camere e pens. — L. 25

A. LETTO affittasi a compagna stanza. Piazza Borsa 5-V. 62118 F

A. MOBILIATA ingresso libero, affittasi distinto. Cavana 20-I dest. 62086 F

CAMERE vuote mobiliate, indipendenti, quartieri, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 62095 F

CAMERINO mobiliato, bagno, telefono, affittasi gratuitamente cambio prestito 200.000, modalità restituzione convenirsi. Offerte Cass. 10517 F UPI.

CAMERINO, eventualmente comodo cucina, affittasi. Cunicoli 9, sinistra. 62100 F

CAMERINO affittasi a signore per bene. S. Eufemia 2-II, destra. 62082 F

MATRIMONIALE, stanza pranzo, uso cucina, bagno, telefono 32114, affittasi. Ind. UPI 62107 F.

MATRIMONIALE termobagno cucina salotto ascensore centralissimo, affittasi. Ind. UPI 41909 F.

MOBILIATA uno due letti affittasi. Escluso donne. Coroneo 1, porta 6. 62119 F

MOBILIATA elegante, telefono, vitto, cura vestiario, affittasi distinto. Cellini 2-II, sinist. 62126 F

MOBILIATA affittasi signore solo. XX Settembre 39-II p. 13. 62092 F

STANZA ingresso scale, uso ufficio, telefono, mobiliata, salotto rigido, affittasi. Telefonare 48181 ore 11-16. 62090 F

STANZA vuota ingresso libero, ufficio, cercasi, paraggi via Roma, XXX Ottobre. Tel. 35904. 62091 F

G — Istruzione — L. 25

A.A.A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità. Lingue. Enenkel, Trieste, Battisti 22; Monfalcone, Giacich 30. 62110 G

A.A.A. ENENKEL, via Battisti 22, telefono 38800. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Abilitazione ragioniere, geometra. Licenza scuola media. Avviamento. Ripetizioni scolastiche. A Monfalcone, Giacich 30. 62110 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 55 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G

LEZIONI latino, matematica, italiano, tedesco, francese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 41709 G

CORSI cucito per donna gratuiti. Cicli addestramento di taglio. Metodo brevett., modello depositato. Prenotazioni: Sartoria Chiarello, Gatteri 10, tel. 95096. 62071 G

RIPETIZIONI elementari, avviamento, medie, disegno macchine, geometrico. Telef. 90354. 62087 G

SIGNORINA inglese dà lezioni e conversazione. Cass. 10512 G UPI.

I — Off. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTINO, casetta orto, stanze, quartierino, affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 62101 I

APPARTAMENTO lussuoso centro, 5 stanze, stanza veranda, bagno installato, cucina, ripostigli, ascensori, piccolo compenso, affittasi. Rossini 14. 41907 I

APPARTAMENTO Riva vista mare, 5 stanze, salone, servizi lussuosi, veranda modernissima, riscaldamento autonomo, serra, giardino, parchetto; altro paraggi Mazzini, affittasi. Rossini 14. 41907 I

APPARTAMENTO Corso, moderno, massimo lusso, 3 stanze accessori, affittasi libero, senza compensi. Dario, Caffè Danubio. 62122 I

APPARTAMENTO 3 stanze stanzetta, casa signorile città, affittasi. Velicogna, Coroneo 8. 62124 I

APPARTAMENTO una camera cucina, libero, affittasi. Cass. 10506 I, U.P.I.

APPARTAMENTO 2 camere cucina, vuoto, affittasi. Cass. 10505 I U. P. I.

CAMERA focolaio cedesi compenso. Giulia 40 pt., Giorgi, mattinata. 62099 I

MAGAZZINO centralissimo 2 fori facciata, 140 mq., vendesi od affittasi libero. Dario, Caffè Danubio. 62122 I

MAGAZZINO centralissimo paraggi via Dante, 3 fori, affittasi 20 mila compensando. Rossini 14. 41907 I

QUARTIERE 4 stanze accessori cedesi affittanza, compenso. Agenzia Caccia 3. 62127 I

QUARTIERINO libero, cameretta, cucina, cedesi affittanza compenso. Agenzia, Caccia 3. 62127 I

QUARTIERINO con luce, acqua gas, centro, scambiasi con uguale, anche periferia. Cass. 10508 I UPI

TETTOIE grandi, locali uso magazzino, attività industriale, affittansi pressi Villa Vicentina, prossimità ferrovia-strada statale. Rivolgersi Franzoni, Fiumicello (Udine). 5414 I

L — Rich. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTI piccoli, grandi, vuoti mobiliati, stanze vuote mobiliate, lussuose modeste, parte appartamenti, cerco prontamente. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 L

APPARTAMENTINO camera cucina, accessori, casa nuova, affitto aggiornato, cerco. Cass. 10514 L U. P. I.

APPARTAMENTO mobiliato indipendente, stanza matrimoniale, stanza da pranzo, stanzino, cucina, bagno, cerca capitano inglese. Telefonare 24020. 62116 L

CAMERA cucina indipendenti, massimo 15.000, cercansi. Telefonare ore 15-19, 90646. 16666 L

“Z 53”

MAGAZZINO anche interno, per deposito, cercasi. Cass. 10495 L, U. P. I.

VILLA mobiliata, indipendente, 5 stanze, cucina e bagno, possibilmente garage, cercasi. Cassetta 10507 L UPI.

M — Vendite d'occas. — L. 25

A. CARROZZINE sport pieghevoli 5000, fonde 9000, due usi lussuose 16.000, lettini 5000, altri lussuosi cromati, culle 1000, seggioloni 1600, girellini. Tarabochia 6. 62121 M

A. FORNELLO a gas e gas liquido, occasionissima, L. 5000. Corso Garibaldi 8, negozio. 645 M

A. PARTITA fornelli comuni gas città due fiamme a lire 1800 cadauno. Magazzini piazza Ospedale 7. 30 M

ABBIAMO in vendita fallimentare giudiziaria continuata, senza aste: macchine maglieria, cucire, scrivere, calcolatrici; frigoriferi; lampade; libri; dischi. ATEC, Goldoni 1. 58 M

CALZE fortemente ribassate! Bemberg da 270! Nylon da 350! Nylon uomo 400! Irene, S. Nicolò n. 31. 41284 M

CHURCHILL: «La seconda guerra mondiale», opera completa, vendesi. Ore 15-16, via Imbriani 6-I, Grego. 62084 M

MACCHINA Singer mobile, altra semplice, garantita, occasione. Pascoli 24 A. 41910 M

MACCHINE cucire Necchi, Singer, rientranti e mobiletto, occasione, vendonsi, anche rateamente. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso del Popolo 28. 62088 M

MACCHINE cucire nazionali estere L. 39.000; fornelli L. 7800; rasoi elettrici L. 9000; radio; elettrodomestici. Negozio, via Giulia n. 14. 62113 M

PELLICCE pregiate, comuni, modelli elegantissimi, vendonsi, bassissimi prezzi di fine stagione. Riparazioni immediate. Custodia. Cervo, viale XX Settembre 16. 62089 M

TAPPETI persiani occasione unica, alla Casa d'Arte Orientale, Mazzini 5. 62115 M

N — Acquisti d'occas. — L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

MOBILI stanze pranzo letto salotti antichi soprammobili compero. Tel. 47378. 41684 N

NN — Mobili e pianof. — L. 75

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000; altri doppi; mobili bar-libreria 25.000, scrivanie 15.000, divaniletto 12.000, poltroneletto 15.000, lettimobile, letti chiudibili, brande valigia 5000, attaccapanni 6000, salotti imbottiti 45 mila, cucine 85.000, matrimoniali 88.000. Tarabochia 6. 62121 NN

ATTACCAPANNI pelle sagomati acero bellissimi, varie tinte, pronti e su ordinazione. Altri laccati rustico, varie misure, con mobiletto, e armadio guardaroba. Entrée laccati completi figurosi, produzione propria: via Foscolo 37, angolo Canova. 62103 NN

MATRIMONIALE usata vendesi ore 14-18. Giorgi, via S. Giacomo in Monte 12. 62111 NN

MATRIMONIALE seminuova vendesi. Rivolgersi Trattoria Ida, via del Bosco. 62096 NN

O — Commerciali — L. 35

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5005 O

MATERIALI provenienti demolizione, coppi, tavelline, legna da ardere, telefonare 38923, ore 16-18. 20675 O

POMPE con motori elettrici piccola e media portata, a prezzi molto favorevoli, presso ditta Navarra, via Zonta 1, tel. 36228. 41814 O

P — Rapp. piazzisti — L. 25

ATTIVO rappresentante casa introdotta cercasi, referenze. Mandiamo ispettori insegnare. Scrivere Cassetta 8 L, SPI, Genova. 5413 P

Q — Auto moto cicli — L. 40

ABBIAMO 1100 nuova, 1100 E, Belvedere, 500 C Giardinetta, 500 C, Balilla, Giardinetta Standard, Vespa trasporto. Scambio, rateazioni. Geppa 8. 10516 Q

FIAT nuova 1100 consegna immediata, colore a scelta, 1500 D, 1100 B, 500 Belvedere, 500 C. Cambi, rateazioni. S. Nicolò 10 A. 62125 Q

GILERA 500 telaio elastico vendesi oppure scambiasi con motoscooter. Via Gambini 55-A. 62080 Q

VESPA mod. 1954, chilometri percorsi 56, vendesi. Via G. Orlandini 42, Cosulich. Occasione. Solo mattinata. 62081 Q

500 B vendesi, esclusi intermediari. Bar De Rosa, piazza Vittorio Veneto, mattinata. 62130 Q

R — Cap. soc. cess. az. — L. 50

AUTORIMESSA attrezzata in efficienza, cedesi, compresa licenza. Ind. UPI 62129 R.

COLLABORATRICE pellicciaia cercasi oppure cedesi licenza. Cass. 10513 R UPI.

TRATTORIA escluso alcoolici, condizioni favorevoli affittasi prontamente. Velicogna, Coroneo 8. 62123 R

S — Case ville terreni — L. 60

A sposi quartieri condominio liberi 2 stanze cucina orto, vendonsi. Settefontane 56, latteria. 41912 S

ALDISIO appartamento 3 camere accessori, costruzione iniziata, cedo contratto occasione. Torrebianca 24. 62104 S

ALLOGGI 3 camere, accessori in costruzione. Massime facilitazioni pagamento. Via Baiamonti 16, autofilovie 19, 20, 29. 62094 S

APPARTAMENTINI nuovi condominio vendonsi. Impresa Granata, via S. Servolo 3, dalle 14 in poi. 62120 S

APPARTAMENTO libero via Imbriani, 5 stanze, accessori, poggiolo, doppio ingresso, vendesi, affittasi compensando. Rossini 14. 419008 S

APPARTAMENTO condominio, libero subito, vendesi. Amm. Granata, via S. Servolo 3, dalle 14 in poi. 62120 S

CONDOMINIO 2-3 stanze vuoti accessori, altra 2-4 stanze occupati, villa vuota, casette, fondi costruzione, vendonsi. XX Settembre 9-I, ufficio. 41911 S

MAGAZZINO 4 fori, servizi, 220 mq., via Imbriani, vendesi, affittasi compensando. Rossini 14. 41908 S

TERRENO centro Opicina, strada di fronte semaforo Diana Park, vendesi occasione. Rossini 14. 41908 S

VILLA moderna, vista incantevole, mare, monti, 4 stanze, salone, stanzetta, servizi lussuosi, parco, piscina, campagna con frutteti, vendesi affittasi. Rossini 14. 41908 S

VILLA grande lussuosa libera vista panoramica, vendesi. Telefonare 97-191. 62098 S